

**SOSTENIAMO
IL RIALZO
DELLE AZIONI
NEL TERRITORIO.**

Lunedì 5 Dicembre 2011
€ 1,50* in Italia

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

www.credito.cooperativo.it
BCC
CREDITO COOPERATIVO
LA MIA BANCA È DIFFERENTE.



DEL LUNEDÌ

Per abbonamenti: Sped. in A.P. - DL 352/2003
art. 1, Art. 2006, art. 1, L. 30.9.2009
Anno 54°
Numero 333

SPECIALE MANOVRA



Un dossier
di 30 pagine
per capire
tutte le novità

66 anni

Nuova età per la pensione di vecchiaia.
Donne del privato subito a 62 anni
Colombo e Rogari - pagina 20

0,4%

È l'aliquota della vecchia Ici (nuova Imu)
sulle prime case. Sulle altre sarà lo 0,76%
Brum, Dell'Oste, Lovaglio - pagina 11

1,5%

Il prelievo che verrà applicato ai capitali
già regolarizzati con lo scudo fiscale
Bafacchi e Iorio - pagina 14

Il Governo vara la manovra: 17 miliardi di entrate, 13 di tagli - Garanzia statale sui bond bancari, bollo sulle transazioni finanziarie - Il commissario Ue Rehn: misure tempestive e ambiziose

Casa, pensioni, Irap: ecco il decreto salva-Italia

Salta l'aumento dell'Irpef (ma c'è un'addizionale), Iva più alta da settembre 2012 - Prelievo dell'1,5% sui capitali rientrati

In cambio di che cosa

di Roberto Napolitano

La domanda è in cambio di che cosa? No! Accettiamo di pagare di più (molto di più) ma non bagnarci. Vogliamo pagare il nostro biglietto, Ici e datori pesanti. Siamo pronti a farlo e vigileremo fino in fondo sul tasso di equità dei sacrifici richiesti. In cambio, però, la manovra da 20 miliardi di lordi del governo Monti deve favorire, in misura significativa, il rientro della bolla dei tassi di interesse sul titolo italiano: più forti saranno tali benefici e più elevate saranno la quantità e la qualità delle risorse che si libereranno per stimolare una crescita sana e minori saranno i costi che le imprese dovranno pagare per comprare denaro, continuare a produrre reddito e occupazione.

Ritorno dell'Ici sulla prima casa, totale deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro e stringente riforma delle pensioni con l'aumento dell'età pensionabile. Sono i tre capitoli portanti della manovra da 30 miliardi di lordi approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Salta all'ultimo minuto la super Irpef al 46% (ma aumenterà l'addizionale regionale) mentre entrano l'aumento dell'Iva, che scenderà dal 1° settembre 2012, e un prelievo extra dell'1,5% sui capitali già scudati. Il decreto, che il

premier Mario Monti ha suggerito di chiamare «salva-Italia», contiene 13 miliardi di tagli alle spese e 17 di nuove tasse; 10 miliardi saranno destinati alla crescita e 30 alla correzione dei conti. L'Ici sarà dello 0,4% sulla prima casa e dello 0,76% sulla seconda. Prevista una garanzia statale sui bond bancari e introdotto un bollo sulle transazioni finanziarie. Positiva la prima valutazione: «Misure «tempestive e ambiziose» per il commissario Olli Rehn.

L'emozione. Il ministro del Welfare Elsa Formica si commuove durante la conferenza stampa mentre annuncia i sacrifici per le pensioni



IL PIUNTO di Stefano Folli

La difficile traversata del deserto

Ormai comincia per le forze politiche la traversata del deserto. Sarà lunga e difficile. Nel governo di Mario Monti e della manovra a cui è appesa, nelle parole del premier e nelle attese di tutti, la salvezza dell'Italia, la debolezza dei partiti attuali è apparsa nella sua esatta dimensione. La maggioranza «de facto» PdL-Pd-terzo polo che sostiene l'esecutivo può solo continuare a coprire le spalle al Governo d'emergenza in Parlamento. Continua - pagina 28

Le misure approvate dal Consiglio dei ministri

CASA
ANTICIPATA SUPER-IMU
Prelievo sulla prima casa dal 4 per mille fino al 7,6 a partire dalla seconda
» pagina 10-11

PENSIONI
CONTRIBUTIVO PER TUTTI
Uscita flessibile con età minima di 62 anni per le donne e 66 per gli uomini
» pagina 19-21

IVA
AUMENTO DAL 2012
Incremento di due punti da settembre a copertura delle manovre d'estate
» pagina 17

IRAP
AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
Deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro ai fini Ires e Irpef
» pagina 15

LUSSO
AUTO E BARCHE NEL MIRINO
Super bollo sulle vetture di lusso e sugli scafi sopra i 10 metri
» pagina 17

EVASIONE
AL VIA LA TRACCIABILITÀ
Limite di mille euro per pagare in contanti
Accesso ai dati bancari
» pagina 14

CONTO TITOLI
BOLLO ANCHE SUI FONDI
Il prelievo non sarà più fisso ma proporzionale al valore di mercato
» pagina 22

BANCHE
CREDITO SOTTO STRESS
Lo Stato potrà garantire le passività degli istituti e le loro obbligazioni
» pagina 22

DISMISSIONI
IMMOBILIARI, AZIONI NO
Al Fondi immobiliari la gestione e vendita del patrimonio pubblico
» pagina 27

LIBERALIZZAZIONI
PIÙ CONCORRENZA
Deregulation degli orari dei negozi e della vendita dei farmaci di fascia C
» pagina 23

I CONTI QUOTIDIANI DELLA MANOVRA

Chi perde e chi guadagna tra prelievi e riforme

di Davide Colombo

Se questa mattina i mercati accoglieranno con fiducia la manovra del Governo Monti l'intero Paese comincerà a trarre guadagni dal mix di interventi messi a punto seguendo le

direttrici dell'equità, del rigore e della crescita. Nella contabilità spicciola delle singole misure prevalgono i sacrifici, come era inevitabile. L'aumento dell'Iva lo pagheremo tutti, in cambio, non ci saranno i tagli sulle tax

expenditures che rischiavano di colpire i più deboli e le famiglie. Anzi, c'è l'annuncio che la ridefinizione delle agevolazioni servirà a finanziare proprio il Fondo famiglia.

Quasi tutti pagheremo il ritorno dell'Ici (in veste Imu) ma per le imprese arriva la deduzione totale dell'Irap sul costo del lavoro, che apre uno spazio di azione non solo difensivo dell'occupazione attuale ma di migliore assorbimento dei tanti lavoratori in cassa integrazione o in mobilità.

ASSOCIATI **SAPIENZA**
UNIVERSITÀ DI ROMA
Corso di formazione
ANATOCISMO E USURA NEI RAPPORTI BANCARI
Centro Congressi dell'Università "Sapienza"
16 dicembre 2011 - Roma, via Salaria 113
Nella mattinata intervengono:
dott. Roberto Marcelli Presidente ASSOCIATI
avv. Antonio Tanza Vice-presidente ADUSBEF
avv. Alfonso Quintarelli Studio Legale Quintarelli & Partners
prof. Francesco Astone Università di Foggia
prof. Umberto Morera Università di Roma Tor Vergata
Nel pomeriggio verrà presentato un software per l'elaborazione dei conteggi paritali
Per info e costi: ASSOCIATI tel. 06.8641269; fax: 06.239221032;
www.associati.it - info@associati.it

LA CLASSIFICA 2011 DEL SOLE 24 ORE

Bologna prima nella qualità della vita

Bologna vince la 22ª edizione della Qualità della vita nelle province elaborate dal Sole 24 Ore. Ma tutta l'Emilia Romagna si mette in evidenza con Ravenna prima nel capitolo Affari/lavoro, Piacenza nella Popolazione e Rimini nel Tempo libero. In fondo alla pagella della vivibilità ancora una realtà del Sud, Foggia.

Posto	Province	Var. 2010/11
LE PRIME TRE		
1	Bologna	▲
2	Bolzano	▲
3	Belluno	▲
LE ULTIME TRE		
107	Foggia	▼
106	Caltanissetta	▼
105	Napoli	▲

In testa e in fondo
Le prime e le ultime tre province nell'edizione 2011 della qualità della vita

LE RAGIONI E LE CONTRADDIZIONI DI UN SUCCESSO
di Romano Prodi

H o provato una certa soddisfazione. Nelle apparenze che la città in cui da tanti anni abito è risultata prima nell'annuale classifica della qualità della vita tra tutte le province italiane. Non che queste classifiche mi appassionino particolarmente perché esse, se sono elaborate con cura come questa del Sole 24 Ore, sono obbligate a mettere insieme parametri assai complessi e diversi fra di loro. Misurare la qualità della vita con dati quantitativi è infatti un po' come dare i voti alla felicità. Continua - pagina 42

DALL'INDUSTRIA ALLA G.D.O. DAL TRADE AL PROMOTIONAL MARKETING

PROMEDIA

PUBLICITÀ E MARKETING

Target Centrato. Sempre!

BARI: ANDRE LUCARELLI & PRELARI S.R.L.
MILANO-ROMA-PARMA-CATANIA-BUGARIST
www.promediaonline.it
info@promediaonline.it

Periodico di abbonamento: Anno 54° - Numero 333 - Sped. in A.P. - DL 352/2003 art. 1, art. 2006, art. 1, L. 30.9.2009



Speciale manovra

IL GOVERNO E LE FORZE POLITICHE

In conferenza stampa

Il premier esclude condoni. Passera: fare insieme a imprese e sindacati. Giarda corregge i colleghi, Monti ringrazia Caticcalà

Tutte le misure

 <p>IVA</p> <p>Da settembre 2012 aumento delle aliquote Iva: l'aliquota del 21% passa al 23% mentre quella dell'11% sarà innalzata di un punto percentuale all'11 per cento. Questa misura è stata necessaria a garanzia dei risparmi previsti nella manovra estiva dal taglio delle agevolazioni fiscali. Sarà attuata «solo nel caso in cui sia necessario».</p> <p>entra in vigore: SETTEMBRE 2012</p>	 <p>IRAP E ACE</p> <p>Prevista la totale deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, al fine Ires e Irpef. Così si opera una radicale innovazione rispetto alla normativa in vigore che fissa al 10% la quota di deduzione. La forfetaria dell'Irap per quel che riguarda Ires e Irpef. Per i soggetti passivi dell'Ires introdotta inoltre la riduzione dell'imene tributario concesso alla remunerazione ordinaria del capitale reinvestito (Ace).</p> <p>entra in vigore: IMMEDIATA</p>	 <p>IMU E CASA</p> <p>Arriva la super-Imu anticipata dal 2014 al 2012. Ritorna il prelievo sulla prima casa che sarà del 4 per mille, ma salirà al 7,6 dalla seconda abitazione in su. Prevista la rivalutazione delle rendite catastali fino al 60%; sarà introdotto un nuovo tributo su rifiuti e servizi che manderà la pensione la Tarsu. In questo modo sarà assicurato allo Stato un extragittino da 11 miliardi.</p> <p>entra in vigore: GENNAIO 2012</p>	 <p>TASSA SUL LUSO</p> <p>Superprelievo sui beni di lusso a partire dalle auto dal 1° gennaio del prossimo anno sulle autovetture immatricolate nei tre anni precedenti scatterà un'addizionale erariale sul bollo di 20 euro per ogni chilowatt di potenza in più a 170 Kw. Confermata la superpesa per lo stazionamento dei imbarcazioni da diporto e quella sugli aeromobili privati.</p> <p>entra in vigore: GENNAIO 2012</p>	 <p>ANTEVASIONE</p> <p>Nell'anagrafe tributaria afflurano tutte le informazioni relative ai conti correnti ed ai rapporti necessari per l'esecuzione dei controlli fiscali. Le operazioni per contanti non potranno superare i 1000 euro e chi fornisce informazioni non rispondenti al vero all'amministrazione finanziaria rischia il carcere.</p> <p>entra in vigore: GENNAIO 2012</p>	 <p>TASSA CAPITALI SCUDATI</p> <p>Prelievo una-tantum dell'1,5% sui capitali fatti rientrare in Italia con lo scudo fiscale. I capitali scudati finora in Italia, dopo tre operazioni (il 2001 e il 2002) di rimpatri e regolarizzazioni di beni mobili e immobili esportati o detenuti clandestinamente all'estero, ammontano a 182 miliardi. L'entità del prelievo dell'1,5% se imposto sull'intero ammontare emerso, dovrebbe essere pari a 2,73 miliardi.</p> <p>entra in vigore: IMMEDIATA</p>	 <p>PENSIONI</p> <p>Estensione del metodo contributivo a tutti, aumento dell'età di vecchiaia per le donne del settore privato (dal 2012 andranno in pensione a 63 anni), abolizione delle finestre mobili (e assottigliamento di questi periodi nell'età effettiva di pensionamento), aumento delle aliquote sugli autonomi. Forte stretta sulle antichità. Blocco delle rivalutazioni per gli assegni oltre 635 euro.</p> <p>entra in vigore: GENNAIO 2012</p>	 <p>BANCHE</p> <p>Il ministero dell'Economia viene autorizzato, fino al 30 giugno 2012, a concedere la garanzia dello stato sulle passività delle banche italiane, con scadenza tra tre mesi fino a 5 anni, a partire dal primo gennaio 2012, a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite. Le nuove garanzie che le banche potranno acquistare dallo Stato sono finalizzate a contenere i problemi di funding.</p> <p>entra in vigore: IMMEDIATA</p>
--	--	---	--	--	---	---	---

Monti: «Lo dico a tutti i cittadini, a rischio 60 anni di sacrifici fatti»

Equità a partire dalla rinuncia al mio stipendio. Concertazione? Meglio scelte senza tempi lunghi

Linea Palmerini

Le lacrime di Elsa Fornero saranno la foto ricordo di questa manovra. Più del titolo che Mario Monti ha voluto dare al decreto «chiamatelo per salvare l'Italia» - la commovente del ministro del Welfare al senno della drammaticità non solo del momento che vive il Paese ma dei sacrifici dei singoli italiani. Il nodo alla gola arriva quando ha già illustrato la riforma delle pensioni ma resta la parte più dura spiegare che gli assegni previdenziali non verranno legati al costo della vita. «In vicoli finanziari oggi sono severissimi: nessuna riforma nell'anno della sua introduzione produce risparmi e allora abbiamo dovuto, ed è costato anche psicologicamente, chiedere un sacr...». Non riesce a concludere la Fornero e si inceppa, con le lacrime, sulla parola sacrifici. Al suo fianco c'è Monti, interviene, spiega, continua ad aggiungere «comuovi mi ma correggimi».

In questione lo spiega subito: «Noi abbiamo ricevuto un mandato di corta durata e di severo impegno per aiutare l'Italia a uscire da una crisi gravissima che rischia di compromettere 60 anni di sacrifici e di generazioni». Questa è la posta in ballo: il futuro. Perché questo è il momento in cui l'Italia «rischia di macchiarsi della responsabilità di far andare in senso negativo l'economia europea ma ha anche il potenziale per far vedere che è un grande Paese». Il mandato sarà breve ma l'orizzonte delle misure di Monti è lungo, questo è il cambiamento: «Il vero costo della politica è stato ragionare sul breve periodo e sulle prossime elezioni».

Parla da professore severo, impone sacrifici spiegando che

ranno per intero i patrimoni, non solo ciò che percepiscono da cariche pubbliche».

L'impatto però è un effetto sorpresa: si aspettavano misure che non ci sono: l'aumento delle aliquote Irpef, per esempio. E Monti ne approfitta per dare una stoccata agli editorialisti che già avevano bocciato la sua manovra «si sono fidati più delle vostre insicurezze che del nostro buon senso». Ma il tema è anche il suo futuro in politica. Come al solito la risposta è mescolata con l'ironia: «Se avrò fatto bene credo che ne avrò abbastanza». E il cambio di passo sarà pure nei ritmi del governare, la concertazione, per esempio, sembra accantonata: «La consultazione e chi mi sta più simpatica è quella erga omnes». Punto. E poi sul comportamento dei partiti ripete il solito concetto: «Faccio affidamento sul senso di responsabilità: ma noi dobbiamo avere e meritare la loro fiducia e le forze politiche sanno che devono riscuotere in misura maggiore che nel passato la fiducia dei cittadini». Nessuna previsione sul voto di fiducia al decreto «siamo nelle mani dei presidenti delle Camere» - che oggi sarà illustrato a Montecitorio per poi al Senato.

Restano impressi del passaggio, quello sulla lotta all'evasione fiscale (con l'esclusione esplicita di condoni), quello sui costi della politica e il taglio alle province, quello sulle tasse sui beni di lusso come banche e auto, in fondo i ringraziamenti a Colle e ad Antonio Caticcalà.

Tutto guarda all'obiettivo creata come ha spiegato Corrado Passera insistendo su un concetto: «Insieme il progetto dello sviluppo, della creazione di posti di lavoro e il rilancio dell'Italia passerà attraverso lo spirito di collaborazione percepito con i sindacati ed enti locali. Ce la dobbiamo giocare sul saper lavorare insieme e creare fiducia su progetti comuni». Alla fine è durata due ore la conferenza stampa. E ha lasciato l'impressione che alla classe politica toccherà adeguarsi.



Commozione. In alto il ministro Elsa Fornero in lacrime, a destra il premier Mario Monti e il ministro Corrado Passera



I sacrifici e le lacrime

Lacrime di consapevolezza che più delle parole esprimono il costo delle scelte, soprattutto quando pesano sugli altri. I pensionati che erano davanti al televisore e hanno visto Elsa Fornero piangere sul loro «sacrificio», avranno sentito - forse per la prima volta - che chi aveva deciso ne avvertiva tutto il peso. Non sono state lacrime «di genere», ma una commovente di chi ha vissuto «psicologicamente» una decisione, con partecipazione umana e senza farsi scudo dei conti e dei numeri. Ed è tanto più confortante che a esprimerla sia il ministro del Welfare, di chi, cioè, incide più di altri sulla vita delle persone. Ci sono lacrime e lacrime, ministri e ministri. E a noi le sue lacrime, ministro, sono piaciute. (B.F.) (LLP)

Partiti. Alfano apprezza il non aumento dell'Irpef, Bersani la tassa sugli scudati

Pdl, Pd e Casini: via libera con cautela

Ennio Tatta

Da una parte via l'aumento dell'ultima aliquota Irpef dal 4% al 6%, che avrebbe colpito i redditi al di sopra dei 70mila euro, per venire incontro alle preoccupazioni espresse un po' da tutte le forze politiche ma soprattutto dal Pdl. Dall'altra la novità più importante delle ultime ore, ossia il prelievo una-tantum dell'1,5% sui capitali fatti rientrare in Italia con lo scudo fiscale, che era una richiesta del Pdl. Provenni dal bollo sullo scudo fiscale saranno poi destinati all'indizzazione delle pensioni, che sarà «piena» fino a 960 euro e non più solo fino a 480 euro come previsto fino a ieri mattina. Anche questa una richiesta del Pd.

Il premier Mario Monti, che durante gli incontri con i leader dei partiti si era limitato ad anzottere le richieste ribadendo che i

margini di intervento sono strettissimi, non è dunque rimasto sorpreso. E lo riconosce in serata il leader del Pd Pier Luigi Bersani, i cui toni a Consiglio dei ministri conchiuso sono apparsi meno lugubri (sono ore pesanti, ore drammatiche perché entriamo in un mare in tempesta fatto da scelte molto difficili), aveva detto nel pomeriggio. Il segretario democratico definisce una «novità apprezzabile» la decisione di ridurre la soglia per l'indizzazione delle pensioni e accoglie «con piacere la decisione di far pagare qualcosa ai cosiddetti capitali scudati». Così come è buono lo stralcio degli interventi sull'Irpef: «È positivo che non si carichi ulteriormente su chi le tasse le paga ed è positivo se nel frattempo si rafforza anche la lotta all'evasione fiscale».

Certo, per Bersani di tratta di una manovra «non del tutto equa» e ci sono margini di miglio-

ramento. Il Pd proporrà in Parlamento alcune modifiche in tal senso: per quanto riguarda la riforma delle pensioni, alzare a più di mille euro il tetto per l'indizzazione, altre misure antievasione, tassa più alta per i capitali scudati. Ma insomma l'impressione è complessivamente positiva, come ribadisce anche il vicesegretario Enrico Lettoni: «Mi pare che la comunicazione di Monti, fatta in modo molto efficace, abbia dato bene il senso di equilibrio tra riforma equità e crescita». Si associa il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Le misure sono durissime ma le impostazioni di Monti mi sono sembrate solide e convincenti».

Quanto al Pdl, il segretario Angelino Alfano incassa con soddisfazione la decisione di non alzare le aliquote Irpef e ribadisce dall'altro canto la contrarietà degli azzurri alla tracciabilità del contante come misura di lotta all'evasione. «Il biivio è tra una manovra pesante e quella che possa ripetersi domani - dice Alfano - La manovra la deve fare il governo e i partiti la giudicheranno in Parlamento».

Verso l'Aula. Confronto, ma niente «barricate»

Ora in Parlamento: non sarà un Vietnam

di Barbara Fiammeri

La stangata è pesante ma non potranno tirare indietro. Le principali forze politiche che sostengono il governo, Pdl, Pd e Terzo polo voteranno la manovra. Questo è l'input giunto dai vertici dei partiti che adesso, prima ancora dell'approdo parlamentare del decreto «salva Italia», attendono di conoscere gli esiti del vertice di Bruxelles del 9-10 dicembre. Il Consiglio europeo di venerdì pubblichi il rapporto che la ragione principale del sacrificio imposto agli italiani è che la maggioranza è ora chiamata a ratificare in Parlamento.

«Valteremo con molta attenzione le conclusioni dei vertici europei», dice Gaetano Quagliariello, vicesegretario del Pdl con chiarezza: «Se il vertice europeo di venerdì pubblichi il rapporto che la ragione principale del sacrificio imposto agli italiani è che la maggioranza è ora chiamata a ratificare in Parlamento».

«Valteremo con molta attenzione le conclusioni dei vertici europei», dice Gaetano Quagliariello, vicesegretario del Pdl con chiarezza: «Se il vertice europeo di venerdì pubblichi il rapporto che la ragione principale del sacrificio imposto agli italiani è che la maggioranza è ora chiamata a ratificare in Parlamento».

Poi si aprirà un'altra partita. Le elezioni amministrative di primavera si avvicinano. Il Pd avverte una concorrenza ai fianchi delle «estreme»: la Lega da una parte, Di Pietro e Vendola dall'altra, si fanno sentire dentro e fuori il Parlamento. Il mancato aumento delle aliquote Irpef ha certamente fatto tirare il fiato al partito del Cavaliere, già

OLTRE LA MANOVRA
Dopo Natale si aprono le partite delle elezioni amministrative e della legge elettorale: per Pd e Pdl la concorrenza di Lega e Idv

provato dalla reintroduzione della tassazione sugli immobili, così come per Bersani è stato il mancato aumento dell'indizzazione delle pensioni entro i 600 euro coperta dalla patrimoniale sui capitali rientranti con lo scudo fiscale. Ma la stangata resta comunque pesante e difficile da far digerire ai propri elettori. Le elezioni però non sono vicine, anzi. Di mettere a rischio la sopravvivenza dell'euro e dell'Italia nessuno vuole assumersela responsabilità. È stata ed è questa la prima ragione della fiducia a Monti. Certo non è detto che questa «partita» non possa essere superata. Ci sono molte variabili che possono modificare il quadro, tra queste anche il referendum sulla legge elettorale. Se la Consulta dovesse ammettere, per evitare il ritorno al maggioritario, al Mattarellum, qualcuno potrebbe essere tentato a rompere gli indugi.

Parlamento padano. Bossi: ora l'indipendenza. Maroni nuovo capogruppo

«L'euro non regge, padani con i tedeschi»

Roma

«A una platea che gridava il solito slogan «eccezione, eccezione», Umberto Bossi e i suoi hanno risposto con una lezione di storia e di economia arrivando alla conclusione che la crisi dell'Europa e dell'euro è un'anfranca storica per conquistare l'indipendenza della Padania, noi dobbiamo buttarci». Il Senatore domina la platea della Fiera di Vicenza nella manifestazione che ha riaperto il parlamento padano andato in soffitta dopo l'esperienza di Governo. Ma ora,

dall'opposizione, le parole riappaiono con la parola d'ordine della secessione soft. Il meccanismo lo spiega l'ex ministro Roberto Calderoli che evoca l'esperienza della Svizzera: «Bisogna seguire la strada costituzionale, con proposte di modifica direttamente formulate dagli elettori». Ma nel frattempo c'è da combattere il Governo Monti con una manifestazione il 15 gennaio e soprattutto va contrastato «il tentativo di far fuori la Lega con una nuova legge elettorale e con il progetto politico di Monti di ristrutturare

la politica italiana», dice Roberto Maroni, che la Lega invoca come ambasciatore a Roma per fare il culo in Parlamento». Testuali parole di Calderoli, anche se molti di lui del turpiloquio ci hanno letto la prossima nomina di Maroni a capogruppo alla Camera al posto di Marco Segurzon.

Il capitolo più interessante è sulla moneta unica. «Uno dei motivi perché diffido del euro è stare in piedi - ha detto Bossi - è che il prossimo anno ci saranno le elezioni di Merkel e Sarkozy difficilmente potranno dire ai loro elettori che devono pagare i debiti di Italia e Grecia». Dunque, nel caso di un euro a doppia velocità, la Padania con chi starebbe? «L'Europa ha previsto che la Padania starebbe con la Germania».

Speciale manovra

GLI INTERVENTI DEL GOVERNO



Tutte le misure



LIBERALIZZAZIONI

Prevista una deregulation di professionisti, farmacie, carburanti, negozi. Per questi ultimi, scatta la liberalizzazione degli orari di apertura, non più vincolata alle sole località turistiche o città d'arte. Si stabilisce che «costituisce principio generale dell'ordinamento nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio» senza vincoli

entrata in vigore: **IMMEDIATA**



INFRASTRUTTURE

Varate regole per incentivare la partecipazione di capitali privati al finanziamento e alla gestione delle opere pubbliche e favorire la bancabilità dei progetti, anche con riferimento a settori specifici (aeroporti, metropolitane, porti). Piano carceri finanziato attraverso valorizzazione immobiliare. Fissata a 50 anni la durata minima della concessione per opere superiori al miliardo

entrata in vigore: **IMMEDIATA**



IMPRESSE

Il Fondo di garanzia per le Pmi viene rifinanziato, per circa 300 milioni. Si interviene poi sui meccanismi di funzionamento per aumentarne l'efficacia. Viene abbassato da 8 a 6% il valore minimo di accantonamento come coefficiente di rischio, in modo da liberare maggiori risorse per le imprese. Nel caso delle medie imprese viene elevato l'importo massimo garantito a 2,5 milioni

entrata in vigore: **IMMEDIATA**



AUTONOMIE

Sforbiciati i trasferimenti statali ai vari livelli di governo che nel complesso perderanno 5,8 miliardi così suddivisi: 2,1 miliardi le regioni ordinarie, 1,035 le speciali e le province autonome, 1,45 miliardi i comuni e 1,3 le province (di cui 800 milioni per il mancato ritorno da parte dello Stato dell'addizionale sull'energia elettrica)

entrata in vigore: **GENNAIO 2012**



DISMISSIONI

Arrivano i fondi immobiliari pubblici per la valorizzazione, la gestione e la vendita del patrimonio immobiliare pubblico. Fondi aperti ai privati. Il ministro dell'Economia, attraverso il Demanio, «promuove iniziative idonee per la costituzione di società, consorzi, fondi immobiliari, come contributori dei beni e delle concessioni da dismettere

entrata in vigore: **IMMEDIATA**

Salta l'Irpef, aumenta l'Iva

Prelievo sui capitali scudati

Sale l'età pensionabile - Garanzia statale sulle obbligazioni bancarie

Marco Mobili
ROMA

Salta la super Irpef al 46%. Aumento dell'Iva dal 1° settembre 2012. Prelievo aggiuntivo sui capitali scudati. Sono le tre novità last minute della manovra da 30 miliardi lordi approvata ieri. Importo che al netto degli interventi per la crescita diventano 20 miliardi cui si aggiungono i 4 miliardi previsti dalla clausola di salvaguardia della delega fiscale. E che saranno garantiti proprio dall'aumento dell'Iva a partire dal secondo semestre 2012. Sul fronte delle entrate, dunque, salta all'ultimo giro di tavolo l'aumento dell'Irpef sopra i 75mila euro (sarebbe dovuto passare al 46%); come sottolineato dal premier Mario Monti la scelta sarebbe stata quella di «non colpire i solidi nuclei. Il sacrificio chiesto ai contribuenti Irpef passa per l'aumento dell'addizionale Irpef (da 0,9% all'1,23%) destinata a finanziare la spesa sanitaria delle regioni.

L'aumento dell'Iva sarà di 2 punti percentuali delle aliquote del 10 e del 21% e metterà di fatto al riparo da qualsiasi taglio le agevolazioni fiscali e assistenziali previsti dalla clausola di salvaguardia. La ridefinizione delle agevolazioni, comunque sia, andrà a finanziare il Fondo per la famiglia. In aggiunta all'Iva arriverà un prelievo sui bolli applicati ai fondi di titoli, strumenti e prodot-

ti finanziari. A questa "patrimoniale", come l'ha definita Monti, si aggiunge anche un prelievo dell'1,5% sui circa 93 miliardi di capitali rientranti con gli ultimi due scudi fiscali. Sotto la voce patrimoniale va inserita. In primo luogo, il ritorno dell'Ici sulla prima casa, con l'anticipo al 2012 dell'imposta municipale prevista dal federalismo fiscale: l'aliquota sull'abitazione principale viene

INTERVENTI DI 30 MILIARDI
Il totale lordo della manovra ammonta a 30 miliardi: 10 andranno a finanziare la crescita economica, 20 alla correzione dei conti

fissata nel 4 per mille econtana una detrazione di 200 euro. Dalla seconda abitazione in su l'aliquota sarà invece del 7,6 per mille (manovrabile dai sindaci di un altro 3 per mille). Completa il pacchetto caso il restyling della tassazione sui rifiuti e la rivalutazione, fino al 60%, delle rendite catastali. Un insieme di misure che porterà nelle casse dello Stato 10 miliardi. Il capitolo patrimoniali si completa con le super tasse sui beni di lusso conosciuti al fisco come le auto, le imbarcazioni da diporto, elicotteri ed aerei. In quello della lotta all'evasione si presenta un regime premiale di

emersione, con aliquote agevolate e semplificazioni degli adempimenti, il controllo dei conti e depositi finanziari. Sul uso del contante la soglia scende a 1.000 euro, mentre con la Fa i pagamenti saranno telematici. Sul fronte risparmi il Governo completa la riforma della previdenza con l'estensione dal primo gennaio 2012 a tutti del metodo contributivo. Viene istituito un sistema flessibile per l'età di pensionamento, elevata a 62 anni per le donne con una fascia di uscita flessibile incentivata fino a 70 anni, mentre per gli uomini la flessibilità è tra 66 e 70 anni. Le regole per le lavoratrici del settore privato raggiungono l'equiparazione ai lavoratori nel 2018. Malgrado la situazione estremamente difficile, è stata garantita l'fluidificazione piena delle pensioni minime e parziale per quelle fino a due volte il minimo.

Il Governo ha avviato anche un'azione di riduzione dei costi di funzionamento della pubblica amministrazione basata sulla spending review. In primo luogo arriva l'accorpamento nei "superirps" dei principali enti previdenziali (Inpdap ed Enpals), vengono cancellate le authority di recente costituzione sul nucleare e sull'acqua, mentre sulle Province sono abolite le giunte, ridotti a 10 i consigli provinciali e tagliate dra-

LE CIFRE

30 miliardi

La manovra lorda. È l'ammontare complessivo delle misure varate ieri dal governo, tra correzione dei conti e crescita

20 miliardi

La correzione di bilancio. Con effetti strutturali così da assicurare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013

10 miliardi

Il sostegno alla crescita. Tanto ammonta la quota di risorse che saranno destinate a rilanciare lo sviluppo

12-13 miliardi

I tagli di spesa. L'ammontare dei risparmi di cui 3,3-3,5 miliardi provenienti dal capitolo previdenziale e 5,8 miliardi dai tagli agli enti locali

17 miliardi

Nuove tasse. L'ammontare delle nuove entrate dovute all'introduzione di nuove tasse

ticamente le spese in funzioni già svolte da altri enti territoriali. Diventano trasparenti gli stipendi dei ministri e lo stesso Monti ha rinunciato all'emolumento da premier.

I risparmi conseguiti in parte sono destinati al pacchetto di interventi per la crescita, del sistema produttivo e del lavoro. Si parte dal deducibilità integrale ai fini Ires e Irpef dell'Irap pagata sul costo del lavoro. Gli aggravati ammonterebbero a circa 15 miliardi nel 2012 e 2 miliardi nel 2013 e nel 2014. Ulteriori sgravi Irap saranno riconosciuti alle imprese che assumono giovani e lavoratrici. Confermato l'arrivo di un prelievo fiscale alla capitalizzazione e la patrimonializzazione delle imprese con il meccanismo denominato Ace. Un akato che vale 1 miliardo di euro nel 2012, 1,5 nel 2013 e 2 nel 2014.

Rifinanziato il trasferimento alle regioni per il trasporto pubblico locale e un programma per accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali europei. Nuova risorsa per il fondo Pmi destinate a fornire garanzie per circa 20 miliardi di credito. Il bonus ristrutturazioni e quello per l'efficienza energetica vengono resti strutturali usciti dal meccanismo delle proroghe. Liberalizzazioni per la vendita di farmaci, per i trasporti, e per gli orari degli esercizi commerciali.

I saldi del pacchetto Monti

Nuove entrate per 17 miliardi, tagli per 13

Dino Pezzolo
ROMA

Manovra da 20 miliardi nel triennio, con effetti strutturali così da assicurare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013. Vi si aggiungono 10 miliardi da destinare a misure di sostegno alla crescita. Nel totale dunque la manovra lorda approvata ieri sera dal Consiglio dei ministri si attesta a quota 30 miliardi. Un intervento ponderoso che, in linea con la doppia manovra estiva (59,6 miliardi a regime nel 2014), si segnala per il notevole apporto delle nuove entrate: 17 miliardi di contro 13 di tagli. In tutto in presenza della revisione al ribasso delle stime di crescita: -0,4/0,5% nel 2012, vicino allo zero nel 2013.

La scelta del presidente del Consiglio, Mario Monti è stata di potenziare le misure destinate a contenere il deficit nel corso del 2012, tenendo conto in pri-

mo luogo dell'effetto indotto dall'ulteriore rallentamento del ciclo economico. Si va dunque anche oltre la correzione chiesta da Bruxelles per far fronte agli effetti del peggioramento del ciclo: lo scarto, pari allo 0,7% del Pil, avrebbe infatti richiesto un intervento di circa 10 miliardi, che ora vengono decimamente incrementati per bilanciare i saldi di finanza pubblica. Vi rientrano anche i 4 miliardi, già previsti dalla manovra di agosto, che - ha spiegato il vice ministro all'Economia, Vittorio Grilli - saranno conseguiti non più attraverso il taglio selettivo

GRILLI: NEL 2012 PIL -0,4%
Revisione al ribasso delle stime di crescita che saranno addirittura negative nel 2012 (-0,4/0,5%), e vicine allo zero nel 2013

delle agevolazioni fiscali, secondo il meccanismo previsto dalla «clausola di salvaguardia» connessa alla delega fiscale e assistenziale, ma con una nuova clausola che riguarda l'Iva. Tra le nuove entrate si segnala anche l'una tantum dell'1,5% sui capitali "scudati".

È il biglietto da visita decisivo del nuovo esecutivo, che a partire da oggi sarà sottoposto al giudizio dei partner europei e dei mercati. Per quel che riguarda Bruxelles, la road map è in linea con le richieste avanzate dalla Commissione, e con quanto lo stesso Monti ha annunciato martedì scorso all'Eurogruppo e il giorno dopo all'Ecofin. Ne ha ricevuto un sostanziale via libera preventivo con alcuni suggerimenti. La Commissione europea ha chiesto di rendere chiara e percepibile il pacchetto di misure per sostenere la crescita, e sul versante del conten-

imento del deficit la richiesta è per un mix equilibrato tra tagli alla spesa corrente e maggiori entrate. Il decreto «salva Italia» varato ieri sera dal governo - come lo ha definito il presidente del Consiglio - rispetta questa indicazione per quel che riguarda le nuove norme sul fronte della previdenza (risparmi 3-3,5 miliardi), con l'aggiunta dei 5,8 miliardi di tagli a carico delle autonomie locali. «Certo ci sono tasse - ha ammesso Monti - ma non gravano sui solidi noti e vi sono anche i risparmi sulla previdenza e le misure sui costi della politica».

Quanto alle nuove entrate, vale la pena di ricordare che già con le manovre estive la pressione fiscale è indicata in netto aumento al 4,8% nel 2012, per raggiungere nel 2014 il record assoluto del 44,8% per effetto della «clausola di salvaguardia». Ora occorrerà tener con-

to delle nuove misure, in particolare per quel che riguarda il prospettato nuovo aumento dell'Iva, che scatterà dal secondo semestre 2012. Nessun ritocco all'Irpef, invece, come prospettato in precedenza.

Quanto agli interventi per la crescita, si tratta di un passaggio fondamentale, chiesto anch'esso da Bruxelles, ed evocato espressamente dallo stesso Monti: il precedente governo - ha osservato - ha ben operato a salvaguardia degli equilibri di bilancio, ma sul versante dello sviluppo - come segnala la stessa Commissione - ben poco è stato fatto. Aspetto sul quale Monti si soffermerà anche nei suoi prossimi contatti internazionali dall'incontro di martedì a Milano con il segretario al Tesoro americano, Timothy Geithner, al vertice europeo in programma l'8 e 9 dicembre.



Speciale manovra

LA REAZIONE DELLE PARTI SOCIALI



Confindustria: bene Irap e sgravi fiscali per le imprese
«Positivo il primo pacchetto sulla crescita, dallo sconto Irap che vale qualche miliardo all'Acc. Ma bisognerà fare di più»

Marcegaglia: una manovra pesante ma indispensabile

Presto riequilibrio con sviluppo e tagli strutturali alla spesa

Nicoletta Picchio
ROMA

Una manovra forte, ma non c'è alternativa. Pena il collasso dell'euro. Anche se con interventi dovranno seguire altre misure sulle crescite e una spending review sui tagli alla spesa, per ridurre, in prospettiva, una pressione fiscale insostenibile nel medio periodo.

Emma Marcegaglia lo ha detto prima di fronte al governo, nella riunione di ieri mattina con le parti sociali a Palazzo Chigi. «Abbiamo chiesto al premier Monti un impegno molto forte affinché, di fronte a questa manovra molto forte e di fronte ai sacrifici che gli italiani sono chiamati a fare, seguano iniziative concrete a livello europeo per salvare l'euro». Sono le parole della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, durante la conferenza stampa seguita all'incontro tra il governo e le parti sociali sulla manovra anti-crisi.

Marcegaglia, che all'incontro era accompagnata dal direttore generale Giampaolo Galli, ha più volte sottolineato che la manovra che il governo si appresta a varare «è fondamentale per il nostro Paese e per la salvezza dell'euro. Non abbiamo scelta, la dobbiamo fare: la manovra è fondamentale per la salvezza dell'Italia e dell'euro». La presidente di Confindustria ne è convinta, e non è oggi: per salvare l'euro l'Italia deve fare la propria parte, rimettendo i conti a posto e varando le riforme. Ma accanto al risanamento del bilancio pubblico bisogna puntare anche alla crescita, dal momento che sia il nostro paese sia l'Europa sono di fronte al pericolo recessione.

«Il nostro giudizio è parziale, non avendo una visione com-

plessiva», ha detto la Marcegaglia. Ma alcuni elementi sono già chiari: nelle decisioni del governo ci sono una serie di misure che vanno incontro alle esigenze delle imprese e che Confindustria chiedeva da tempo. Bene, quindi, per la Marcegaglia la detraibilità dall'Irap della parte Irap che riguarda il costo del lavoro: «Una misura che vale qualche miliardo», così come il rafforzamento del fondo di garanzia, l'accelerazione delle infrastrutture, sgravi fiscali per le imprese che aumentano il proprio patrimonio (la cosiddetta Ace), un ripristino dell'Ice, Istituto del commercio estero, sotto-

SOSTEGNO AL GOVERNO

«Le misure sono pesanti ma non c'è alternativa, è fondamentale approvare la manovra per la salvezza dell'Italia e dell'euro»

to forma di agenzia snella. Ma nella manovra ci sono anche decisioni pesanti, sulle pensioni e sul fisco. «L'intervento sulle pensioni è molto forte, non ci sono dubbi», ammette la presidente di Confindustria. «Ma, aggravi - era nell'agenda e andava fatto». Il fisco che desta preoccupazione è molto grave e non è demagogia dire che i prossimi dieci giorni decideranno se l'euro sopravviverà o no», ha ribadito la Marcegaglia che da tempo insiste per una maggiore integrazione e una diversa governance europea. E, riferendosi ai tagli di spesa, compresi i costi della politica.

«Occorre agire strutturalmente sulla spesa: il governo deve fare subito una spending review per individuare i tagli di spesa, compresi i costi della politica». Con l'Italia che fa la propria parte anche l'Europa però deve muoversi: «bisogna fare un lavoro a livello Ue. Dopo questo sacrificio del nostro paese anche l'Europa si deve mettere in condizione di salvare l'euro. La situazione è molto grave e non è demagogia dire che i prossimi dieci giorni decideranno se l'euro sopravviverà o no», ha ribadito la Marcegaglia che da tempo insiste per una maggiore integrazione e una diversa governance europea. E, riferendosi ai tagli di spesa, compresi i costi della politica.

nomia». Su alcuni ulteriori provvedimenti imprese e governo hanno già parlato: per esempio un intervento per i ritardi nei pagamenti della P.a. nei confronti delle aziende. «Ci sarà un intervento successivo», ha riferito la Marcegaglia dopo l'incontro. Nel faccia a faccia di mercoledì scorso con il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, si era pensato ad un pagamento per il pregreso con titoli di Stato.

Crescita, ma anche tagli alla spesa pubblica, più consistenti. Sui costi della politica, riferisce la Marcegaglia, il presidente del Consiglio ha fatto capire che ci sarà qualcosa. Ma non basta: «Il governo deve fare subito una spending review per individuare i tagli di spesa, compresi i costi della politica».

Comunque, ripete la presidente di Confindustria «non c'è alternativa. La scelta non è tra una manovra e lo stare fermi, ma tra una manovra molto forte, con cui avviare il salvataggio dell'euro ed un'altra con cui il paese non starebbe in piedi e ci si avvierebbe al collasso dell'euro».

Con l'Italia che fa la propria parte anche l'Europa però deve muoversi: «bisogna fare un lavoro a livello Ue. Dopo questo sacrificio del nostro paese anche l'Europa si deve mettere in condizione di salvare l'euro. La situazione è molto grave e non è demagogia dire che i prossimi dieci giorni decideranno se l'euro sopravviverà o no», ha ribadito la Marcegaglia che da tempo insiste per una maggiore integrazione e una diversa governance europea. E, riferendosi ai tagli di spesa, compresi i costi della politica.

«Occorre agire strutturalmente sulla spesa: il governo deve fare subito una spending review per individuare i tagli di spesa, compresi i costi della politica». Con l'Italia che fa la propria parte anche l'Europa però deve muoversi: «bisogna fare un lavoro a livello Ue. Dopo questo sacrificio del nostro paese anche l'Europa si deve mettere in condizione di salvare l'euro. La situazione è molto grave e non è demagogia dire che i prossimi dieci giorni decideranno se l'euro sopravviverà o no», ha ribadito la Marcegaglia che da tempo insiste per una maggiore integrazione e una diversa governance europea. E, riferendosi ai tagli di spesa, compresi i costi della politica.

LUCEI E OMBRE

Bene il pacchetto crescita, ma bisogna fare di più

«Soddisfazione di Confindustria per le prime misure per la crescita: bene la detraibilità dall'Irap e dall'Ires della parte Irap che riguarda il costo del lavoro (una misura che vale qualche miliardo); il rafforzamento del fondo di garanzia per le Pmi; gli sgravi fiscali per le imprese che aumentano il proprio patrimonio (la cosiddetta Ace); il ripristino dell'Istituto per il commercio estero (Ice); l'accelerazione sulla spesa per le infrastrutture; il pacchetto liberalizzazioni. Ma sulla crescita non basta, andrà fatto di più in un secondo momento: «Chiediamo che su questo punto si continui a lavorare».

Manovra fatta in gran parte di nuove tasse, agire su spesa

«Fermo restando che la manovra Monti - pesante su fisco e pensioni - è indispensabile per la salvezza del Paese e dell'euro», si tratta per Confindustria di misure che riguardano essenzialmente nuove tasse. «Il livello della pressione fiscale è troppo alto, insostenibile nel medio termine. In questa situazione è difficile che il Paese possa crescere». Occorre agire strutturalmente sulla spesa: il governo deve fare subito una spending review per individuare i tagli di spesa, compresi i costi della politica.



Mario Monti illustra la manovra alle parti sociali. Nella foto (da sinistra) Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni, Susanna Camusso ed Emma Marcegaglia

Cgil, Cisl e Uil. Camusso chiama gli altri leader: riunione delle segreterie per valutare le conseguenze degli interventi

I sindacati: colpo duro, pagano i soliti

Giorgio Poglietti
ROMA

Pioggia di critiche che dai sindacati sulla manovra - soprattutto sul capitolo previdenziale - per la «mancanza di equità» nelle misure. Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confal contestano anche il metodo scelto dall'Esecutivo, lamentando l'assenza di un «vero confronto».

I leader sindacali sono intervenuti separatamente in sala stampa di Palazzo Chigi ieri mattina, per commentare l'incontro delle 30 sigle convocato dall'Esecutivo, ma all'unisono hanno espresso una sonora bocciatura, per il merito delle misure (vanno pagate sempre i soliti) e per il metodo seguito. Nessuno tra i grandi sindacati pensa di ricorrere alla piazza o allo sciopero, almeno per il momento; si punta a modificare il Dl nel corso dell'iter parlamentare, attraverso pressioni esercitate sui gruppi politici. La Cgil propone un'iniziativa comune a Cisl e Uil che oggi organizza-

no una conferenza stampa congiunta. «Abbiamo chiesto a Cisl e Uil di fare la riunione delle segreterie per valutare le conseguenze della manovra sui lavoratori», ha detto il leader di Corso d'Italia, Susanna Camusso. «Noi faremo le nostre valutazioni».

PREVIDENZA NEL MIRINO

Bonanni: dal contributivo per tutti insieme all'aumento dell'età pensionabile effetto devastante per i lavoratori; per le donne colpo doppio

ni domani con la riunione della segreteria insieme alle categorie e i territori». Per Susanna Camusso il Governo «sta cercando di fare cassa sui poveri del Paese», e riferendosi al blocco dell'indicizzazione delle pensioni, accusa: «È socialmente insopportabile che si tolga la perequazione a pensioni che valgono 500 euro. Si è scelto di fare

casca con il sistema pensionistico. È molto complicato dare un giudizio di equità su queste scelte, la situazione economica esecrata del Paese peggiorerà».

Anche il giudizio della Cisl sulla manovra, e in particolare sul capitolo pensioni, è negatissimo: «richiama di essere «deleterio», anche perché è mancata la concertazione. Per il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, il Governo «non ha calcolato l'impatto sociale della manovra», l'auspicio è che «sia possibile affrontare questi temi in un assetto di concertazione. È un problema di sostanza e di principio, reagiremo». Bonanni esclude lo sciopero, sollecitando «una trattativa serrata con il Governo pur di ottenere quel patto sociale che prevede la concertazione con sindacati e imprese». Nel merito l'estensione del contributivo a tutti, insieme all'aumento dell'età pensionabile «fatte insieme avranno un effetto devastante per i lavoratori», sulle

donne «il colpo sarà doppio». La mancanza di equità è sottolineata dal segretario generale della Uil: «Abbiamo già interiorizzato il fatto che per il Paese sarà necessario fare cose poco piacevoli ma non devono essere sempre gli stessi a farle», ha detto Luigi Angeletti. «Siamo consci della gravità della situazione - ha aggiunto - Non crediamo di accettare di nuovo il sacrificio degli stessi. Non comprenderemo il perché non si decide con forza un cambiamento di rotta che non penalizzi più di tanto i lavoratori».

Per Giovanni Centrella (Ugl) nell'incontro a Palazzo Chigi «abbiamo semplicemente fatto da nota a un pacchetto già deciso», il Governo «non tiene conto di quello che succede fuori queste mura al ceto medio-basso». Marco Paoletti (Confal), chiede l'immediata apertura di un tavolo di confronto su «previdenza, pensioni e welfare».

La riforma annunciata. Delega nelle prossime settimane per cercare di acquisire il consenso delle parti sociali

Slitta il lavoro, serve tempo per «concertare»

ROMA

Lo ha detto ieri al tavolo con le parti sociali il ministro del Welfare, Elsa Fornero: la riforma del mercato del lavoro verrà affrontata nelle prossime settimane. Era sembrato nei giorni scorsi che la delega al governo per varare le nuove regole avrebbe fatto parte del primo pacchetto di misure varate dal Consiglio dei ministri. Invece se ne parlerà più avanti, con l'Esecutivo che ha preferito concentrarsi su quegli interventi dai quali ottenere risultati im-

mediati sui conti dello Stato. Se sulla riforma delle pensioni il governo è andato dritto per la sua strada, senza una vera e propria trattativa con i sindacati, sul mercato del lavoro c'è bisogno del dialogo. Sia per non tirare

FLEXSECURITY

Obiettivo ridurre il dualismo tra i lavoratori iperprotetti e quelli privi di tutela, potenziando gli ammortizzatori del nodo flessibilità in uscita

troppo la corda con le confederazioni sindacali, visto che l'intervento sulla previdenza è certamente pesante, sia per la complessità della materia, che inevitabilmente andrà ad impattare sulle norme che riguardano i licenziamenti.

Con il consenso delle parti sociali è stata la premessa fatta da Mario Monti, nel discorso al Senato in occasione della fiducia, prima di affrontare il tema mercato del lavoro. Nella pagina dedicata all'argomento non ha mai pronunciato le parole flessi-

bilità in uscita. Ma questa è l'altra faccia della medaglia delle storture del nostro sistema, messe in evidenza anche dall'ultima relazione di Mario Draghi come governatore della Banca d'Italia: c'è una flessibilità in entrata che spesso è di fatto precariato e reno di molto difficile l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Di contro chi è «dentro» ha molti meccanismi di protezione. C'è una situazione ingessata, quindi, come ha messo in evidenza la lettera che la Bce ha inviato ad agosto al nostro governo ed

anche una raccomandazione del Consiglio europeo, del luglio di quest'anno, in cui si sollecitava l'Italia a mettere mano a una riforma, per fare più spazio ai giovani e alle donne.

È questo l'obiettivo del governo, come ha spiegato Monti davanti al Parlamento: intervenire sulle sacche di precariato, favorire l'ingresso delle nuove generazioni e l'occupazione femminile, rivedere il meccanismo degli ammortizzatori sociali, puntando a quella flexsecurity diffusa nei paesi del Nord e che

LA PAROLA CHIAVE

Articolo 18

Secondo l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (legge 30 del 1970) nelle imprese con più di 15 dipendenti il giudice dichiara inefficace il licenziamento se avviene senza giusta causa o giustificato motivo. Il giudice ordina dunque il reintegro in posto di lavoro. In alternativa il lavoratore può chiedere un'indennità pari a 15 mensilità di retribuzione

consente la necessaria flessibilità, a favore di un sistema imprenditoriale competitivo. La partita non sarà facile. Se dal mondo delle imprese viene sollevata la necessità di avere un mercato del lavoro più flessibile e di intervenire anche sull'uscita, quindi i licenziamenti, proprio l'altro ieri Susanna Camusso, leader della Cgil, ha citato anche l'18 come numero magico intoccabile, quindi l'licenziamenti all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che riguarda il reintegro in azienda di chi è licenziato in modo illegittimo. E anche Cisl e Uil, insieme alla Cgil, hanno contestato l'articolo 18 della manovra varata ad agosto dal governo Berlusconi in cui si prevede, previo accor-

GEORGES DE LA TOUR A MILANO

Milano Comune di Milano eni cultura dell'energia energia della cultura

In occasione dell'esposizione straordinaria di Georges de La Tour dal museo del Louvre a Palazzo Marino


Incontro con **Luca Ronconi, Stella Piccioni e Fausto Cabra**
Conduce **Lella Costa**

Martedì, 6 dicembre ore 18.00
Milano, Palazzo Reale

RSVP
Ingresso libero fino a esaurimento posti
Per prenotazioni, numero verde: 800.173.041
segreteria@georgesdelatourmilano.com

A seguire visita guidata della mostra di Georges de La Tour

enicom

Volkswagen raccomanda 

Scopri tutti i prodotti che Volkswagen Financial Services ha ideato per te.

www.volkswagen-up.it



Quando piccolo diventa grande.

Scopri-la in anteprima al Motor Show di Bologna.

L'unica auto della sua categoria
ad aver ottenuto entrambi i riconoscimenti



Das Auto.

Valori massimi: consumo di carburante, ciclo comb. 4,7l/100 km - CO₂ 108 g/km.

Speciale manovra

IL DIZIONARIO/1



Costi della politica

Primo segnale con il ridimensionamento delle Province
Slitta di sei mesi la verifica sugli stipendi dei parlamentari

I «nuovi impegni per la crescita» del manifesto del Sole 24 Ore

Il 16 luglio scorso il Sole 24 Ore ha lanciato una ricetta in nove punti per uscire dalla crisi. Oggi misuriamo il grado di corrispondenza tra quel progetto e le misure del governo.

01

**MENO TASSE
SUL LAVORO**

02

**PENSIONE
A 70 ANNI**

03

**EURO
BOND**

04

**PRIVATIZ-
ZAZIONI**

PIANO MONTI AL TEST DELLE PAROLE CHIAVE

Rigore, equità e sviluppo: ecco il giudizio su ogni misura dalle imposte sull'abitazione agli incentivi per lo sviluppo

di **Rossella Cadeo,**
Andrea Maria Candidi
e **Antonio Cherci**

Dal taglio dei costi della politica alla diminuzione delle tasse sul lavoro passando per l'innalzamento dell'età pensionabile. Sono i tratti essenziali del manifesto del Sole 24 Ore. I «nuovi impegni» per liberare le energie del Paese, dietro la cui lente guardiamo oggi alle misure del governo Monti. A metà luglio, quando il manifesto è stato lanciato, la crisi non era ancora giunta al livello parossistico che ha portato al cambio di guida dell'esecutivo. La situazione, da allora, è precipitata e la soluzione delle emergenze ha preso il sopravvento sulla necessità imprescindibile di fare progetti. Ma tutto questo non vuol dire che quei «nuovi punti» siano oggi da accantonare. Tutt'altro. Lo dimostra la sovrapposizione di molte di quelle voci con le misure della manovra varata ieri dal consiglio dei ministri. Soprattutto sulle pensioni e sulla razionalizzazione dei trasferimenti dallo stato alle autonomie locali, la convergenza tra quelle speranze e gli interventi del governo è massima. Certo, la strada da fare è ancora lunga. In primo luogo sul fronte dello sviluppo. Ci vuole tempo. Oggi l'emergenza si consuma quasi esclusivamente nella necessità di fare cassa. Rapidamente.

LEGENDA	
LA VOCE DEL DIZIONARIO	
GIUDIZIO	★★★★★★ da 1 a 10
RIGORE-EQUITÀ-SVILUPPO	ALTO MEDIO BASSO
CASA	
FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	★★★★★★ 7
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	★★★★★★ 6
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	★★★★★★ 5
RIGORE	ALTO
EQUITÀ	MEDIA
SVILUPPO	BASSO
Torna l'Ici sotto forma di «imposta municipale propria» prevista nel capitolo fisco municipale della riforma federalista. Soggetti a tassazione	

anche gli immobili prima casa. L'aliquota base, dello 0,76 per cento (ridotta allo 0,46 per le abitazioni principali), va applicata sul valore del fabbricato secondo le rendite catastali rivalutate del 96 a cui vanno applicati alcuni moltiplicatori che variano in ragione del gruppo catastale di appartenenza. Ed è qui che si annida la stangata, perché l'aggiornamento, in pratica, comporta l'aumento anche del 60s delle attuali rendite.

COSTI DELLA POLITICA

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	★★★★★★ 8
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	★★★★★★ 5
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	★★★★★★ 6
RIGORE	MEDIO
EQUITÀ	MEDIA
SVILUPPO	BASSO

Slitta di sei mesi l'individuazione della media ponderata rispetto al Pil degli stipendi dei parlamentari di Austria, Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Spagna a cui parametrare le retribuzioni dei nostri onorevoli (e comunque dei titolari di cariche elettive e di vertice rispetto agli emolumenti percepiti dai loro colleghi europei). Rivisitazione di ruole e costituzione delle province, che avranno il solo compito di indirizzare il politico e

coordinamento delle attività dei comuni in determinati ambiti e la cui composizione non potrà i dieci consiglieri, eletti dagli organi elettivi dei comuni del territorio di competenza. Le funzioni attuali delle province sono trasferite a regioni e comuni.

D

DISMISSIONI PATRIMONIO PUBBLICO

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	★★★★★★ 7
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	★★★★★★ 6
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	★★★★★★ 6
RIGORE	MEDIO
EQUITÀ	MEDIA
SVILUPPO	MEDIO

Per la valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico (dello Stato e degli enti territoriali e locali) l'Agenzia del demanio promuove la costituzione di società, consorzi, fondi immobiliari. Previsto il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, che sarà formato dagli immobili disponibili statali, individuati dall'Agenzia del demanio, e di quelli di regioni ed enti locali. Del piano di dismissioni fanno parte anche i terreni agricoli di proprietà dello Stato e degli enti territoriali e locali. Prevista la concessione di valorizzazione nei confronti dei comuni che si adoperano per la recupero e il riutilizzo degli immobili del ministero della Difesa inutilizzati, in via temporanea, per finalità militari. Al comune è riconosciuto una somma tra il 50 e il 100 per cento del contributo di costruzione e un'aliquota del 60s del canone di concessione.

E

ENTI INUTILI

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	★★★★★★ 7
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	★★★★★★ 7

CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE

RIGORE	ALTO
EQUITÀ	MEDIA
SVILUPPO	MEDIO

Scomponiamo l'Inpdap e l'Enpals, gli istituti di previdenza dei dipendenti pubblici e dei lavoratori dello spettacolo, che vengono assorbiti dall'Inps. Operazione che consente di risparmiare 70 milioni nei prossimi due anni e 100 milioni a partire dal 2014. Viene soppresso l'Elpis (Ente per l'irrigazione della Puglia). È sciolto l'Istituto agrolimentare (Isa Spa), così come i tre consorzi (Ticino, Oglio e Adda), che confluiscono nel neonato consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini. Cancellate le agenzie per la regolazione dell'acqua, per la sicurezza nucleare, di regolamentazione del settore postale. Sparisce l'Emil. Lascia il campo la Scuola superiore della pubblica amministrazione locale. Spariscono le agenzie speciali delle Camere di commercio. Si assottigliano i collegi di varie autorità di garanzia, tra le quali quella delle comunicazioni (da 8 a 4), di vigilanza sui contratti pubblici (da 7 a 5), dell'energia (da 5 a 3), l'Antitrust (da 5 a 3), la Consob (da 5 a 3).

ENTI TERRITORIALI

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	★★★★★★ 8
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	★★★★★★ 7
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	★★★★★★ 8
RIGORE	ALTO
EQUITÀ	MEDIA
SVILUPPO	MEDIO

Meno trasferimenti dallo Stato agli enti territoriali.

Le risorse statali spettanti alle Regioni a statuto ordinario dal 2012 sono ulteriormente ridotte dei 100 milioni all'anno, mentre le Regioni a statuto speciale e le Province di Trento e Bolzano dovranno assicurare un concorso alla finanza pubblica di 1.035 milioni annui. Richiesto una «compartecipazione» (in termini di riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio, del fondo perequativo e di trasferimenti erariali) anche a tutte le province e a tutti i comuni: alle prime per 45 milioni di euro a partire dal 2012, ai comuni con oltre 5 mila abitanti per 1.450 milioni di euro per l'anno 2012 e per quelli con oltre mille abitanti per 1.450 milioni a decorrere dal 2013.

F

FISCO

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	★★★★★★ 4
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	★★★★★★ 5
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	★★★★★★ 5
RIGORE	ALTO
EQUITÀ	MEDIA
SVILUPPO	BASSO

Nel pacchetto fiscale arriva l'aumento dell'Iva come clausola di salvaguardia (oltre all'Ici e al rittocco dell'addizionale Irpef per finanziare la spesa sanitaria delle regioni). È infatti possibile che, dal 1° gennaio 2013, le aliquote Iva del 10 e del 21 per cento siano incrementate di due punti (e di un ulteriore mezzo punto dal 2014). Questi aumenti non scatterebbero qualora, entro il 31 (ma la norma, probabilmente per errore, lascia intendere «30») dicembre 2012, gli eventuali provvedimenti di riordino della spesa sociale e dei regimi di esenzione producano effetti positivi sull'indebitamento per 12 e 16 miliardi di euro rispettivamente nel 2013 e nel 2014.

Offerta valida fino al 31.12.2011 sulla gamma, esclusa Ypsilon 3 porte, con usato anche da rottamare e con il contributo dei Concessionari. Fogli informativi su www.lancia.it. Doc. precontrattuale in Concessionaria. Salvo approvazione Lancia. Messaggio Promo. Immagini vetture indicative. Consumi ciclo combinato (l/100km) da 4,1 (New Ypsilon 0.9 Twin Air 85CV DFN) a 9,4 (Thema bz 3.6 V6 286CV). Emissioni CO₂ (g/km) da 97 (New Ypsilon 0.9 Twin Air 85CV DFN) a 219 (Thema bz 3.6 V6 286CV).

L'ELEGANZA NON SI METTE MAI IN MOSTRA.
MA SA COME FARSI NOTARE.



A DICEMBRE LANCIA CELEBRA LA NUOVA GAMMA CON VANTAGGI FINO A 4.000 EURO.
E IN PIÙ FINANZIAMENTO CON PRIMA RATA A GIUGNO 2012.



lancia.it

Speciale manovra

IL DIZIONARIO/2



La valutazione di efficacia
Pronta attuazione per gli interventi su auto, yacht e jet privati
In primo piano il nuovo limite di 1.000 euro all'uso dei contanti

05 LIBERALIZZAZIONI	06 PATTO DI STABILITÀ SANTÀ	07 AUMENTO RETTE UNIVERSITÀ	08 TRASPARENZA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	09 TAGLIO COSTI DELLA POLITICA
--------------------------------------	--	--	--	---

EVASIONE E LUSO NEL MIRINO

Sulle pensioni una riforma fondamentale per i conti pubblici, ma anche in termini di equità: ora andrà attuata

L
LOTTA ALL'EVASIONE

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	3
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	5
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	5

RIGORE MEDIO
EQUITÀ MEDIO
SVILUPPO BASSO

Lotta al sommerso con uso del contante e trasparenza nei rapporti fisco-contribuenti. Quanto alla tracciabilità, la manovra pone a mille euro il limite all'uso dei contanti, ora a 2.500 euro. Tetto per il trasferimento di denaro o di libretti al portatore e per gli assegni. Quanto alla trasparenza, è previsto un regime premiale per i contribuenti che accettano di inviare telematicamente al fisco i corrispettivi, le fatture emesse o ricevute e le risultanze di operazioni non soggette a fattura (e che accettano di non effettuare in contanti movimenti oltre la soglia del mille euro). A questi ad esempio, l'amministrazione assicura assistenza negli adempimenti e velocizzazione dei rimborsi o compensazioni di crediti Iva.

P
PENSIONI

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	6
----------------------------------	---

ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	8
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	8

RIGORE ALTO
EQUITÀ MEDIA
SVILUPPO MEDIO

Il sistema contributivo pro-rata dal 1° gennaio prossimo sarà applicato a tutti. Insieme alla cancellazione del sistema delle quote (anzianità contributiva più età anagrafica), si tratta delle novità che rappresentano la spina dorsale della manovra in materia di pensioni. D'ora in poi, infatti, gli uomini potranno lasciare il lavoro solo con 42 anni di contribuzione e le donne con 41, con una penalizzazione e nel caso si decida di andare in pensione prima dei 65 anni. Per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia, dal primo gennaio 2012 le lavoratrici potranno percepire l'assegno a 62 anni, tetto che si incrementerà ulteriormente a partire dal 2014 per arrivare a 66 anni entro il 2018. Gli uomini, invece, andranno in pensione di vecchiaia dopo aver raggiunto 66 anni, che diventeranno 67 nel 2022. Per tutti i lavoratori, le nuove soglie saranno agganciate a un sistema flessibile fino a 70 anni di età. Giro di vite, inoltre, sui trattamenti pensionistici privilegiati (i fondi speciali Inps).

PROVINCE E AUTORITÀ

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	5
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	8

CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	8
--	---

RIGORE MEDIO
EQUITÀ ALTA
SVILUPPO MEDIO

Stretta sulle province: il consiglio sarà composto da non più di 30 componenti, tra i quali sarà eletto il presidente. Entro il 30 aprile 2012 le funzioni sono trasferite ai Comuni o alle Regioni, ad eccezione delle funzioni di indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei Comuni. Per contenere la spesa pubblica viene ridotto il numero dei componenti di alcune autorità amministrative indipendenti. Tra queste l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, l'Antitrust, la Consob. La disposizione non vale per i componenti già nominati.

S
SVILUPPO

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	8
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	6
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	7

RIGORE MEDIO
EQUITÀ MEDIA
SVILUPPO MEDIO



Deducibilità dell'irap "da lavoro" per dare fiato alle imprese. Dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012 è ammessa in deduzione un importo pari all'irap relativo alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato.

T
TASSA SUL LUSO

FACILITÀ DI REALIZZAZIONE	8
ADEGUATEZZA SUGLI OBIETTIVI	7
CONVERGENZA MANIFESTO SOLE 24 ORE	7

RIGORE ALTO
EQUITÀ ALTA
SVILUPPO MEDIO

Supercar, yacht e jet privati nel mirino del fisco. Per le automobili arriva l'addizionale di 20 euro per ogni chilowatt di potenza eccedente la soglia dei 170 kW. Quanto alle imbarcazioni, dal 1° maggio 2012 le unità da diporto devono versare la tassa annuale di stazionamento. Si va dal 5 euro al giorno per gli scafi da 10,01 a 12 metri fino al 703 euro al giorno per le imbarcazioni superiori ai 64 metri. Nasce infine l'imposta erariale sugli aeromobili privati: per i velivoli (ed elicotteri), gli importi vanno da 1,5 euro al kg (di peso al decollo) per aerei fino a mille kg, a 7,55 euro al kg per velivoli oltre tomila kg. Meno pesante da tasse per alianti, motosilanti, autogiri e aerostati che pagano 450 euro.

Aste Infoappalti

lo trovi anche nella versione per iPad

Una guida unica per i professionisti del mercato immobiliare, della mediazione creditizia e per tutti coloro che cercano l'affare in un acquisto o in una vendita all'asta.

L'applicazione è scaricabile gratuitamente nell'App Store



Speciale manovra

I CONTI QUOTIDIANI



Su tutti i fronti

Il capitolo previdenziale punta a rinsaldare il patto tra generazioni
 Chi detiene ricchezze finanziarie pagherà un conto salato

Chi vince e chi perde tra prelievi e riforme

Irap e credito, più fiato ai fattori produttivi

Continua da pagina 1
 di Davide Colombo

Tutti i fattori produttivi, a ben guardare, sono i primi a guadagnare dalla manovra. Dallo sgravio Irap per l'assunzione di giovani e donne alle fiscalità positive per le aziende che punteranno a rafforzare il loro capitale, dai nuovi criteri di accesso al fondo di garanzia per il credito alle Pmi (che porta il minimo a 2,5 milioni) alle agevolazioni per le imprese che investono in ricerca, le leve attivate puntano a un solo obiettivo: maggiore produttività e migliore occupazione.

Se si guarda ai cittadini nella loro veste di consumatori, poi, i guadagni saranno assicurati se andrà in porto con efficacia la nuova ondata di liberalizzazioni. Quella delle farmacie, con la diffusione della distribuzione dei farmaci di fascia C a supermercati e parafarmacie e con la modifica delle piante organiche che consentiranno nuove licenze; e quelle dei benzina, con la libertà di rifornimento. Al mondo delle professioni si chiede uno sforzo particolare: offrire un servizio di maggiore qualità (c'è l'onere della formazione permanente) superando lo schema storico delle tariffe minime. Ma loro, i professionisti, dovranno anche occuparsi delle Casse privatizzate, per le quali il passaggio al contributivo per tutti si traduce nell'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per

garantire l'equilibrio previdenziale dei bilanci (e ben poche delle oltre 30 Casse si avvicinano a quell'obiettivo).

Il capitolo previdenziale è sicuramente il più delicato ma anche il più sfidante di questa manovra di circa 30 miliardi lordi. L'equità cui si punta in questo caso è innanzitutto quella attuale, necessaria per rinsaldare un patto intergenerazionale messo a dura prova nei primi 16 anni di attuazione della riforma Dini. Qui a pagare di più sono i lavoratori "marginali", quelli cioè a un passo dal requisito per il pensionamento che ora si sposta in avanti (soprattutto le lavoratrici). La convergenza immediata sui contributivi porta da sé il superamento dei privilegi che ancora esistono (per non dire degli aumenti contributivi per gli autonomi) e la salvaguardia trovata per escludere le pensioni più basse dal blocco delle indicizzazioni all'inflazione, con il prelievo dell'1,5% sui capitali scudati, dà quella base di giustizia sociale in più che serve a questa riforma per camminare.

Chi dovrà pagare il conto sono i detentori delle ricchezze finanziarie, con l'imposta di bollo sui dossier titoli bancari e le nuove super tasse aggiuntive su barche, aerei e auto di cilindrata più elevata. E a pagare sarà anche l'economia sommersa, se verrà davvero applicato il pacchetto anti evasione varato ieri sul contante e sulla trasparenza.



Il contributo di solidarietà resta d'obbligo

Dipendenti pubblici

Le nuove misure contenute nella manovra non risparmiano i lavoratori del settore pubblico, colpiti in particolare dai provvedimenti sulla casa e sulle pensioni. Ma dal 1° settembre 2012 potrebbero dover fare i conti (come tutti gli italiani) anche con l'aumento delle aliquote Iva che potrebbero passare rispettivamente dal 10 al 12% e dal 21 al 23 per cento.

La previdenza
 Tra le principali novità contenute nella manovra c'è la soppressione dell'Inpdap, l'ente di previdenza del settore pubblico. Le funzioni dell'istituto passano all'Inps, che dalla data di entrata in vigore del decreto diventerà un maxi ente, inglobando anche l'Enpals. Ma le novità in tema di previdenza non riguardano solo gli enti a subire modifiche sono anche le regole per la pensione dei dipendenti pubblici. Il requisito anagrafico di 65 anni

per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema misto e il requisito anagrafico di 65 anni previsto per chi va in pensione con il sistema contributivo diventano di 66 anni, aumentando di un anno.

La casa e le tasse
 Anche chi ha solo la prima casa dovrà tornare a pagare la tassa relativa: la nuova Ici, chiamata Imu (imposta municipale propria) diventerà obbligatoria dal 2012, con un'aliquota dello 0,4% per l'abitazione principale e le sue pertinenze. L'istituzione dell'imposta sarà "sperimentale" fino al 2014 e andrà a regime dal 2015.

L'aliquota per chi ha altri immobili di proprietà sarà invece dello 0,26 per cento. Scampato il pericolo di un aumento dell'aliquota Irap per i redditi più alti, resta in vigore il contributo di solidarietà per i dipendenti pubblici che viene previsto - dal 2013 - un nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi.

Mercato del lavoro rinviato a un'altra legge

Dipendenti privati

Al lavoratori dipendenti del settore privato la manovra del Governo Monti sembrava inizialmente chiedere un contributo ancor più salato, intervenendo anche sulle tasse, oltre che sulle pensioni e sulla casa (come, del resto, per tutti gli altri contribuenti).

L'annunciato aumento dell'ultimo scaglione Irap sembra, almeno per il momento, scongiurato. Ma le Regioni potranno incrementare l'addizionale regionale dallo 0,9 all'1,23 per cento. Alle famiglie, poi, vengono promessi aiuti grazie ai risparmi attesi dall'introduzione dell'Isce (indicatore della situazione economica equivalente) per la concessione di agevolazioni fiscali e benefici assistenziali. La manovra, invece, non prevede misure dirette al mercato del lavoro, rinviate comunque alle prossime settimane.

Le pensioni
 Numerose, invece, le misure

sulle pensioni. La maggior parte puntano a rinviare l'uscita dal mondo del lavoro. Ma c'è anche l'estensione del metodo contributivo prorata per il calcolo degli assegni - che varrà per tutti - e poi l'abolizione delle finestre di uscita e l'introduzione di una fascia di flessibilità per ottenere la pensione con assegni più bassi per chi esce prima.

Il fisco
 Dalla lettura del testo in entrata al Consiglio dei ministri di ieri sembra invece scongiurato l'aumento dell'Irap anche per i lavoratori dipendenti più "ricchi". L'aliquota del 43%, quella che si applica sullo scaglione di reddito superiore a 75mila euro, sembrava dover salire al 46 per cento. Il ritocco dell'aliquota avrebbe dovuto cancellare i vari "contributi di solidarietà" che si sono accumulati in modo disordinato nell'ultimo anno e mezzo.

IL NUMERO

66

L'età per la pensione
 Aumenta di un anno il requisito anagrafico per la pensione

IL NUMERO

1,23%

L'addizionale regionale base
 Le regioni potrebbero aumentare l'aliquota dall'attuale 0,9%



Grande conquista per SDA Bocconi School of Management, che vola nell'universo delle top 10 Business School in Europa. Oggi SDA Bocconi guadagna il 7° posto nel prestigioso European Business School rankings 2011 di Financial Times, con un balzo in avanti di 10 posizioni rispetto al 2010 e di 17 rispetto al 2009. Quest'ulteriore successo conferma SDA Bocconi School of Management tra le principali istituzioni internazionali e corona un anno ricco di riconoscimenti per l'impegno e il rigore con cui dal 1971 crea valore e diffonde valori manageriali in Italia e nel mondo. SDA Bocconi festeggia così i suoi primi 40 anni: piena di slancio per volare anche più in alto.

Milano | Italy
 www.sdbocconi.it



SDA Bocconi

La Grande Pasticceria d'Autore.
 Un'opera da mangiare con gli occhi.

6° volume

L'alta pasticceria è un mondo segreto in cui la raffinatezza del gusto si unisce sapientemente alla creatività. Per scoprirne i segreti, godetevi La Grande Pasticceria d'Autore. Dal dolce della tradizione alla gustosa pasticceria salata, tutte le migliori ricette dei più grandi pasticceri del mondo: Oscar Bianchi, Luca Montanino, Gino Fabbri, Ignazio Maroni, Pasticceria Gilda e tanti altri. La completezza, i volumi protetti, le bellissime foto, ne fanno un'opera irrinunciabile per i golosi del dessert.

I più grandi pasticceri del mondo vi svelano i loro segreti.

DAL 30 NOVEMBRE IN EDICOLA IL 6° VOLUME "DELIZIE ALLA FRUTTA" A 12,90 €

Speciale manovra

I CONTI QUOTIDIANI



I «profili»

L'impatto delle principali misure sulle singole categorie
Limiti al contante e fedeltà fiscale nel pacchetto antievasione

Niente rivalutazione per gli assegni sopra i 935 euro

Pensionati



La manovra Monti impone sacrifici non soltanto a chi la pensione ancora non ce l'ha, e dovrà continuare a lavorare più a lungo prima di ottenerla, ma anche ai pensionati. L'anno prossimo, infatti, l'adeguamento delle pensioni all'inflazione (tecnicamente, la «perequazione automatica») nella migliore delle ipotesi sarà attenuato, nella peggiore congelato. E così sarà anche l'anno successivo, il 2013. Si salveranno soltanto le pensioni di importo compreso fino a 467 euro, il cosiddetto trattamento minimo. Sul pensionato, poi, ricadranno ovviamente tutti i sacrifici, tasse e casa comune, che la manovra Monti riserverà, più in generale, agli altri contribuenti.

La rivalutazione
Le pensioni vengono aggiornate ogni anno sulla base del valore medio dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Ebbene, nel 2012 e nel 2013 la rivalutazione piena rispetto

all'inflazione sarà prevista soltanto per le pensioni fino al minimo, mentre sarà limitata alla metà per gli importi di pensione compresi fino a due volte il trattamento minimo, cioè fino a 935 euro. Per gli assegni superiori a questo importo, invece, ci sarà il congelamento totale rispetto all'inflazione. Il Governo Monti sopprime così il precedente giro di vite deciso, su questa stessa materia, con la manovra varata nell'estate scorsa.

A chi va l'aumento
L'aumento annuo della pensione è determinato su diverse fasce di importo. Questo significa che, con la manovra Monti, l'incremento pieno (100%) si applicherà sui primi 467 euro della pensione, mentre quello dimezzato varrà per la fascia di importo compresa tra 467 e 935 euro. In generale, poi, va sempre considerato che l'aumento annuo si applica sul cumulo dei trattamenti erogati a ciascun pensionato sia dall'Inps sia dagli altri enti previdenziali.

IL NUMERO

467 €

Il trattamento minimo
Tiene conto sia dei redditi del pensionato sia di quelli del coniuge

Con il Fisco un «patto» di trasparenza

Professionisti



Anche sui professionisti pesa l'ipotesi del contributivo pro rata. Questo se le Casse non adotteranno - entro marzo - misure che garantiscano saldi previdenziali positivi su un arco temporale di 30 anni.

Nella manovra del Governo Monti, se da una parte ci sono le novità legate all'imposta sulla prima casa - che tocca tutti - dall'altra, per i professionisti, arriva anche qualche vantaggio: in particolare, si tratta dei benefici previsti dall'articolo sul regime premiale per favorire la trasparenza.

Semplificazioni e controlli
La manovra prevede che dal 1° gennaio 2013 i professionisti potranno contare sulla semplificazione degli adempimenti amministrativi, sull'assistenza negli adempimenti da parte dell'amministrazione finanziaria, sull'accelerazione del rimborso o della compensazione dei crediti Iva. Tutto ciò a patto che

provvedano all'invio telematico dei corrispettivi, delle fatture emesse e ricevute e apra un conto corrente dedicato alla propria attività professionale. La manovra prevede però anche più controlli sui conti correnti finalizzati all'individuazione dei contribuenti a maggior rischio di evasione.

Lusso e immobili
Nuova stretta sulle auto con potenza superiore ai 170 chilowatt: i proprietari dovranno pagare un'addizionale alla tassa automobilistica che varierà in base alla potenza. Tasse previste anche per le imbarcazioni oltre i 10,1 metri (da applicare a partire dal 1° maggio 2013).

La manovra prevede il ritorno della tassa sulla prima casa, con un'aliquota dello 0,4 per cento. Per le altre proprietà immobiliari l'aliquota sale allo 0,76 per cento, modificabile in diminuzione o in aumento di massimo 0,3 punti dai Comuni.

IL NUMERO

170 kW

La soglia delle auto tassate
Prevista un'addizionale per le auto che superano questo limite

Dal prossimo anno la pensione sarà anche più cara

Artigiani e commercianti



Limite per la tracciabilità dei pagamenti ridotto a mille euro e, in generale, meno adempimenti amministrativi e controlli per chi invierà online alle Entrate corrispettivi, fatture, ricevute e quant'altro e avrà un conto corrente dedicato alla propria attività. Queste le principali richieste di trasparenza e promesse di semplificazione che la manovra fa ad artigiani e commercianti. Per i quali, tuttavia, la pensione sarà più cara e più lontana. Da una parte, infatti, la manovra Monti aumenta i contributi dovuti all'Inps da artigiani, commercianti e coltivatori diretti. E dall'altra inasprisce ancor più che ai dipendenti i requisiti grazie ai quali potranno, assieme ai lavoratori parastatali, andare in pensione.

Le aliquote
Dal 1° gennaio 2012 le aliquote contributive pensionistiche di finanziamento e di computo delle gestioni pensionistiche dei lavoratori artigiani e

commercianti iscritti alle gestioni autonome dell'Inps aumenteranno di 0,3 punti percentuali ogni anno fino a raggiungere il livello del 22 per cento. Sempre dal 1° gennaio dell'anno prossimo saranno anche rideterminate le aliquote contributive pensionistiche dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni iscritti alla relativa gestione autonoma dell'Inps.

La pensione
Per tutti i lavoratori autonomi aumenterà anche l'attesa per andare in pensione. Dall'anno prossimo, infatti, dovranno aspettare di aver compiuto 66 anni e sei mesi. Le lavoratrici autonome, dal canto loro, dovranno attendere fino a 63 anni e sei mesi di età. In questo ulteriore aumento sono state assorbite le quindi non si applicano più) le cosiddette «finestre mobili» (vale a dire l'attesa tra la data di maturazione dei requisiti e l'effettivo pensionamento) che per gli autonomi erano di 18 mesi.

IL NUMERO

22%

L'aumento dell'aliquota
Le aliquote contributive crescono dello 0,3% ogni anno

L'Trap sul lavoro conquista la piena deducibilità

Imprese



Le misure che riguardano le imprese puntano soprattutto sulla trasparenza fiscale: va in questa direzione l'intervento relativo alla tracciabilità dei pagamenti, il cui limite scende a mille euro. Ma le novità riguardano anche due misure fiscali per sostenere la crescita. Il decreto «salva-Italia», come l'ha battezzato il presidente del Consiglio, Mario Monti, prevede infatti la completa deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, al fine dell'Ires e dell'Irpef.

La deduzione riguarderà il solo costo del lavoro e non più entrambi le componenti (lavoro e interessi passivi).

Ace
La seconda novità che dovrebbe favorire la crescita è prevista dal pacchetto di «aiuto alla crescita economica» (Ace), che prevede per i soggetti passivi dell'Ires la riduzione dell'Irene tributario connesso alla remunerazione

ordinaria del capitale proprio reinvestito. La misura si applicherà anche al reddito d'impresa di persone fisiche, società in nome collettivo e in accomandita semplice.

I beni di lusso
Per auto, barche e aeromobili di proprietà di società e di privati scatta una nuova tassa dal 1° gennaio 2012. Per quanto riguarda le auto, l'addizionale scatta solo dai 170 chilowatt in su: in particolare, sarà di 20 euro per ogni chilowatt superiore ai 170. La tassa sulle imbarcazioni, invece, si applicherà solo dai 10,1 metri di lunghezza dello scafo in su: la tassa si calcola per ogni giorno di stazionamento e parte da 5 euro al giorno (per le barche tra i 10,1 e i 12 metri) fino ad arrivare a 703 euro al giorno per gli scafi oltre i 64 metri. La tassa sugli aeromobili, invece, sarà calcolata in base al peso del velivolo.

FRANCESCO MILANO E MARCO PERUZZI

IL NUMERO

1.000 €

Il limite per la tracciabilità
Viene ridotta a mille euro la soglia per la tracciabilità dei pagamenti

LE UNICHE APP CON UN SECOLO DI STORIA.



Mezzo milione di lemmi firmati Treccani. Il Vocabolario, versione integrale.



Il più completo esistente, ora sul tuo smartphone. 60000 lemmi suddivisi per accezione.



Treccani introduce i giganti della poesia italiana.



I capisaldi della letteratura italiana presentati e arricchiti da Treccani.



Un classico dei giochi da un grande classico della cultura.



Appassionanti cruciverba tematici firmati dall'eccellenza Treccani.



Più di 80 sofisticati rebus. Finché non li risolvi non smetti.



Trova la parola nascosta. Attenzione, crea dipendenza.



30 lettere a caso e 5 min. Mantieni la calma e componi più parole possibili.

SCOPRI LE NUOVE APP TRECCANI.

L'Istituto della Enciclopedia Italiana presenta le nuove applicazioni Treccani. I grandi nomi del Sapere entrano nel tuo smartphone per avere sempre a portata di mano il meglio della lingua e della cultura italiana.

Per sapere di più www.treccani.it



Speciale manovra

LE NOVITÀ PER LE RISTRUTTURAZIONI



Gli sconti del Fisco

Cambia la platea dei beneficiari del bonus per il recupero edilizio
In attesa di conferme la proroga del 55% sul risparmio energetico

Lavori di recupero edilizio, il 36% diventa strutturale

Agevolati anche interventi dopo gli eventi calamitosi

Cristiano Dell'Oste
Saverio Fassati

Per il 36% è quasi una rivoluzione: la detrazione per i lavori di recupero edilizio diventa strutturale, allarga la casistica e in prospettiva - ma solo dal 2013 - si lega all'ISEE (si veda anche l'articolo a pagina 12).
Le nuove regole, inserite direttamente nel Tuir (Dpr 917/86) non hanno più scadenza. Potranno beneficiare del bonus tutti i contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi. Sempre con il limite di 48mila euro per unità immobiliare. Sempre da dividere in dieci anni.

Quanto agli interventi agevolati, l'elenco ora comprende:
● I lavori (anche di manutenzione ordinaria) sulle parti comuni condominiali, ma solo sui muri maestri, tetti, lastrici solari, scale, portoni, vestiboli, anditi, portici, cortili e in genere tutte le parti dell'edificio necessarie all'uso comune (escluse quindi portinerie, impianti e ascensori - oggi agevolate - a meno che non si tratti di risparmio energetico);
● ristrutturazione, restauro-risanamento conservativo e manutenzione straordinaria nelle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali (cioè abitazioni destinate a ospitare agri-

coltori e loro famiglie), e loro pertinenze;
● realizzazione di automezse o posti auto pertinenziali anche a proprietà comune (qui sembra ripetersi, anche se in modo sommario, la limitazione alle spese di costruzione dei box);
● rimozione di barriere architettoniche, ascensori e comunque per favorire la mobilità interna di disabili;

● cablaggio, risparmio energetico, antirullo e sicurezza, contenimento dell'inquinamento acustico, misure antisismiche.
Due sono le novità forti: la detrazione di oltre il 50% per la ricostruzione o il ripristino dell'immobile - anche non residenziale - danneggiato da eventi calamitosi (previa dichiarazione dello stato di emergenza) e delle spese per opere volte a evitare gli infortuni domestici.

È confermata anche la detrazione pari al 25% del prezzo pagato per comprare case in edifici oggetto di restauro-risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia purché vendute entro sei mesi dalla fine lavori.

Per gli eredi l'agevolazione è conservata per le rate non beneficiarie dal defunto, ma solo se continuano a detenerne materialmente e direttamente il bene. Mentre per gli acquirenti il trasferimento delle quote di detrazione residue è automatica-

IN SINTESI



LA CONFERMA
La detrazione fiscale del 36% viene resa "a regime" e inserita nel Tuir, il testo unico delle imposte sui redditi. Esiste da oltre dieci anni, ma era sempre stata prorogata di volta in volta (l'ultima scadenza era il 31 dicembre 2012).

LA NOVITÀ
Il 36% diventa applicabile anche agli edifici non residenziali in caso di calamità naturali (alluvioni, terremoti, eccetera) per le quali sia stato dichiarato formalmente lo stato d'emergenza.

IL RINVIO
Nell'ultima bozza del decreto legge non trova posto la proroga della detrazione del 55% per il risparmio energetico, in scadenza il prossimo 31 dicembre. Secondo alcune fonti, però, la proroga è stata inserita dopo un dibattito in Consiglio dei ministri

«salvo diverso accordo delle parti». Le vecchie regole continuano comunque a valere per tutto il 2011, quelle nuove scadranno dal 2012.

Il dossier del 55 per cento

Nel testo entrato in Consiglio dei ministri, non compare la proroga della detrazione del 55% sulle spese per il risparmio energetico, che secondo alcune fonti è stata introdotta in seguito a un confronto tra i ministri. La norma circolata nei giorni scorsi conteneva una proroga per tre anni (sino al 2014) e una serie di modifiche, in genere restrittive, della disciplina attuale, tra cui la modifica all'aliquota che verrebbe varata due, del 5% e del 4% a seconda della tipologia di intervento, portando la rateazione dell'importo a dieci, in pochi casi, a cinque anni.

Tra le novità, l'obbligo di installare i contabilizzatori di calore per poter beneficiare della detrazione della spesa per la sostituzione delle finestre con quelle di nuova generazione (misura fortemente avversata dalle imprese del settore). Poi il limite a 20 mila euro della detrazione per l'installazione di nuove caldaie autonome sotto i 35 kW. Agevolabili sarebbero diventate anche la sostituzione di scaldabagni con pompe di calore e di caminetti aperti con termocamini, caldaie a stufe a biomasse,

In sintesi



01 | IL MECCANISMO
Confermata la percentuale della detrazione (36%), la soglia massima di spesa su cui calcolarla (48mila euro) e il numero di rate in cui suddividere la detrazione (10 anni)

02 | LA DECORRENZA
Le nuove regole sul 36% si applicano alle spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2012

03 | LE CALAMITÀ
Il bonus potrà essere applicato sulle spese sostenute per la ricostruzione o il ripristino di un immobile - anche non abitativo - danneggiato da un evento di calamità naturale (alluvioni, terremoti, eccetera). Compresa la manutenzione ordinaria e a patto che sia dichiarato lo stato d'emergenza

04 | OPERE ANTISISMICHE
Viene confermato che il 36% può essere applicato anche alle opere per la messa in sicurezza statica - in particolare sulle parti strutturali - degli edifici, e alle spese sostenute per la relativa documentazione

05 | RISPARMIO ENERGETICO
Confermato anche che gli interventi relativi alla realizzazione di opere finalizzate alla cablaggio

degli edifici, al contenimento dell'inquinamento acustico

06 | I LAVORI IN CONDOMINIO
La manutenzione ordinaria negli edifici condominiali viene limitata agli interventi sulle parti comuni indicate dal numero 1) dell'articolo 1117 del Codice civile: il suolo su cui sorge l'edificio, le fondazioni, i muri maestri, i tetti e i lastrici solari, le scale, i portoni d'ingresso, i vestiboli, gli anditi, i portici, i cortili e in genere tutte le parti dell'edificio necessarie all'uso comune. Sono esclusi, invece, i numeri 2) (portinerie, locale caldaie e altri locali di servizio) e 3) (ascensori, tubature e impianti)

07 | LE COMPRAPVENTITE
Vengono precisate le regole da seguire in caso di compraventa di un immobile su cui sono stati eseguiti lavori agevolati al 36%, salvo diverso accordo delle parti, il bonus passa all'acquirente (la formulazione introdotta dal D.L. 138/2011 era invece ambigua)

08 | IL PASSAGGIO AGLI EREDI
In caso di decesso dell'avente diritto, il bonus si trasmette per intero ed esclusivamente all'erede che conservi la detrazione materiale e diretta del bene

LA RATA MASSIMA ANNUA
Il decreto legge del Governo conferma la formula-base della detrazione del 36%, con la spesa massima agevolata di 48mila euro suddivisa in dieci rate annuali di pari importo. La detrazione massima annua quindi, può essere pari a 1.728 euro per unità immobiliare posseduta da ogni contribuente

1.728

Dal 2013. Maggiorazione commisurata ai metri quadrati

Rifiuti, prelievo «extra» per finanziare i servizi

Luigi Levecchio

A partire dal 2013, il federalismo comunale si arricchisce del nuovo prelievo sui rifiuti, con l'aggiunta di una maggiorazione per finanziare i servizi indivisibili.

Si tratta di un'entrata indiscutibilmente tributaria che mutua gli aspetti fondamentali della Tarsu ma che si determina con le modalità della Tia (tariffa Ronchi art. 49, Dlgs n. 22/97). Il presupposto dunque rimane l'occupazione, il possesso o la detenzione di locali e aree suscettibili di produrre rifiuti urbani.

Che cosa cambia
Numerose le novità rispetto alla disciplina vigente. In primo luogo, per occupazioni di immobili di durata non superiore a sei mesi, il soggetto passivo è individuato sempre nel proprietario. Sono escluse da tassazione solo le aree scoperte pertinenziali ed accessorie di civili abitazioni. Le aree delle imprese pertanto diventano in linea di principio tutte tassabili.

La superficie di riferimento inoltre, per gli immobili a destinazione ordinaria, è sempre pari all'80% della superficie catastale, mentre per gli altri immobili si assume la superficie calpestabile. Questo parametro viene così ricondotto al presupposto del tributo, mentre

attualmente lo stesso ha la funzione di una presunzione legale relativa.

Restano escluse le aree ove si formano di regola rifiuti speciali, a condizione, però, che il produttore ne dimostri l'avvenuto trattamento in conformità alla disciplina vigente.

La tariffa del tributo è composta da due parti, una rappresentativa dei costi fissi e delle spese generali, l'altra della misura teorica di fruizione del servizio pubblico. Il metodo di determinazione della tariffa, per il 2013, è senz'altro quello contenuto nel Dpr n. 158/99. A regime, è invece prevista l'adozione di un apposito regolamento ministeriale.

GLI SCONTI DEI COMUNI

Le riduzioni tariffarie che i comuni possono introdurre con regolamento, nel limite del 30% per cento, sono sostanzialmente desunte dalla normativa della tarsu (art. 66, Dlgs n. 507/93). In caso di insediamento privo del servizio di raccol-

ta, la misura massima di tassa non può eccedere il 40% di quella ordinaria. Se invece il servizio non è svolto o è svolto in violazione della normativa di riferimento, la percentuale massima diventa il 20%.

Innovativamente, nei comuni che hanno predisposto modalità di misurazione puntuale dei rifiuti prodotti è prevista la possibilità di istituire un prelievo tariffario patrimoniale, in luogo di quello tributario.

La manovra inoltre abroga la disposizione di cui all'articolo 105, comma 2, lettera e), Dlgs n. 152/06, che prevedeva tra l'altro la specialità dei rifiuti prodotti dalle industrie e dagli operatori economici che utilizzano grandi superfici di vendita.

Il provvedimento infine prevede che la futura tassa sia maggiorata di un importo al metro quadrato non ancora precisato, a fronte del finanziamento dei servizi indivisibili. Si tratta di una previsione assai discutibile che dovrà essere immediatamente corretta. In questo modo, il legislatore intende istituire una nuova imposta fondata sul parametro (metri quadrati) su cui è basata la tassa sui rifiuti. Ma è più che evidente che la mera estensione di superficie non può, da sola, rappresentare un indice di capacità contributiva, conforme all'articolo 53 della Costituzione.

Le nostre quotidiane incombenze tecnico-energetico-ambientali in parte pagano, in parte ringraziano. Ma intanto il governo agli altri e ai suoi imprevisti appuntamenti strutturali.

Va onorata la promessa di completare finalmente scelte strategiche da trasformare in interventi che sappiano favorire il potenziamento delle reti di approvvigionamento e di distribuzione del gas ed elettricità. Italia incrociò hub energetico continentale non solo tra Europa e Asia ma anche tra il Vecchio Continente e l'Africa? Gli esperti ci esortano. Ma il precedente Governo era timido, salvo assecondare la costanza indiscriminata di centrali elettriche tradizionali e "verdi" sul suolo nazionale (ora ne abbiamo addirittura troppe) che poi non riescono a distribuire bene l'energia né a scambiarla con i governi per carceri di reti. Lungimiranza carente.

real watches for real people

Oris Carlos Coste Cronografo
Cronografo meccanico automatico
Vetro zaffiro
Impermeabile fino a 500 mt
Edizione limitata 2000 pezzi

Per informazioni: www.oris.ch
Tel. 02 66 56 33 02 - info@oris.ch
Registra il tuo Oris su www.oris.ch. In questo modo otterrai automaticamente l'adesione di un anno dalla garanzia del tuo orologio.

ORIS
Swiss Made Watches
Since 1904

La nuova tassa

SOGGETTI PASSIVI



Chi occupa, possiede o detiene locali ed aree

SUPERFICIE TASSABILE



Per le unità a destinazione ordinaria l'80% della superficie catastale, per le altre unità la superficie calpestabile

TARIFFA DEL TRIBUTO



Composta da una quota fissa e di una quota variabile. Per il 2013, si applica comunque il metodo di cui al Dpr n. 158/99

L'ANALISI

Federico
Rendina

Sull'energia è il momento delle scelte strategiche

Il settore cruciale dell'energia e dell'ambiente merita cure particolari, ma indubbiamente complicate. Molta, necessariamente, la carica al fuoco del governo guidato da Mario Monti. Chiamato a gestire un'eredità composta da pesanti ritardi (un piano energetico nazionale latitante, un impegno sulle infrastrutture decisamente incerto) ma anche da qualche provvedimento già bene impostato su versanti non di dettaglio.

Così per il nuovo regime di sgravi fiscali a sostegno dell'efficienza energetica degli edifici che dovrebbe dare continuità al meccanismo delle detrazioni del 55% in scadenza a fine anno. Il provvedimento era pronto (si veda il Sole 24 Ore di ieri) ma si è deciso di passarlo nuovamente al Senato. Per ora è in stand-by, ma potrebbe arrivare a giorni.

È così inteso, direttamente nel decreto legge in ieri, la riproposizione di versione ampliata della detrazione del 36% dedicata alla ristrutturazione degli edifici. Istruzione parallela che complementa a quello del 2010, che assume autonomia e coerenza propria comprendendo anche gli interventi di ripristino degli immobili danneggiati dalle calamità naturali oltre a quelli per l'adeguamento delle strutture edilizie all'incendio della tecnologia. Non solo quelli che consentono una migliore efficienza energetica ma anche le opere per spianare la strada al cablaggio in fibra ottica, prima discriminante di modernità e di sviluppo del prossimo decennio, così sottovalutata dallo scorso Governo e che qui trova dunque il suo vero e unico strumento di incancrenimento nazionale.

Leve fiscali del 36 e del 55% in versione "modernizzata", insomma. Misure davvero non solo perché già nelle vecchie edizioni hanno dimostrato ampiamente la loro validità, garantendo ritorni per il sistema paese ben superiori alle sovvenzioni impiegate. Dovessero, a maggior ragione, nella loro portata equilibratrice, contribuire a una ben diversa leva fiscale, quella dell'appesantimento del prelievo, sulla in frangente dal Governo Monti per costruire un sistema di più facilità tradizionali, buona parte degli introiti di cui necessitava la manovra anticrisi: cosa c'è di più brutale dell'ennesimo aumento delle tasse sui carburanti?

Le nostre quotidiane incombenze tecnico-energetico-ambientali in parte pagano, in parte ringraziano. Ma intanto il governo agli altri e ai suoi imprevisti appuntamenti strutturali.

Va onorata la promessa di completare finalmente scelte strategiche da trasformare in interventi che sappiano favorire il potenziamento delle reti di approvvigionamento e di distribuzione del gas ed elettricità. Italia incrociò hub energetico continentale non solo tra Europa e Asia ma anche tra il Vecchio Continente e l'Africa? Gli esperti ci esortano. Ma il precedente Governo era timido, salvo assecondare la costanza indiscriminata di centrali elettriche tradizionali e "verdi" sul suolo nazionale (ora ne abbiamo addirittura troppe) che poi non riescono a distribuire bene l'energia né a scambiarla con i governi per carceri di reti. Lungimiranza carente.

Le nostre quotidiane incombenze tecnico-energetico-ambientali in parte pagano, in parte ringraziano. Ma intanto il governo agli altri e ai suoi imprevisti appuntamenti strutturali.

Va onorata la promessa di completare finalmente scelte strategiche da trasformare in interventi che sappiano favorire il potenziamento delle reti di approvvigionamento e di distribuzione del gas ed elettricità. Italia incrociò hub energetico continentale non solo tra Europa e Asia ma anche tra il Vecchio Continente e l'Africa? Gli esperti ci esortano. Ma il precedente Governo era timido, salvo assecondare la costanza indiscriminata di centrali elettriche tradizionali e "verdi" sul suolo nazionale (ora ne abbiamo addirittura troppe) che poi non riescono a distribuire bene l'energia né a scambiarla con i governi per carceri di reti. Lungimiranza carente.

Per informazioni: www.oris.ch

Speciale manovra

IMMOBILI



Tassazione sui rifiuti

Dal 2013 andrà in soffitta la Tarsu: spazio a una nuova tariffa commisurata ai costi di smaltimento e ai servizi indivisibili

La super-Imu anticipata al 2012

Prelievo sulla prima casa del 4 per mille - Sugli altri edifici rincari di oltre il 60%

Eugenio Bruno

Assicurare allo Stato un extraggetto da 11 miliardi e contemporaneamente consentire ai Comuni di digerire il taglio ai trasferimenti erariali da 1,4 miliardi. È il duplice obiettivo che la manovra affida alla stretta sulla tassazione immobiliare. Che correrà su tre binari paralleli: anticipo dal 2012 al 2013 dell'imposta municipale con ripristino dell'Ici prima casa; rivalutazione delle rendite catastali fino al 60%; introduzione del nuovo tributo su rifiuti e servizi che manderà in pensione la Tarsu.

La prima novità riguarderà l'Imu che con il federalismo fiscale prederà il posto dell'attuale Ici. Da un lato, viene ristretto il prelievo sull'abitazione principale; dall'altro, viene previsto che la nuova imposta municipale arriverà già dal 1° gennaio del prossimo anno anziché dal 2014. L'aliquota resterà al 7,6 per mille; per andare incontro alle istanze dei Comuni, viene previsto che i sindaci possono alzare o abbassare l'asticella del 7,6 per mille.

Di fatto il 7,6 per mille si pagherà solo dalla seconda casa in su visto che la percentuale dovuta per l'abitazione principale verrà ridotta al 4 per mille (che i Comuni potranno portare a 2 per mil-

le). Anche se circola un'altra ipotesi ancora e cioè che quell'aliquota contenuta nella bozza di decreto circolata ieri vada in realtà letta come «delio». Se così fosse la prima casa sconterebbe un prelievo del 5,6 per mille.

I proprietari di una sola abitazione beneficerebbero anche di una detrazione «fino a concorrenza del suo ammontare» di 200 euro. Ma anche in questo caso viene concesso un margine di flessibilità ai primi cittadini che potranno decidere di elevare tale soglia «fino a concorrenza dell'imposta dovuta, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio».

Alla super-Imu anticipata verrebbe abbinata una rivalutazione del valore immobiliare modulata per tipologia di edificio. Alla conferma della quota già prevista dalla legge, pari al 9% della rendita catastale, si aggiunge infatti l'innalzamento degli ulteriori moltiplicatori da applicare per calcolare quanto dovrà versare ogni contribuente. Per tutti i fabbricati appartenenti ai gruppi A, B e C il valore andrà moltiplicato per 160 anziché per 100 con un aumento secco del 60 per cento. Fanno eccezione i capannoni e gli alberghi (categoria D), gli uffici e gli studi privati (categoria

A/10) che avranno un moltiplicatore di 80 e negozi e botteghe (categoria C/1) che se ne vedranno applicare uno di 55. La rivalutazione sarà invece del 45% per i terreni agricoli visto che il loro moltiplicatore salirà da 75 a 120. Anche se in un'altra bozza il moltiplicatore parte da 160 per i fabbricati di categoria A (e C/2, C/6, C/7) e scende poi a 140 (classi B e C/3, C/4 e C/5), 80 (per gli A/10), 60 (categoria D) e 55 (per i C/1).

Grazie al combinato disposto dei due interventi citati il gettito della tassazione immobiliare passerebbe, sin dall'anno prossimo, dagli attuali 11 miliardi ad almeno 22. Una differenza di introiti che finirebbe integralmente nei forzieri dell'erario. Mentre i Comuni dovranno puntare sulla non variabilità delle aliquote Imu per incassare risorse fresche e compensare il taglio al fondo di riequilibrio del federalismo, disciplinato dal decreto legislativo 23 del 2011, di 1,45 miliardi.

A spiegare il meccanismo è stato il presidente dell'Ance Graziano Delio, al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con l'escortivo: «L'Ici sulla prima casa e l'aggiornamento degli estimi catastali dovrebbe portare un gettito superiore tra 10-11 miliardi di euro», ha spiegato - ma questa tassazione immobiliare non andrà ai Comuni, andrà allo stato che taglierà di più. Non solo non avremo questo denaro ma avremo 1,4 miliardi in meno quindi un sacrificio notevole».

Stando alla stessa bozza, dal 2013, i sindaci potranno contare su un'ulteriore arma per rimpinguare i propri conti: il nuovo «tributo comunale sui rifiuti e sui servizi» che sostituirà Tarsu e Tia (si veda anche l'articolo alla pagina precedente). Il balzello finirebbe per colpire «chiunque possiede, occupi o detenga a qualsiasi titolo, locale o area, scoperta, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani». Si tratterà di una «tariffa commisurata alla quantità e qualità medie di rifiuti prodotti per unità di superficie» e non di una tassa. La superficie sarà pari all'80% di quella «catastale».

Il corrispettivo chiesto ai cittadini dovrà servire innanzitutto a coprire integralmente i costi di investimento e di esercizio della raccolta rifiuti. Ma per sapere quanto ogni cittadino dovrà pagare bisognerà attendere il 31 ottobre 2012. Entro quella data dovrà arrivare il regolamento con i criteri di determinazione del tributo. A cui si aggiungerà una maggiorazione calcolata a metro quadrato per la remunerazione dei «servizi indivisibili» resi dai Comuni. Ogni sindaco potrà ridurre la tariffa al massimo del 30% con proprio regolamento per alcune categorie specifiche ad esempio case con unico occupante o a uso stagionale.

IN SINTESI



L'ANTICIPO

L'Imu, imposta municipale ereditata dalla riforma del federalismo, gioca d'anticipo e sarà applicata in via sperimentale dal 2012 al 2014 in tutti i comuni italiani. Dunque, a regime, l'imposta municipale sarà applicata a partire dal 2015.

L'ALIQOTA BASE
L'aliquota base del nuovo tributo si attesta al 7,6 per mille, già previsto dal decreto sul federalismo; i sindaci possono aumentare o diminuire l'aliquota del 3 per mille.

LA PRIMA CASA
La percentuale dovuta per l'abitazione principale verrà ridotta al 4 per mille, che i Comuni potranno portare al 2 per mille (aliquota al 4 per mille anche per i fabbricati rurali).

L'ALTRO BENEFICIO
I titolari di una sola abitazione possono beneficiare anche di una detrazione «fino a concorrenza del suo ammontare» di 200 euro.

STAGNATA SULLE RENDITE
Resta ferma la rivalutazione del 5%, ma aumentano i moltiplicatori per il calcolo del valore catastale (in questo modo, il rincaro riguarda solo l'Imu non, ad esempio, le compravendite).

L'AUMENTO MASSIMO
In virtù del meccanismo dei moltiplicatori, per i fabbricati accatastrati nelle categorie A, C/2, C/6 e C/7 la rendita catastale, e dunque la base imponibile Ici, risulta aumentata del 60 per cento.

Gli effetti dell'intervento



IL TRILOCALE A ROMA

Trilocale in periferia a Roma, abitazione principale. Superficie di 90 metri quadrati, categoria A/3, 4 vani catastali, rendita catastale 672 euro

Ici	Imp	Rincaro
0	230	+230

IL MONOLOCALE A BOLOGNA

Monocale in semicentro a Bologna, abitazione principale. Superficie 35 metri quadrati, categoria A/3 (economica), 1 vano catastale, rendita 195 euro

Ici	Imp	Rincaro
0	0	0

LA VILLETTA AL VOMERO

Villetta di pregio al Vomero (Napoli), abitazione principale. Superficie 180 metri quadrati, categoria A/7, 10 vani catastali, rendita 2.331 euro

Ici	Imp	Rincaro
0	1.292	+1.292

L'ALLOGGIO AFFITTATO

Bilocale affittato in centro città a Milano. Superficie 65 metri quadrati, categoria A/2, 2,5 vani catastali, rendita catastale 732 euro

Ici	Imp	Rincaro
366	468	+102

LA VILLA IN TOSCANA

Villetta a Castiglion della Pescaia (Grosseto). Usata come seconda casa, 120 mq, 8 vani catastali, categoria A/7, 2.080 euro di rendita catastale

Ici+Irfpe fondiaria	Imp	Rincaro
2.505	2.529	+24

IL NEGOZIO A TORINO

Negozio situato in centro a Torino. Categoria C/1, 60 metri quadrati, rendita catastale di 3.370 euro

Ici	Imp	Rincaro
647	1.327	+680

IL CAPANNONE A VERONA

Capannone di 600 metri quadrati utilizzato come bene strumentale a Verona, categoria D/1, rendita catastale di 1.424,40 euro

Ici	Imp	Rincaro
4.984	6.493	+1.509

IL GARAGE A GENOVA

Box auto di 12 metri quadrati, categoria catastale C/6 in zona Sampierdarena a Genova, rendita di 333 euro

Ici	Imp	Rincaro
149	259	+110

Gli effetti. Aumenti anche per negozi e uffici

Un trilocale a Roma? Paga 230 euro

Cristiano Dell'Osse

Quanto si pagherà sulla prima casa? Per un trilocale in periferia a Roma - finora esente dall'Ici come abitazione principale - il conto sarà di 230 euro all'anno. Per case più grandi e lussuose, come una villetta al Vomero a Napoli, si potranno

anche superare i 1.200 euro (si vedano gli esempi riportati qui sopra). Ma la nuova imposta municipale non si limiterà a colpire le prime case, perché il decreto legge varato ieri dal Governo interviene sulle modalità di calcolo del valore catastale di tutti gli immobili.

Prendiamo l'esempio di un bilocale affittato a Milano: ogni proprietario paga 366 euro di Ici; dal 2012 dovrà versare 468. Un incremento che dipende dall'aumento della base imponibile (la rendita va moltiplicata per 160, e non più per 100), mentre l'aliquota si

abbassa al 4 per mille previsto per gli immobili locati.

I rincari riguardano anche gli immobili produttivi, i negozi, gli uffici, i laboratori e i box auto. Un garage in zona semicentrale a Genova, ad esempio, potrebbe facilmente trovarsi a versare 100 euro in più all'anno.

Per l'abitazione principale è prevista una detrazione di 200 euro, che - in caso di rendite

particolarmente basse - potrebbe anche azzerare il tributo, conservando di fatto l'esenzione per la prima casa. È il caso, ad esempio, del monocale a Bologna negli esempi riportati qui sopra. Si tratta, però, di ipotesi-limite: abitazioni molto piccole, molto vecchie o accatastrate in categorie di scarso valore, come quelle popolari o ultrapolari (A/4 oppure A/5).

ATAHOTEL PLANIBEL RESIDENCE

150 KM DI PISTE DI FRONTE AL MONTE BIANCO. COSA ASPETTI A DIRE SCI?

Il 4 stelle Atahotels a 2 passi dagli impianti di risalita.

booking.planibel@atahotels.it
La Thuile (AO)
Tel +39.0165.812373



ATAHOTELS
www.atahotels.it
Gruppo Fondiaria SAI

Regalissimamente smart



A Natale goditi il tuo smartphone con Vodafone.
Scegli tra una gamma ampia ed esclusiva a partire
da **5 euro** al mese.

Con in più tutta la qualità della rete Vodafone.

Ti aspettiamo nei negozi Vodafone per scegliere lo smartphone
che fa per te.

power to you



BlackBerry Curve 9360

HTC Explorer

Samsung OMNIA W

Speciale manovra

LE REGOLE SUL PRELIEVO



Il quadro

L'incremento dell'imposta sui consumi per evitare tagli agli sconti
Possibile crescita all'1,23% dell'addizionale Irpef regionale

Sfuma la super-Irpef ma aumenterà l'Iva

Da settembre 2012 l'aliquota del 21 passerà al 23% e quella del 10 al 12%: una misura da 11 miliardi

Marco Mobili

Salta l'aumento dell'Irpef per far spazio a un aumento dell'Iva che scatterà a partire dall'1° settembre 2012. Un sacrificio "mirato" visto che l'aumento del prelievo sui consumi servirà al Governo per evitare il taglio delle agevolazioni e detrazioni fiscali previsti dalla clausola di salvaguardia della manovra di ferragosto necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013.

tributo alle persone fisiche è stata al contrario indilizzata soltanto verso un sostegno all'assistenza sanitaria delle regioni. Gli enti territoriali potranno, infatti, aumentare le addizionali Irpef: l'aliquota potrà essere elevata dallo 0,9% all'1,23 per cento. Il Governo ha deciso così di puntare sull'Iva per cercare di cancellare lo spettro di un possibile taglio lineare delle agevolazioni fiscali e assistenziali. Come si ricorderà la manovra estiva del 2011.

va prevedeva che i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale (la commissione di studio alla fine ne ha censiti 700) sarebbero stati ridotti del 5% per l'anno 2012 e del 20% cento a decorrere dall'anno 2013. Il taglio avrebbe comunque dovuto assicurare all'Ezario risparmi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 4 miliardi di euro per l'anno 2012, a 16 miliardi di euro per l'anno 2013 e a 20 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2014. Il che, secondo i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle parti sociali, avrebbe rischiato di produrre una pesante riduzione, soprattutto, sul fronte dell'assistenza e della spesa sociale. Il taglio sarebbe scattato se entro il prossimo 30 settembre il governo non fosse riuscito ad attuare la riforma fiscale. Ora la manovra riserva in toto la clausola di salvaguardia prevedendo anche che al ridefinizione delle agevolazioni andrà a finanziare il fondo per la famiglia. In sostanza viene previsto che a partire dal secondo semestre 2012 l'aliquota agevolata del 10% e quella ordinaria del 21% aumenteranno rispettivamente al 12 e al 23 per cento. L'aumento sui consumi crescerà ulteriormente di mezzo punto di aliquota (0,5%) a partire dal 2014. Il gettito prodotto dall'Iva consentirà al Governo di riscrivere i saldi della clausola di salvaguardia: 1,4 e 1,6 miliardi del 2012 e del 2013 diventeranno complessivamente 12 miliardi (1,20 attesi per il 2014 scenderanno a 1,6 miliardi).

IN SINTESI

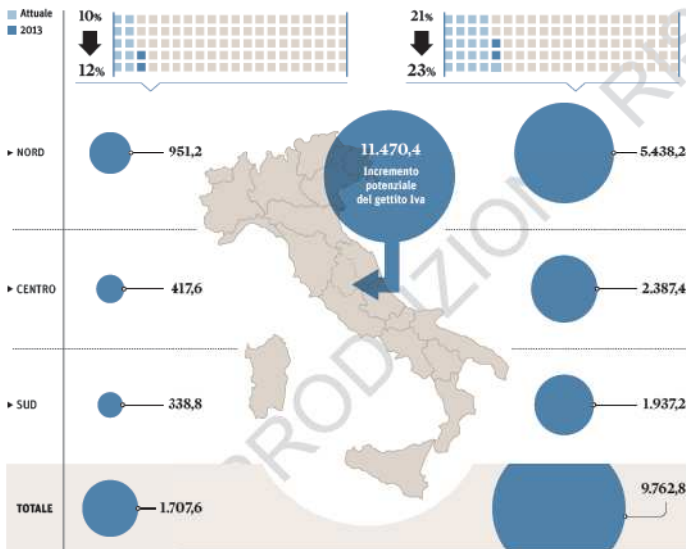
L'INCREMENTO DAL 2012
Dal 1° settembre 2012 le aliquote Iva ridotta e ordinaria potrebbero subire un nuovo aumento del 2% e passare rispettivamente al 12% e al 23 per cento. Nessun aumento per l'Irpef

L'AUMENTO DAL 2014
Il decreto "salva-Italia" prevede anche che a decorrere dal 1° gennaio 2014 le aliquote del 12 e del 23% potrebbero essere ulteriormente incrementate di 0,5 punti percentuali

La scelta di chiedere un con-

Gli effetti degli aumenti e la distribuzione territoriale

Aumento potenziale al 2013 (dati in milioni di euro)



Elaborazione del Sole 24 Ore sui dati del Dipartimento delle Finanze

L'ANALISI

Renato Portale
e Raffaele Rizzardi

Una leva per salvare deduzioni e detrazioni

L'aumento di due punti delle aliquote Iva, sia ordinaria che ridotta del 10% (non si tocca la super-ridotta del 4%), viene disposto dal 1° settembre del 2012, con un possibile ulteriore aumento di mezzo punto dall'anno successivo. Può forse stupire che una simile misura venga annunciata con più di un anno di anticipo, avendo memoria dell'aumento dal 20 al 21% effettuato dalle ore di un sabato mattina di settembre.

Ma l'anomalia stava in questa modalità che, spiegata ai componenti del successivo Comitato Fiscale europeo, aveva destato più di un sorriso, con il delegato ungherese che spiegava ai colleghi che, nel suo Paese, era stato già adottato un provvedimento con l'aumento a un anno e un altro a un anno. La sua disposizione deve essere accolta con un sospiro di sollievo, perché sostituisce la complicata norma del decreto legge 98 di questa estate, in base alla quale già dal 1° gennaio 2012 tutte le deduzioni e detrazioni avrebbero dovuto essere tagliate del 5%, e poi del 20% dall'anno successivo.

Oltre a tutto si prevedeva che una eventuale ricomposizione delle agevolazioni, sia fiscali che previdenziali, attuata entro il 30 settembre 2012, avrebbe rimesso tutto in discussione. Basti pensare al calcolo mensile delle paghe e alla necessità di rifare poi i conteggi. Con la nuova norma si dà tempo per questa operazione sino alla fine dell'anno prossimo, e se si riesce a riordinare la materia non ci saranno gli aumenti dell'Iva.

Il possibile intervento sulle aliquote, nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto dello Stato, porterebbe in ogni caso l'Italia vicino ai livelli massimi in Europa per quanto riguarda l'imposta sui consumi.

Solo alcuni Paesi hanno infatti l'aliquota ordinaria pari o superiore al 23 per cento: Grecia, Polonia, Portogallo e Finlandia sono attestati al 23%, la Romania al 24%, la Danimarca, l'Ungheria e la Svezia al 25 per cento.

Significativa è anche l'evoluzione in Italia dell'aliquota ordinaria Iva, partita nel 1973 con il 12%, per passare a quota 14% l'8 febbraio 1977, al 15% il 3 luglio 1980 per poi discendere (per la prima e unica volta) al 14% dal 1° novembre 1980 fino al 29 dicembre 1980, tornare al 15% il 1° gennaio 1981 per schizzare, poi, al 18% il 5 agosto 1982, con il suo maggiore incremento (3 punti) in una sola manovra.

Dopo un periodo di tregua durato sei anni, il 1° agosto 1988 si è registrato il passaggio al 19% e dopo 10 anni (il 1° ottobre 1997) l'aliquota ordinaria è passata al 20 per cento. Infine alla mezzanotte del 17 settembre 2011, dopo quattordici anni dall'ultima modifica, l'Iva ordinaria è passata al 21%, con sdatamenti contabili che hanno creato non pochi problemi per gli operatori.

L'ultimo aumento elevato (3 punti percentuali) si era avuto oltre 20 anni fa, nell'agosto 1982, con il balzo dal 15 al 18 per cento.

Si rafforza l'uso dell'indicatore sulla situazione economica Più spazio all'Isee: sarà la base per ottenere agevolazioni e sconti

La situazione

Le dichiarazioni Isee nel 2009, in base ai dati raccolti dall'Inps



Cristiano Dell'Oste

Già usato per gli asili nido, le mense scolastiche e molte altre prestazioni sociali dei Comuni, l'Isee diventerà la chiave d'accesso per ottenere anche le agevolazioni fiscali e tariffarie. L'obiettivo è fissato dal Governo e passa per una riscrittura dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee, per l'appunto) e per un deciso allargamento del suo raggio d'azione.

In pratica, a partire dal 2013, tutta una serie di bonus saranno riservati a coloro che rientrano entro determinate soglie. I dettagli saranno stabiliti l'anno prossimo dal Governo, ma il meccanismo pare chiaro già adesso: chi avrà un valore Isee oltre un certo limite (ad esempio, 20mila euro per nucleo familiare) sarà escluso da certi bonus (ad esempio, la detrazione del 36% sugli interessi passivi dei mutui per la prima casa).

La stessa norma che prevede questo meccanismo, detta anche le regole per una correzione dell'Isee. Entro il 31 maggio dell'anno prossimo, le modalità di calcolo dell'indicatore saranno modificate con un decreto non regolamentare del presidente del Consiglio. Inoltre, con lo stesso provvedimento, saranno individuate le agevolazioni (fiscali e tariffarie) e le provvidenze assistenziali, il cui rilascio sarà condizionato al rispetto di de-

terminati limiti.

Ogni anno vengono presentate 7 milioni certificazioni Isee, e il numero pare destinato ad aumentare con questo nuovo meccanismo. L'indicatore oggi tiene conto del reddito familiare e lo "pesa" secondo una scala di equivalenza per favorire le famiglie numerose. Tra i fattori che vengono presi in considerazione c'è anche il possesso della casa in cui vive la famiglia, oltre che di altri beni immobiliari e mobiliari (depositi su conti correnti, titoli di Stato, investimenti). Proprio la misurazione della ricchezza è però il punto debole dell'Isee.

LA PAROLA CHIAVE

Isee

La sigla sta per «indicatore della situazione economica equivalente». Misura il reddito e il patrimonio delle famiglie, tenendo conto delle diverse caratteristiche grazie a una scala di equivalenza. Per calcolare l'Isee, ogni famiglia presenta un'autocertificazione che può essere usata da ciascuno di questi per la richiesta di prestazioni sociali

che si rivela - sotto questo aspetto - un indicatore facilmente eludibile. È una criticità, quest'ultima, rilevata anche dai rapporti del ministero del Welfare, e la sua correzione è una delle direttrici che guiderà le modifiche del Governo. Il decreto legge varato ieri, infatti, prevede che venga rafforzata la rilevanza degli elementi di ricchezza patrimoniale della famiglia e che venga accresciuta l'incidenza della «percezione di somme, anche se esenti da imputazione fiscale». La norma, tra l'altro, fa salvi anche i redditi residuali già previsti dalla normativa vigente.

Nel 2009, il valore medio dell'Isee è stato di 10.035 euro (8.277 nelle regioni del Mezzogiorno) e le dichiarazioni con un valore pari a zero sono state il 10,7% del totale (il 12,4% al Sud). Con una fotografia più accurata della ricchezza patrimoniale, questi importi sono destinati - probabilmente - ad aumentare, ma soprattutto a premiare in modo più intenso le famiglie meno abbienti.

La stessa logica di equità ispira anche la destinazione delle somme risparmiate con la stretta sui bonus: i risparmi saranno «riassegnati al fondo per le politiche sociali per essere destinati a interventi in favore delle famiglie numerose, delle donne e dei giovani».

Italiani da 278 anni



PIACENZA

CASHMERE

Milano Flagship Store. Via Manzoni, 25

Speciale manovra

LOTTA ALL'EVASIONE



Emergenza dell'imponibile

Si abbassa a mille euro il limite per pagare in contanti

Accesso più facile ai dati bancari - Stretta sulle risposte ai questionari

Tassa extra sui capitali già «scudati»

Prelievo aggiuntivo dell'1,5% per chi ha beneficiato della sanatoria sulle somme detenute all'estero

Isabella Bufacchi

Antonio Iorio
È in arrivo un prelievo una-tantum dell'1,5% sui capitali fatti rientrare in Italia con lo scudo fiscale. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Mario Monti, nel corso della conferenza stampa a palazzo Chigi dopo il Consiglio dei ministri che ha approvato la manovra per il pareggio di bilancio nel 2013 e il potenziamento della crescita. I capitali scudati finora in Italia, dopo tre operazioni tra il 2001 e il 2010 di rimpatri e regolarizzazione di beni mobili e immobili esportati o detenuti clandestinamente all'estero, ammontano in totale a 28 miliardi. L'entità del prelievo extra dell'1,5%, se imposto sull'intero ammontare emerso, dovrebbe essere pari a 2,7 miliardi. Non dovrebbero essere esentati dall'imposta di bollo i capitali che non sono letteralmente «rientrati» in Italia con lo scudo fiscale, quelli cioè emersi ma regolarizzati con il Fisco e rimasti all'estero: questa esenzione, infatti, non va nella direzione della giustizia e dell'equità che sono i principi fondamentali dell'impostazione degli interventi presentati ieri.

Monti ha detto che vi sarà un «intervento una-tantum di pari importo dell'imposta di bollo dell'1,5% per i capitali fatti rientrare in Italia con lo scudo fiscale. Questi interventi - ha sottolineato - hanno valore di giustizia». Di scudi fiscali finora l'Italia ne ha realizzati tre, tutti a firma del Governo Berlusconi e del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: il primo (2001-2002) ha fatto emergere 6,5 miliardi con un'aliquota del 5% e un gettito per le casse dello Stato pari a 1,6 miliardi; il secondo (2003) ha fatto emergere 12,5 miliardi con un'aliquota del 4% e un gettito di quasi 500 milioni. Il terzo scudo (2009-2010 con dugi riaperture - aliquota del 5-6-7%), ha fatto emergere 10,4 miliardi generando un gettito di 5,6 miliardi.

Molto nutrito anche il pacchetto anti-evasione. Nell'anagrafe tributaria affluiranno tutte le informazioni relative ai conti correnti e ai rapporti bancari che saranno necessarie per i controlli fiscali. Dopo poco più di due mesi, viene nuovamente modificato il regime delle informazioni bancarie che gli intermediari devono comunicare all'Anagrafe tributaria. Dal 1° gennaio 2012, gli operatori finanziari devono comunicare periodicamente le movimentazioni che hanno interessato i rapporti, ed ogni informazione relativa, necessaria per i controlli fiscali, nonché l'importo delle operazioni medesime. Questa enorme mole di dati potrà essere utilizzata oltre che direttamente per i controlli anche per l'individuazione dei contribuenti a maggior rischio di evasione da sottoporre a controlli. Si necessario un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, per stabilire le modalità di comunicazione con la possibilità di estendere l'obbligo anche ad ulteriori informazioni necessarie ai fini dei controlli fiscali.

Inoltre, i contribuenti che - a seguito delle richieste effettuate dall'amministrazione finanziaria - esibiscono o trasmettono atti o documenti falsi in tutto o in parte o fornisce dati e notizie non rispondenti al vero commette reato in quanto si applicheranno le sanzioni penali previste per la falsità nelle autocertificazioni.

Confermata la riduzione della soglia di tracciabilità i pagamenti in contante non potranno superare i mille euro (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Scompare il divieto di reiterazione nel semestre degli accessi nei confronti dei contribuenti e la responsabilità disciplinare dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria che violano le regole sull'accesso. Soppressi i consigli tributari nei comuni. Da segnalare infine anche un nuovo intervento sulla disciplina relativa agli studi di settore.

IN SINTESI

IL TICKET
La manovra prevede un ticket dell'1,5% sui capitali che sono stati regolarizzati con le operazioni di scudo fiscale. Si tratterà di un prelievo una tantum

ALTRI INTERVENTI
Più facile l'accesso alle informazioni sui conti correnti. Regime agevolato per i contribuenti che scelgono la trasparenza nei rapporti con il fisco. Soglia per il contante a 1.000 euro

La fotografia
L'evasione accertata dalla Guardia di finanza

LE IMPOSTE NON DICHIARATE

39mld	REDDITI NON DICHIARATI AL FISCO
7mld	EVASIONE IVA ACCERTATA
22mld	IMPONIBILE IRAP SOTTRATTO AL FISCO



L'ANALISI
Raffaello Lupi

Tracciabilità in aiuto dei controlli ma non basta

La tracciabilità aiuta ma non basta. Bene la tracciabilità, ma occorrono le segnalazioni. Ben venga la tracciabilità, per quanto la si può incentivare per decreto. Occorre, però, un disegno più sistematico per "richiedere le imposte" dove le organizzazioni aziendali non arrivano. Cioè sul "popolo delle partite IVA", non segnalato dai clienti e abituato a questa agevolazione fiscale all'italiana, basata sull'omessa registrazione di parte del ricavi, confidando che il fisco non se ne accorga.

La tracciabilità può non essere uno strumento dissuasivo sufficiente, vista l'incidenza di questa evasione sul tenore di vita degli interessati, molti dei quali pensano che rintracciare i pagamenti sia come cercare un ago in un pagliaio. Lo conferma la tracciabilità dei pagamenti per le ristrutturazioni edilizie ai fini della detrazione del 36 per cento; il boom del gettito a seguito dell'attuale ritenuta del 4% ci ricorda che moltissimi operatori evadevano, nonostante la tracciabilità del pagamento e l'emissione della fattura. Molto più importante della tracciabilità è quindi la segnalazione personalizzata del cliente; essa fornisce le generalità del fornitore e la ragione dei pagamenti, che il computer del fisco può sommare in tempo reale e confrontare con la dichiarazione, adattando lo schema collaudatissimo delle ritenute d'acconto.

Nel decreto legge varato dal governo non si vede un sistema di segnalazioni, non viene valorizzato il contrasto di interessi, e l'utilizzo di professionisti e Casf per segnalare al fisco quanto viene «scaricato» dai consumatori.

La combinazione tra contrasto di interessi per i privati ed "elencos fornitori" per le imprese avrebbe dato informazioni molto più mirate di quelle, pur utili, provenienti dalla tracciabilità.

In questo antiriciclaggio in salsa tributaria, poi, le sanzioni sono di applicazione macchinosa su larga scala, in quanto affidate a organi e procedure diverse dall'agenzia delle Entrate, competente invece all'accertamento del tributo. Sarebbero state preferibili sanzioni specifiche tributarie, applicabili anche al cliente, in modo snello, dallo stesso ufficio che accerta il fornitore. La richiesta delle imposte su oltre 20 milioni di contribuenti deve infatti essere molto più serrata. È l'unico modo per generare un'accettabile compliance, anche a costo di diminuire quei controlli fiscali diretti prevalentemente alla cosiddetta "evasione interpretativa", come il c.d. "tutoraggio" dei grandi contribuenti. Sono controlli che oggi letteralmente "si sprecano", nel vero senso della parola, sui regimi giuridici di quanto è registrato, o è comunque palese, da parte del 20-30 mila grandi contribuenti che sono i veri esattori del fisco. Proprio quelli che potrebbero essere utilizzati per censire il lavoro autonomo di impresa, stimando indirettamente la quota evasa nelle operazioni verso "privati".

A agevolazioni. La comunicazione «premia»

La trasparenza riduce gli oneri

Benedetto Santacroce
Dall'1° gennaio 2013 professionisti, imprese individuali e società di persone potranno ottenere semplificazioni amministrative, assistenza diretta da parte del fisco per l'esecuzione dei singoli adempimenti e una riduzione dei poteri di accertamento dell'amministrazione a condizione che provvedano all'invio telematico della documentazione relativa a tutte le operazioni attive e passive e effettuino tutti i movimenti finanziari superiori a 1.000 euro (nuovo limite per l'uso del contante) con mezzi di pagamento tracciabili, consentendo l'accesso alle proprie responsabilità finanziarie.

La misura, contenuta nella manovra, va salutata con favore perché introduce un meccanismo premiale per chi sceglie metodologie di gestione della propria attività economica informate a trasparenza amministrativa e tracciabilità finanziaria. Il meccanismo, a differenza di quello disciplinato dalla legge di stabilità, è modulato in modo equitativo (nessa esenzione che esistono spese di minore importo che è difficile sostenere se non in contante), rispetta le regole contabili, introducendo alcune deroghe (per esempio, in talune circostanze, abbandonando il criterio della competenza per quello di cassa), offre ai contribuenti

agevolazioni gestionali e benefici accertativi con sicuro appeal. Proprio sotto questo profilo, per esempio, sono da sottolineare sul piano gestionale la soppressione dell'obbligo di certificazione dei corrispettivi mediante scontrino o ricevuta fiscale, ovvero l'anticipazione del termine di compensazione del credito Iva senza più necessità del visto di conformità o di eventuali garanzie, predisposizione automatica da parte dell'amministrazione finanziaria delle liquidazioni periodiche Iva, del 770 semplificato, dei modelli Cud e dei modelli di versamento; sul piano accertativo, la limitazione dell'operatività degli accertamenti di natura presuntiva. Le agevolazioni non sono uguali per tutti ma sono modulate a seconda del regime contabile (contabilità ordinaria o semplificata). Sono previste, poi, semplificazioni per imprese minori e contribuenti soggetti agli studi di settore. Per poter aderire al regime sarà necessario esercitare preventivamente un'opzione di stabilizzazione relativa al periodo d'imposta precedente a quello in cui il contribuente applica le nuove regole. Chi si assoggetta al nuovo regime e non lo rispetta subirà, oltre a una sanzione, conseguenze generalizzate delle peculiari applicabili.



LA SOLA COSA CHE SO DEL FUTURO È CHE POSSO COSTRUIRMelo DA SUBITO.

SCEGLI LA BCC PER LA TUA PREVIDENZA COMPLEMENTARE. PERCHÉ NOI SAPPIAMO COSA SIGNIFICA GUARDARE AVANTI.



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i fogli informativi a disposizione dei clienti.

Speciale manovra

LE AGEVOLAZIONI PER LE AZIENDE



Arriva l'«Ace»

Il decreto legge prevede la riduzione dell'onere tributario sul capitale che viene utilizzato per rafforzare l'attività

Doppia chance per le imprese

Deducibile da Irpef e Ires l'Irap sul costo del lavoro - Incentivi agli investimenti

Dino Passolunghi

Due misure fiscali per sostenere la crescita, all'interno di una manovra che per larga parte punta a ridurre il deficit, in direzione del pareggio di bilancio atteso nel 2013. Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri prevede nel dettaglio la completa deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, ai fini di Ires e Irpef. In tal modo, si opera una radicale innovazione rispetto alla normativa in vigore che, come previsto dal precedente governo nel 2008, fissa al 10% la quota di deduzione forfetaria dell'Irap per quel che riguarda Ires e Irpef. Si trattava di un primo intervento, che il governo Berlusconi decise di mettere in campo per evitare il pronunciamento negativo della Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi proprio sulla verata questione della non deducibilità dell'Irap. Giud-

zio sospeso, da parte della Consulta, che a questo punto alla luce della decisione assunta ieri sera dal Consiglio dei ministri, dovrebbe ritenersi superato. La deduzione riguarderà il solo costo del lavoro e non più entrambi le componenti (lavoro e interessi passivi). Una boccata d'ossigeno per le imprese, senza dubbio, in un contesto di notevole sofferenza dell'intera struttura produttiva. L'aspettativa è che si riesca, per questa via, quanto meno ad attenuare l'impatto di un ciclo economico che resta fortemente negativo. Il governo non ha ancora aggiornato il quadro previsionale definito nel settembre scorso dal precedente esecutivo. Stando alle ultime stime dell'Ocse, nel 2012 l'economia nazionale sprofonderà in recessione (-0,5). L'intervento sull'Irap favorirà le imprese che assumono per 1,5 miliardi nel 2012 e 2 miliardi nel 2013. Vengono, poi, previsti interventi per un valore di un miliardo per 2012, 2013 e 2014 per giovani e donne.

Le conseguenze

A confronto la deduzione su una Spa e una Snc, quest'ultima con due soci, uno al 60% e l'altro al 40%

ALFA SPA		BETA SNC			
Costo del personale indeducibile	1.000.000,00	Costo del personale indeducibile	300.000,00	Minor reddito per i soci	7.020,00
Deduzioni cuneo fiscale e altre	380.000,00	Deduzioni cuneo fiscale e altre	120.000,00	Tizio	4.212,00
Costo personale indeducibile netto	620.000,00	Costo personale indeducibile netto	180.000,00	Cato	2.808,00
Irap corrispondente (3,9%)	24.180,00	Irap corrispondente (3,9%)	7.020,00	Tizio Minore Irpef (41%) e addizionali (1,2%)	1.777,46
Reddito d'impresa	500.000,00	Reddito di impresa	140.000,00	Cato Minore Irpef (41%) e addizionali (1,2%)	1.184,98
Nuova deduzione Irap	24.180,00	Nuova deduzione Irap	7.020,00	Totale risparmio	2.962,44
Imponibile Ires	475.820,00	Reddito imponibile da assegnare ai soci	132.980,00		
Risparmio Ires (27,50%)	6.649,50				

Il premio. Trasformazione allargata in crediti d'imposta

Imposte differite più convenienti

Marco Piazza

La trasformazione delle imposte differite attive (Dta) in crediti d'imposta diventa sempre più interessante. Attualmente la trasformazione - che riguarda solo le Dta relative a componenti negativi di reddito a deducibilità differita inerenti l'avviamento, i beni immateriali e le svalutazioni dei crediti delle banche - è prevista con un rilevante limite quantitativo, dato dalla quota di perdite civili scritte corrispondenti al rapporto fra le Dta iscritte in bilancio e il patrimonio (capitale e riserve). La manovra estende la trasformazione alle imposte differite iscritte in occasione di perdite fiscali causate dalla deduzione differita dei componenti negativi di reddito relativi all'avviamento, ai beni immate-

riali e alle svalutazioni dei crediti di cui sopra. Per esempio, una società ha svalutato un marchio per 1.000, senza poter dedurre la svalutazione in quanto eccedente il limite di cui all'articolo 103 del Testo unico. Iscrive imposte differite per 34. Nell'esercizio successivo effettua una variazione in diminuzione pari ad un diciottesimo della svalutazione originariamente non dedotta (56). Fiscalmente, però, lascerà una perdita di 100, di cui 59 imputabili alla variazione in diminuzione. La società dovrebbe limitarsi ad aumentare le imposte differite attive di 14 a fronte della ulteriore perdita di 44. Per effetto di questa norma, invece, oltre ad iscriverle le maggiori imposte differite di 14 "gratuita" le imposte dif-

ferite corrispondenti alla variazione in diminuzione di 56 (pari a 17) dalle imposte differite ai crediti verso l'erario. Le perdite riportabili fiscalmente, coerentemente, saranno 44 anziché 100. Viene inoltre chiarito che la trasformazione delle imposte differite attive in crediti d'imposta si applica anche ai bilanci di liquidazione volontaria ovvero relativi a società sottoposte a procedure concorsuali o di gestione delle crisi, inclusi quelli riferiti all'amministrazione straordinaria e alla liquidazione coatta amministrativa di banche e altri intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Qualora il bilancio finale per cessazione di attività, dovuta a liquidazione volontaria, fallimento o liquidazione coatta amministrativa, evidenzii un patrimonio net-

to positivo, è trasformato in crediti d'imposta per imposte anticipate di cui sopra. Viene disposto che i crediti d'imposta, oltre a essere compensabili in F24 e cedibili in gruppo ai sensi dell'articolo 43 ter del Dpr 602/73, saranno rimborsabili dall'erario. Ciò dovrebbe consentire di cedere il credito chiesto a rimborso a terze economie ex articolo 43 bis del Dpr 602 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 novembre 2011. Altre modifiche hanno funzione di mero coordinamento (ad esempio, l'inclusione dei bilanci approvati da organi diversi dall'assemblea dei soci (ad esempio, la Banca d'Italia per le banche in amministrazione straordinaria).

L'ANALISI

Luca Gaiani

Il beneficio dimentica le società in perdita

La nuova deduzione dell'imponibile Ires e Irpef, dell'imposta regionale pagata sulle spese del personale da un ulteriore taglio al cuneo fiscale e va valutata con favore come incentivo alle attività produttive e stimolo all'impiego di manodopera. Si tratta, però, di un intervento che, passando attraverso una riduzione del reddito imponibile, potrebbe non avere effetti finanziari immediati sui conti delle imprese. La manovra del Governo non modifica la base imponibile del tributo regionale, che prevede ancora l'irrelevanza del costo del personale, fatta eccezione per le limitate deduzioni previste dalla legge. Dal 2012 verrà consentito di scalare, nel calcolo delle imposte sul reddito, l'Irap specificamente riferita alle spese per i dipendenti. I contribuenti che impiegano personale possono sottrarre dalla base dell'imposta regionale i premi Inail e, per chi è tempo indeterminato, gli oneri contributivi e una somma di 4.600 euro annui pro capite (importo raddoppiato in talune regioni).

su cui si devono versare alla regione 998 euro. Con la manovra-ter, questa cifra verrà detolta dal reddito con un beneficio pari (società di capitali) al 27,5% cioè a 272 euro, con un onere fiscale netto che scende a 726 euro. In pratica, verrebbe da dire, dal 2012 le imprese potranno scalare i fini Irap una quota del 27,5% (o pari alla più elevata aliquota Irpef) delle spese del personale indeducibile, con un corrispondente ulteriore taglio al cuneo fiscale. Ma, in termini pratici, non è proprio così, né per i contribuenti, né per l'erario. In primo luogo l'intervento sull'imponibile Ires, anziché sulla base dell'Irap, provoca un differimento temporale nel rientro finanziario. L'imposta regionale che grava sul costo del personale viene infatti pagata in un dato anno (ad esempio il 2012), mentre la minore imposta sul reddito si recupera l'anno successivo (16 giugno 2013) al momento del saldo. Inoltre, con l'attuale depressione economica, le imprese potrebbero non essere in grado di monetizzare per diversi anni il beneficio, qualora manchi un reddito fiscale positivo. Le società in perdita, infatti, continueranno a dover versare anno per anno l'Irap sul costo del personale indeducibile; la nuova deduzione si tradurrà invece in minori esborsi di imposte solo se e quando la maggior perdita fiscale che ha generato verrà compensata con redditi capienti. Un beneficio finanziario potrebbe giungere dalla possibilità di ottenere il rimborso delle maggiori imposte pagate a seguito dell'indeducibilità negli anni passati, sempre che le procedure siano gestite con rapidità dall'agenzia delle Entrate.

In definitiva siamo in presenza di un intervento indiretto sul cuneo fiscale, studiato anche per evitare censure costituzionali per l'attuale doppia indeducibilità, che però corre il rischio di non essere immediatamente valorizzato dai contribuenti nel suo reale impatto positivo. Per esempio per un dipendente con una retribuzione lorda annua pari a 20.000 euro (senza considerarsi i contributi), è indeducibile per l'Irap un importo di 25.400 euro

IN SINTESI



GLI SCONTI
Il decreto prevede la completa deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro ai fini Ires e Irpef. Per i soggetti passivi Ires ridotto l'onere sulla remunerazione del capitale reinvestito.

LA TRASFORMAZIONE
La trasformazione delle imposte differite attive in crediti d'imposta si estende a un maggior ventaglio di casi sia in materia di avviamento sia di bilanci di liquidazione.

APPELLO URGENTE DELL'AiIP - ASSOCIAZIONE ITALIANA INTERNET PROVIDER

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Associazione Italiana Internet Provider

I PROVIDER ITALIANI RAPPRESENTATI DA AIIP VOGLIONO OPERARE IN UN REGIME DI VERA CONCORRENZA, AFFINCHÉ ANCHE PER LE RETI DI NUOVA GENERAZIONE SI POSSA SCEGLIERE LIBERAMENTE IL FORNITORE DI ACCESSO E SERVIZI A LARGA BANDA

Al Presidente e ai Commissari dell'Autorità Garante nelle Comunicazioni (AGCOM)

Al Presidente del Consiglio - Sen. Mario Monti

Al Ministro per lo Sviluppo Economico ed Infrastrutture e Trasporti - Corrado Passera

Al Deputati e ai Senatori d'Italia

Al Presidente dell'Autorità per le Garanzie della Concorrenza nel Mercato (AGCM)

Agli Italiani, e tra questi al milione di utenti Internet che hanno autorizzato l'invio tramite posta elettronica di comunicazioni da parte degli scriventi

La rete di accesso in fibra ottica di nuova generazione ("NGAN") è una opportunità per lo sviluppo e la crescita economica del nostro Paese; senza dubbio occorre impostare regole che facilitino la transizione verso le reti di nuova generazione senza essere lesivi degli investimenti già effettuati e della concorrenza per evitare il rischio di una ri-monopolizzazione del mercato.

Nei prossimi giorni l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) si appresta ad approvare il provvedimento posto in consultazione pubblica con la Delibera n. 301/11/CONS che regola le reti di nuova generazione e contiene le forti criticità che gli operatori aderenti ad AiIP hanno più volte segnalato tramite i canali istituzionali, trovandosi così ora a dover pubblicare a proprie spese queste lettere aperte.

In particolare, come evidenziato dalla Commissione Europea ed AGCOM il Bitstream, che sulle attuali reti in rame ha fortemente agevolato l'apertura alla concorrenza, deve essere mantenuto anche per i servizi di nuova generazione e fornito a condizioni economiche orientate ai costi e condizioni tecniche non discriminatorie su tutto il territorio nazionale.

Auspichiamo che AGCOM non deregolamenti l'offerta solo a fronte della mera esistenza o addirittura previsione di infrastrutture alternative, cosa che peraltro ad oggi non ha mai portato alla concorrenza nei servizi Bitstream.

La decisione di deregolamentare in assenza di comprovata concorrenza anziché a valle di una analisi di mercato condotta su dati storici e reali sarebbe in palese contrasto con le condizioni disposte dalla Raccomandazione della Commissione Europea sulle reti NGAN e porterebbe inevitabilmente alla ri-monopolizzazione del mercato.

AIIP CHIEDE PERCIÒ:

Che il testo del provvedimento venga modificato per far sì che l'accesso Bitstream sia mantenuto, come previsto dalla regolamentazione comunitaria, anche per reti e servizi NGAN, e fornito a condizioni economiche orientate ai costi e condizioni tecniche non discriminatorie su tutto il territorio nazionale sino a quando non si riscontri una reale ed effettiva concorrenza nella fornitura dei servizi Bitstream.

Se il testo in consultazione non verrà modificato verrà meno la concorrenza nella fornitura delle reti di nuova generazione, facendo un passo indietro nel processo di liberalizzazione, limitando la scelta dei consumatori e delle aziende Italiane. **Inoltre la mancata applicazione delle regole EU causerebbe chiusura indebita di operatori del settore con la perdita di migliaia di posti di lavoro, in un momento in cui la priorità delle istituzioni dovrebbe essere quella di salvaguardare la concorrenza ed i posti di lavoro ed opporsi alle posizioni di rendita.**

AiIP si appella alla sensibilità delle istituzioni, nazionali e comunitarie, e di quanti sono interessati all'innovazione e al futuro del nostro Paese, ed invita quindi AGCOM a modificare l'attuale bozza di provvedimento.

www.aiip.it



UN SEMPLICE TOCCO
E TROVEREMO, ORGANizzerEMO E CONSEgNEREMO
IL REGALO PERFETTO



LIFE BEAUTIFULLY ARRANGED

VERTU

Speciale manovra

LE TASSE SUI PATRIMONI



Gl'altri fronti di intervento

Prelievo sullo stazionamento di barche oltre i 10 metri
Fisco pesante anche su aerei privati ed elicotteri

Per le auto di lusso il bollo arriva a costare il doppio

Dal 2012 addizionale a crescere sui veicoli con potenza superiore a 170 chilowatt

Marco Mobili
Giovanni Parente

Un superprelievo sui beni di lusso. A partire dalle auto dal 1° gennaio del prossimo anno sulle autovetture immatricolate nei tre anni precedenti scatterà un'addizionale erariale sul bollo di 30 euro per ogni chilowatt di potenza oltre ai 170 Kw. Confermata poi la super-tassa per lo stazionamento delle imbarcazioni da diporto e quella sugli aeromobili privati.

La nuova patrimoniale passa dunque per il rincaro a doppia cifra sui cosiddetti beni di lusso conosciuti al fisco e "mappati" nelle differenti banche dati dell'amministrazione. La novità di maggior rilievo è il nuovo superbollo per le supercar.

Il maxibollo previsto dalla manovra di luglio (Dl 98/2011) è applicato ai veicoli con potenza superiore ai 225 kw (306 Cv) resta limitatamente alle autovetture e agli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone, immatricolati da più di tre anni alla data del pagamento.

ABBONAMENTO RADIO TV Canone Rai nell'Unico della società

La dichiarazione dei redditi di imprese e società "guadagna" un rigo in più. Il numero di abbonamenti esclusivi alla Rai dovrà essere inserito nell'Unico. La manovra sulla Italia introduce una disposizione per contrastare il mancato pagamento del canone radiotelevisivo.

In dichiarazione andranno indicati anche la categoria di appartenenza per l'applicazione della tariffa di abbonamento e gli altri elementi eventualmente richiesti che consentiranno la verifica del pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo speciale.

settimana di permanenza nello stesso porto i diportisti dovranno versare da 35 euro a quasi 500 euro per i mega yacht. Nessun prelievo per le imbarcazioni in uso allo Stato, mentre sarà ridotto del 50% per le unità da diporto che sono in aree di rimessaggio in secco.

Il pagamento della super-tassa sarà "controllato" con i pieni di carburante. Al momento del rifornimento, la ricevuta di versamento, anche elettronica, dovrà essere esibita all'Agenzia o all'impianto di distribuzione del carburante per ottenere l'uso agevolato del carburante per lo stazionamento o la navigazione. La stessa ricevuta andrà annotata nei registri di carico e scarico. Per i controlli sul corretto adempimento del nuovo obbligo tributario il processo verbale di constatazione potrà essere elevato anche dalle capitanerie di porto oltre che dai reparti navali della Guardia di finanza e dagli altri organi di Polizia giudiziaria e tributaria. Le violazioni saranno inviate alle Entrate e per il contenzioso saranno comunque competenti le commissioni tributarie.

Gli aeromobili non sfuggiranno alla nuova "patrimoniale" pagando 150 euro a Kg a partire dai mezzi con peso massimo al decollo fino a mille chili. Che diventano 75 euro per veicoli oltre le 10 tonnellate. Importi raddoppiati invece per gli elicotteri. Mentre per aerei, motonautanti, autogiri e mongolfiere la super-tassa sarà pari a 450 euro.

Gli esempi

Come cambia la tassazione su auto di lusso e sugli aerei

1. IL BOLLO SULLE AUTO DI LUSO

Marca e modello	Quanto paga ora in euro	Quanto pagherà dal 2012 in euro
Porsche Cayenne turbo a benzina di 368 kw immatricolata nel 2011	2.379,44	4.909,44
Bmw 535d a gasolio di 210 kw immatricolata nel 2009	541,80	1.341,80
Audi A6 3.0 Tfsi a benzina di 213 kw immatricolata nel 2008	549,54	549,54
Alfa Romeo Giulietta Quadrifoglio Verde a benzina di 173 kw immatricolata nel 2010	446,34	506,34

2. L'IMPOSTA SU AEREI ED ELICOTTERI

Peso massimo al decollo in kg	Imposta su aerei (valori in euro)	Imposta su elicotteri (valori in euro)
1.000	1.500	3.000
2.000	4.900	9.800
4.000	17.000	34.000
6.000	34.500	69.000
8.000	53.200	106.400
10.000	71.000	142.000
15.000	113.250	226.500

Nota: per le auto, gli importi sono calcolati sommando il bollo auto ordinario (in base al tariffario nazionale, aumentabile dalla Regione fino al 10%) e l'addizionale erariale

Imposta sui combustibili. Rincari anche per il gasolio

Accelera l'accisa sulla benzina

Alessandro Gallinberti
MILANO

Un'altra stangata su benzina e gasolio per autorizzazione. L'intervento sulle accise - l'imposta sulla fabbricazione dei combustibili - che scatterà dal 1° gennaio del 2012, in un colpo solo supera per importo i cinque rincari consecutivi dell'anno che sta per finire.

L'articolo 15 del decreto manovra porta infatti a 704,20 euro ogni mille litri l'aliquote su benzina e benzina con piombo, e a 593,20 quella sul gasolio «usato come carburante». Per avere un'idea dell'aumento, destinato a essere trasferito immediatamente alla pompa, oggi il carico dell'accisa sulla benzina è pari a 622 millesimi per litro - quindi aumenterà di 8

centesimi - e quello sul gasolio a oggi è di 481 millesimi, e crescerà quindi di 11 centesimi.

L'aumento delle accise, tra l'altro, non corrisponderà all'incremento del prezzo di vendita alla pompa, perché l'Iva sui carburanti viene calcolata tenendo conto anche delle imposte di fabbricazione. In sostanza, l'aumento della benzina da gennaio - a prescindere dall'andamento del mercato, che potrebbe addirittura peggiorare le cose - sarà di circa 10 centesimi al litro, mentre quello del gasolio supererà i 12 centesimi.



IN SINTESI

I VEICOLI POTENTI
Scatterà dal 1° gennaio 2012 la nuova addizionale erariale della tassa automobilistica prevista per le auto oltre i 170 kw di potenza. Si tratta di un'addizionale di 20 euro per ogni chilowatt superiore ai 170. La tassa andrà versata attraverso il modello "F24 elementi identificativi".

BANCHE E AEROMOBILI
Sarà in vigore dal 1° maggio 2012 la tassa sulle barche oltre i 10,1 metri. La tassa sarà proporzionale alla lunghezza dello scafo. Dipenderà dal peso, invece, la tassa sugli aeromobili, aerei e elicotteri e aerei compesi

L'ANALISI

Maurizio Caprino

Le vetture più potenti diventano invendibili

La vera stangata sulle vetture potenti è arrivata adesso: rispetto alla prima manovra estiva, che aveva istituito l'addizionale erariale in aggiunta al bollo auto (che è regionale), raddoppia l'importo e, soprattutto, scende un bel po' la soglia di applicazione (da 125

al chilowatt, roba da tremila turbo a benzina in su, a 170, talvolta superabili anche da un milleotto turbo, sempre a benzina). Il colpo è attutito dal fatto che sono colpite solo le vetture fino a tre anni di età, mentre per quelle più vecchie l'addizionale resta quella originaria. Un po' di equità, insomma. Meno toccate anche le diesel, generalmente meno potenti (salvo pochissimi modelli, commercialmente in via di estinzione).

Ma le conseguenze più importanti sono sul mercato dell'usato. Anche per il nuovo regime Ipt introdotto a maggio col federalismo delle tasse locali e inasprito dalla prima manovra estiva (con la poco equa eccezione delle regioni a statuto speciale): l'acquirente, meno danaroso del primo proprietario, deve pagarla in proporzione alla potenza anche se acquista in autosalone (prima qui se la cavava con 180 euro fissi). Ciò terrà lontani molti semplici appassionati che le supercar le cercano d'occasione, deprimendone le quotazioni ancor più del solito.



TERME DI SIRMIONE TRASFORMA NATALE E CAPODANNO IN DUE MAGICHE, RILASSANTI VACANZE.

TERME E LAGO, NATALE E RELAX
Solo Terme di Sirmione poteva proporsi un Natale così rilassante, avvolti dal tepore della preziosa acqua termale, tra coccole e prelibatezze gastronomiche. Due notti in camera doppia con prima colazione nello splendido Grand Hotel Terme o nel suggestivo Hotel Sirmione, maschera viso rosa e ginseng, massaggio aromatico sensoriale, accesso ad Acquaria Club, il Centro Benessere Termale dell'hotel, Concerto Gospel, cena della Vigilia e pranzo di Natale. In più, domenica 25, merenda con Babbo Natale per i più piccoli. Se a Natale volete trascorrere tre indimenticabili giorni in famiglia, affidatevi all'ospitalità unica di Terme di Sirmione.

MAGICO CAPODANNO SUL LAGO DI GARDA
Per trascorrere un Capodanno indimenticabile, non dovete andare lontano: scegliere la magia del borgo medievale di Sirmione e l'atmosfera rilassante del Lago di Garda. Tre notti in camera doppia con prima colazione nello splendido Grand Hotel Terme o nel suggestivo Hotel Sirmione, accesso ad Acquaria Club, il Centro Benessere Termale dell'hotel, maschera viso, candle massage, minibus per i piccoli Ospiti e veglione di San Silvestro con musica dal vivo. Se volete dare uno speciale benvenuto al 2012 lasciatevi tentare dalle coccole di Terme di Sirmione.

TERME DI SIRMIONE
www.termedisirmione.com - Centro Prenotazione Alberghi +39 030 5904922 - booking@termedisirmione.com - Offerte soggette a disponibilità

COME CANCELLARE CON UN COLPO DI MANO CIÒ CHE NON VA IN AZIENDA.



❶ fare un elenco di ciò che non va ❷ provare a cancellare l'elenco con la vecchia gomma, senza riuscirci ❸ entrare stizziti nel punto vendita Buffetti più vicino ❹ scegliere una gomma Buffetti ❺ scoprire che funziona molto, ma molto meglio ❻ capire che la stessa qualità vale per tutta la cancelleria ❼ affrettarsi a scegliere altri prodotti Buffetti ❽ tornare in ufficio e cominciare a cancellare le vecchie abitudini ❾ scoprire che i prodotti Buffetti migliorano la vita ❿ cancellare dall'ufficio acquisti il nome di chi non aveva scelto i prodotti Buffetti. www.buffetti.it

**DA OGGI LA PUOI ACQUISTARE ANCHE SU
shop.buffetti.it**



Buon lavoro.

Speciale manovra

COME CAMBIA IL WELFARE

Le altre novità della previdenza

Contributivo per tutti dal 2012 - Subito l'aumento per le donne
Vecchiaia a 66 anni - Cancellato il sistema delle «finestre»

Addio alle pensioni di anzianità

Uscita anticipata solo con 42 anni di versamenti, ma penalizzazioni per chi ha meno di 62 anni

Davide Colombo
Marco Nagari
ROMA

Contributivo pro rata per tutti dal 1° gennaio 2012. Abolizione del sistema delle quote, legata alla somma di età anagrafica e contributiva, per le pensioni di anzianità e uscite anticipate. Restano possibili solo con 42 anni di contribuzione per gli uomini, e 41 anni per le donne, con penalizzazione di tre punti l'anno della componente retributiva maturata prima del 1995 nei casi di pensionamento prima dei 62 anni di età. Immediato innalzamento a 66 anni (67 anni nel 2012) della soglia di vecchiaia per gli uomini e a 62 per le donne, che dovrà rapidamente salire a 66 anni entro il 2018 (allo stesso livello dei maschi) e che per tutti i lavoratori sarà agganciata a un sistema flessibile fino a 70 anni di età. Soppressione da prossimo anno del meccanismo delle finestre. La riforma delle pensioni targata Fornero-Monti è stata messa a nero bianco e varata e letta dal Governo insieme al decreto sulla manovra.

Un pacchetto organico, che dovrebbe garantire subito 3-5 miliardi di risparmi (almeno 15 miliardi in regime) e che prevede anche il blocco del costo del lavoro e il 2013 delle perequazioni per gli assegni sopra i 935 euro (due volte il minimo). L'indicizzazione all'inflazione continuerà a essere garantita, totalmente fino a 467,44 euro (il "minimo"), e parzialmente tra questa soglia e i 935 euro. Aumenteremo progressivamente anche le aliquote della pensione, il momento in cui si toccherà il 28, l'anno saliranno al 22 per cento.

Previsto anche lo stop ai trattamenti privilegiati: su tutti gli aderenti ai fondi speciali Inps (pilotti, dirigenti d'azienda, elettrici e chimici) scatta dal 1° gennaio 2012 un contributo di solidarietà (dallo 0,3% all'1% a seconda degli anni di contribuzione) e tutti gli assegni dovranno essere armonizzati alle nuove regole. Allo stesso modo tutte le Casse di previdenza autonome, comprese quelle dei liberi professionisti, dovranno adottare entro marzo 2012 le misure necessarie per garantire l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni. Parallelamente nascerà il nuovo ente previdenziale unico: nell'Inps confluiranno Enpale e Inpadp.

Per quanto riguarda il contratto dei trattamenti, sarebbe confermato il primo adeguamento dei coefficienti di trasformazione nel 2013 ma il moltiplica-

IN SINTESI

CONTRIBUTIVO
Il sistema di calcolo contributivo della pensione viene esteso a tutti dal 1° gennaio 2012, con il metodo pro rata. Se il calcolo contributivo è più favorevole, continua però ad applicarsi il retributivo.

ANZIANITÀ
Il decreto abolisce - di fatto - le pensioni di anzianità, quelle che attualmente erano previste con il sistema delle quote. Dal prossimo anno si potrà accedere solo alla pensione di vecchiaia o quella anticipata con 42 anni di contributi.

PENSIONE ANTICIPATA
Dal prossimo anno l'unica possibilità di uscita anticipata riguarda chi ha raggiunto 42 anni di contributi. Se l'uscita avviene prima dei 62 anni si applica una penalizzazione del 3% per ogni anno di età prima dei 62 anni.

FINESTRE
Scompare il sistema delle finestre, per la decorrenza della pensione. Il momento in cui si applicano i requisiti è anche quello di pensionamento (cioè spiega, a esempio, perché l'età della vecchiaia è passata da 65 a 66 anni).

Il decreto abolisce - di fatto - le pensioni di anzianità, quelle che attualmente erano previste con il sistema delle quote. Dal prossimo anno si potrà accedere solo alla pensione di vecchiaia o quella anticipata con 42 anni di contributi. Si applica l'incremento derivante dall'aumento della speranza di vita.

DONNE SETTORE PRIVATO
Dal 2012 le donne del settore privato potranno accedere alla pensione di vecchiaia con 62 anni; poi, con aumenti progressivi, fino ad arrivare a 66 anni nel 2018. Si applica l'iniziativa più favorevole, derivante dall'aumento della speranza di vita.

VECCHIAIA
Dal prossimo anno la pensione di vecchiaia si raggiungerà al compimento dei 66 anni (lavoratori dipendenti) e 66 anni e 6 mesi per gli autonomi. Si applicano gli incrementi legati alla speranza di vita: nel 2012 l'età dovrà essere almeno a 67 anni.

REVALUTAZIONE
Dal prossimo anno la pensione di vecchiaia si raggiungerà al compimento dei 66 anni (lavoratori dipendenti) e 66 anni e 6 mesi per gli autonomi. Si applica l'incremento derivante dall'aumento della speranza di vita.

AUTONOMI E CASSE
Crescono le aliquote dei lavoratori autonomi, fino al 22% (0,3% all'anno). Le Casse professionali devono adottare misure per garantire l'equilibrio finanziario. Attiva un contributo di solidarietà per i Fondi speciali

di solidarietà per i Fondi speciali della soglia di vecchiaia. Proprio nel nuovo requisito di vecchiaia che per i lavoratori dipendenti uomini sale dal 2012 da 65 a 66 anni (66 anni e sei mesi per gli autonomi), viene d'ora in poi assorbito il prolungamento di un anno del pensionamento collegato alla finestra mobile introdotta da un anno fa dal Governo Berlusconi che ora accompagna. A questa nuova soglia viene agganciato un sistema flessibile per consentire le uscite tra i 66 e i 70 anni di età, che, per effetto dell'abolizione del sistema contributivo pro rata, premierà chi possiederà il più possibile il pensionamento. A questo proposito dovranno allinearsi le donne

dal 2012 il requisito salirà a 62 anni dal prossimo anno per poi crescere di un anno ogni 18 mesi. In ogni caso per tutti i lavoratori nel 2022 l'asticella del pensionamento non potrà essere più bassa dei 67 anni. Questa scadenza è stata fissata anche con una funzione di clausola di salvaguardia per evitare che l'avvio della nuova era del contributivo pro rata per tutti possa premiare in forma indiretta, almeno nei primi anni, lavoratori con una fetta retributiva consistente.

Con l'altro canale di uscita, quello della pensione anticipata, si può accedere ai trattamenti solo con 42 anni di contribuzione e 42 anni di anzianità (a prescindere dall'età anagrafica), che restano per validi per le donne. La bozza d'ingresso approvata ieri al Consiglio dei ministri, in particolare, fissa le uscite anticipate a 42 anni e un mese nel 2012, 42 anni e due mesi nel 2013 e 42 anni e tre mesi nel 2014. Una scaltellatura su cui il Governo ha lavorato fino all'ultimo. Già nel corso del confronto di ieri mattina con le parti sociali l'Esecutivo, secondo i sindacati, avrebbe lasciato intendere di avere l'intenzione di consentire alle lavoratrici private i pensionamenti anticipati con 42 anni di contribuzione, quindi un anno in meno rispetto agli uomini. La pensione anticipata "piena" sarebbe però garantita solo ai lavoratori con almeno 62 anni di età: sotto questa soglia anagrafica, anche in possesso del requisito dei 42 anni di contribuzione scatterebbe una penalizzazione del 3% per ogni anno di anticipo rispetto alla scadenza del requisito di età. I soli a godere di una corsia preferenziale saranno i lavoratori impiegati in attività usuranti che resteranno agganciati all'attuale meccanismo delle "quote", anche se da questo "90" si dovrebbe salire subito a "97".

Tornando alla vecchiaia, per ottenere la pensione occorrerà essere in possesso di almeno 20 anni di contribuzione e l'importo del trattamento dovrà risultare non inferiore a 1,5 volte quello dell'assegno sociale per il conseguimento del quale dal 2018 sarà necessario un anno in più. Tutto confermato è il meccanismo che aggancia il momento dell'effettivo pensionamento alla speranza di vita: l'eventuale incremento dell'età pensionabile resterà di tre mesi sulla base dello scabellotto di anzianità prevista dalle misure adottate negli ultimi due anni dal Governo Berlusconi.

Gli effetti del passaggio al contributivo

Analisi dell'impatto del metodo contributivo dal 1° gennaio 2012 per tre dipendenti tipo secondo la Riforma Fornero. In base al DI l'assegno non potrà essere più alto che in passato. I importi in euro in valore reale 2011

DATI INDIVIDUALI		RISULTATI DELLA PROIEZIONE				
Età al 31 dic. 2011	Anzianità contributiva al 31 dic. 2011	Retribuzione annua lorda 2011	Età di pensionamento	Pensione annua sistema retributivo pre Riforma	Pensione annua sistema contributivo post Riforma	Differenza
IMPIEGATO MEDIO						
55 anni	34	30.000	65	24.693	24.693	0
			67	24.693	24.693	0
59 anni	34	30.000	65	24.523	23.990	533
			67	24.607	24.607	0
61 anni	35	30.000	65	23.755	23.434	321
			67	24.502	24.502	0
QUADRO MEDIO						
56 anni	34	60.000	65	45.635	45.635	0
			67	45.693	45.693	0
59 anni	34	60.000	65	45.463	44.927	536
			67	45.577	45.577	0
61 anni	35	60.000	65	44.099	43.802	297
			67	45.418	45.418	0
DIRIGENTE MEDIO						
57 anni	34	120.000	65	70.584	70.584	0
			67	70.739	70.739	0
59 anni	34	120.000	65	70.433	70.433	0
			67	70.584	70.584	0
61 anni	35	120.000	65	68.382	68.382	0
			67	70.395	70.395	0

Fonte: elaborazioni An Hewitt

Fondi speciali. Percentuale tra lo 0,3 e l'1%

Dirigenti, piloti e telefonici, prelievo sugli assegni

ROMA
Un contributo di solidarietà variabile tra lo 0,3% e l'1% sui pensionati dei fondi speciali Inps e dello 0,3% per chi è ancora in lavoro. A far scattare dal 1° gennaio 2012 il prelievo nei confronti di piloti, dirigenti d'azienda, trasportatori, elettrici, telefonici e l'intervento sulle Casse autonome dovrebbe essere il piano pensioni Fornero-Monti varato ieri dal Consiglio dei ministri. Un intervento che fa parte della strategia anti-privilegi all'insediamento di egualità, rigore e crescita, fortemente voluto dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Strategia che prevede anche l'armonizzazione alle nuove regole previdenziali di tutti i regimi pensionistici, compresi quelli delle altre casche dello Stato e dei magistrati, sulla falsariga di quanto già deciso autonomamente dal Parlamento con l'adozione del metodo contributivo pro rata.

Per quanto riguarda il contratto dei trattamenti, sarebbe confermato il primo adeguamento dei coefficienti di trasformazione nel 2013 ma il moltiplica-

toro per il calcolo dell'assegno contributivo varrà anche per i settantenni. Quello messo a punto dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, è insomma un intervento a tutto campo, che punta a chiudere l'eterno cantiere delle pensioni almeno per alcuni anni aprendo la strada ai due canali di uscita: la pensione di vecchiaia ordinaria e la pensione anticipata, che sostanzialmente sostituisce le «anzianità».

Secondo il piano organico del contributivo pro rata per tutti e dal superamento del pensionamento di anzianità con il contemporaneo innalzamento della soglia di vecchiaia. Proprio nel nuovo requisito di vecchiaia che per i lavoratori dipendenti uomini sale dal 2012 da 65 a 66 anni (66 anni e sei mesi per gli autonomi), viene d'ora in poi assorbito il prolungamento di un anno del pensionamento collegato alla finestra mobile introdotta da un anno fa dal Governo Berlusconi che ora accompagna. A questa nuova soglia viene agganciato un sistema flessibile per consentire le uscite tra i 66 e i 70 anni di età, che, per effetto dell'abolizione del sistema contributivo pro rata, premierà chi possiederà il più possibile il pensionamento. A questo proposito dovranno allinearsi le donne

di solidarietà per i Fondi speciali della soglia di vecchiaia. Proprio nel nuovo requisito di vecchiaia che per i lavoratori dipendenti uomini sale dal 2012 da 65 a 66 anni (66 anni e sei mesi per gli autonomi), viene d'ora in poi assorbito il prolungamento di un anno del pensionamento collegato alla finestra mobile introdotta da un anno fa dal Governo Berlusconi che ora accompagna. A questa nuova soglia viene agganciato un sistema flessibile per consentire le uscite tra i 66 e i 70 anni di età, che, per effetto dell'abolizione del sistema contributivo pro rata, premierà chi possiederà il più possibile il pensionamento. A questo proposito dovranno allinearsi le donne

di solidarietà per i Fondi speciali della soglia di vecchiaia. Proprio nel nuovo requisito di vecchiaia che per i lavoratori dipendenti uomini sale dal 2012 da 65 a 66 anni (66 anni e sei mesi per gli autonomi), viene d'ora in poi assorbito il prolungamento di un anno del pensionamento collegato alla finestra mobile introdotta da un anno fa dal Governo Berlusconi che ora accompagna. A questa nuova soglia viene agganciato un sistema flessibile per consentire le uscite tra i 66 e i 70 anni di età, che, per effetto dell'abolizione del sistema contributivo pro rata, premierà chi possiederà il più possibile il pensionamento. A questo proposito dovranno allinearsi le donne

di solidarietà per i Fondi speciali della soglia di vecchiaia. Proprio nel nuovo requisito di vecchiaia che per i lavoratori dipendenti uomini sale dal 2012 da 65 a 66 anni (66 anni e sei mesi per gli autonomi), viene d'ora in poi assorbito il prolungamento di un anno del pensionamento collegato alla finestra mobile introdotta da un anno fa dal Governo Berlusconi che ora accompagna. A questa nuova soglia viene agganciato un sistema flessibile per consentire le uscite tra i 66 e i 70 anni di età, che, per effetto dell'abolizione del sistema contributivo pro rata, premierà chi possiederà il più possibile il pensionamento. A questo proposito dovranno allinearsi le donne

mi di pensionamento si dovranno adeguare alle nuove regole della riforma Fornero-Monti. Il ministero del Lavoro terrà comunque conto «delle rispettive peculiarità - si legge nella bozza d'ingresso del decreto - ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti». Confermati i ritocchi alle aliquote dei lavoratori autonomi, oggi al 20,3 per cento. Ogni anno il 0,3% in più, con un tetto del 22 per cento nel 2018. Un'operazione che nei prossimi mesi potrebbe essere seguita da altri interventi simili visto che l'obiettivo del Governo è giungere ad una progressiva armonizzazione delle aliquote per poi tentare un loro riallineamento verso il basso. Infine, una stretta si preannuncia anche sui tribuzioni che riguardano i liberi professionisti. Se le rispettive Casse (si veda l'articolo a fianco) non varranno misure per portare in equilibrio il bilancio, scatta il contributo di solidarietà entro il prossimo marzo, scatteranno sanzioni estensione del pro-rata contributivo e carico di solidarietà dell'1% a quota dei propri iscritti pensionati.

D. Cal. M. Reg.

GLI ALTRI ISTITUTI

Solidarietà
Scatta il contributo di solidarietà variabile tra lo 0,3% e l'1% sui pensionati dei fondi speciali Inps e dello 0,3% per chi è ancora in lavoro. Il prelievo si attua dal 1° gennaio 2012 nei confronti di piloti, dirigenti d'azienda, trasportatori, elettrici, telefonici. Per i pensionati la solidarietà è dello 0,3% con un'anzianità contributiva tra 5 e 15 anni, dello 0,6% con 15-25 anni di contributi e dell'1% con oltre 25 anni di contribuzione. Esentate le pensioni 5 volte inferiori al minimo Inps e gli assegni di invalidità e inabilità. Per gli iscritti al fondo volo e gli ex fondisti, elettrici, telefonici e Inpadp, il prelievo è fisso allo 0,5% per cento.

Professionisti. L'indicazione

Casse, in tre mesi saldi in ordine

Laura Cavestri
MILANO
Se le Casse di previdenza professionali non adotteranno entro il prossimo mese di marzo - misure per assicurare i saldi previdenziali positivi su un arco temporale di 30 anni, allora anche per loro scatterà la "sicure" del contributivo pro-rata e del versamento di una quota "temporanea" di solidarietà dell'1%, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei rispettivi pensionati.

La prevede l'articolo 24, comma 10 della manovra varata ieri e che fino all'ultimo ha mantenuto il riserbo sulla possibilità che le misure in materia previdenziale avessero anche un riverbero sulle discipline autonome delle Casse di previdenza professionale.

«In considerazione dell'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni» - si legge nella bozza d'ingresso del decreto legislativo 509/1994 e 103/1996, questi enti adottano, «entro e non oltre il 31 marzo 2012, misure volte ad assicurare la tenuta dei conti a cinquant'anni».

L'ANALISI

Davide Colombo
Marco Nagari

Il coraggio dell'equità per chiudere il cantiere

Il cantiere delle pensioni può finalmente chiudersi. Almeno per un po' di tempo. Il Governo Monti, sotto la spinta del ministro del Lavoro Elsa Fornero, è riuscito a mettere insieme in un colpo solo, e per decreto, una lunga serie di interventi invocati da più parti da lunghi anni. Quella di superare subito l'ormai antica anomalia del pensionamento di anzianità e quella di far salire significativamente la soglia di vecchiaia di lavoratori e lavoratrici è una scelta coraggiosa. E lo è ancora di più considerando che quello presentato dal Governo è un piano all'insegna dell'equità tra generazioni, come hanno tenuto a sottolineare il ministro e lo stesso presidente del Consiglio.

«A giovani toccherà ancora "pagare" le pensioni del padre ma con la garanzia che qualche elemento in più di equità sarà garantito. La decisione di adottare immediatamente e a tutto campo il metodo contributivo vincolando maggiormente l'importo degli assegni ai contributi effettivamente versati, così come il ricorso a un contributo di solidarietà nei confronti di chi continua a godere di trattamenti privilegiati vanno chiaramente in questa direzione. E anche la scelta di ricorrere a un meccanismo di uscite flessibili premiano chi resta più a lungo al lavoro rispetto a chi opta subito per il pensionamento è un messaggio rassicurante per la solidità del sistema e per chi guarda. Dal cantiere infinito delle pensioni si esce con la nascita di Super Inps e l'avvertimento molto forte per chi si è lasciato tentare privatizzare per loro il passaggio al contributivo impone l'adozione di misure urgenti (entro il prossimo mese di marzo) per garantire la tenuta del bilancio e di un'altra faccia dell'equità attraverso la promessa della riforma.

CORRISPONDENZA

Speciale manovra

LA PREVIDENZA PER LE LAVORATRICI



L'allineamento

La nuova soglia per le dipendenti private salirà gradualmente sino ad arrivare a toccare l'obiettivo dei 66 anni nel 2018

Donne, da gennaio la «vecchiaia» arriva a 62 anni

Uscita anticipata solo con 41 anni di versamenti (uno meno degli uomini)

DAVIDE COLOMBO
 MARCO REGARI

La pensione di vecchiaia subirà un aumento di 62 anni a 68 anni entro il 2008 e trattamento anticipato solo con 41 anni di contribuzione. Con questo esito si è chiusa la partita sotterranea tra Governo, sindacati e forze politiche sulla previdenza delle donne. Nella sua stesura originaria, il piano dell'Esecutivo prevedeva un immediato innalzamento della soglia di vecchiaia a 65 anni e di quella contributiva a 42 anni. Ma ieri, anche per effetto dei rapidi giri di tavolo con le parti sociali e i partiti, i due requisiti sono stati ritoccati verso il basso dal Governo.

Sul fronte dell'anzianità, che con la riforma si trasforma in pensione anticipata, il cambiamento è limitato: la soglia di 40 anni di contribuzione, prevista fin dal varo della legge Dini, sale automaticamente a 41 anni per effetto del prolungamento del pensionamento collegato alla fine della vita. Finestra introdotta dal governo Berlusconi che ora con la riforma Fornero-Monti scomparirà. I pensionamenti anticipati saranno possibili solo con questo canale. Tra l'altro chi

opererà per uscite prima del compimento dei 62 anni (che potrebbero diventare 65 anni) dovrebbe subire penalizzazioni del 25 sulla parte retributiva per ogni anno di anticipo.

Un po' più complesso il meccanismo per l'innalzamento del requisito di vecchiaia. Viene anzitutto abbandonato il percorso a punto dal governo Berlusconi che prevedeva la crescita della soglia partendo da 60 anni nel 2014 per arrivare a 67 anni nel 2026. Con le nuove regole si parte subito con un aumento di due anni (uno per effetto della finestra mobile), da 60 a 62 (sei mesi in più per le lavoratrici autonome), già dal 1° gennaio del 2012. E poi previsto un rapido allineamento alla nuova soglia di vecchiaia degli uomini (66 anni), che dovrà essere realizzato nel 2018 facendo salire l'asticella di un anno ogni 18 mesi. A quel punto per le donne varrà in toto il sistema flessibile attivato per tutti gli altri lavoratori: possibilità di uscita tra i 66 e i 70 anni con assegni sempre più robusti, anche grazie all'adozione dei metodi di calcolo contributivo retrodata. Nel 2012 poi la soglia minima di vecchiaia delle lavoratrici, come quella degli uomini, dovrà salire a 67 anni.

Ad essere interessate dalle nuove misure previste dal piano Fornero-Monti saranno almeno 50 mila lavoratrici. Il casellario degli attivi Inps indica quest'anno 77.370 iscritti con 60 anni di età. Di queste lavoratrici, nate prima del «baby boom», circa 50 mila hanno già superato i 20 anni di versamenti contributivi e quindi a gennaio avrebbero potuto presentare la richiesta per il pensionamento. Ma ora con le nuove regole la gran parte di questa «platea» rischia di non potere accedere rapidamente alla pensione. A queste lavoratrici andrebbero sommate anche le oltre 6 mila dipendenti pubbliche che hanno già dovuto posticipare l'uscita per effetto dell'innalzamento a 65 anni del requisito di vecchiaia.

Sulla decisione di accelerare notevolmente il processo di innalzamento di vecchiaia delle lavoratrici private già nei giorni scorsi ha espresso diverse perplessità l'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Critici anche i sindacati che però possono contare una moderata soddisfazione per la decisione di ritoccare verso il basso i nuovi requisiti di uscita per la vecchiaia e i trattamenti anticipati.

Il calendario dell'uscita

Donne del settore privato - Quando si matura il diritto alla pensione in base all'anno di nascita e all'età di ingresso al lavoro

ETÀ DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO	ANNO DI NASCITA									
	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
18	-	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
19	-	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
20	-	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
21	-	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
22	-	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
23	2015	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
24	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
25	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
26	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
27	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
28	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
29	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
30	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
31	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
32	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
33	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
34	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
35	2015	2017	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026

ETÀ DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO	ANNO DI NASCITA									
	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
18	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032
19	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033
20	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034
21	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035
22	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036
23	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037
24	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
25	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
26	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
27	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
28	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
29	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
30	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
31	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
32	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
33	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
34	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
35	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

L'ANALISI

Giampiero Falasca

Il rigore si sposa a scelte coraggiose

L'aspetto che balza più agli occhi nell'intervento sulle pensioni è il rigore: le misure progettate dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, vanno in maniera compatta nella direzione di ritardare il momento di accesso alla pensione, come richiesto dall'Europa. Ma chi si sofferma solo su questo profilo, rischia di mettere in secondo piano il carattere strutturale della manovra, che mette fine a un lungo periodo caratterizzato da interventi emergenziali, che di volta in volta hanno tentato di ridurre la spesa pensionistica in maniera spesso poco razionale, colpendo solo alcuni. Le misure approvate ieri sono sicuramente pesanti, ma hanno l'indubbio merito di distribuire il sacrificio in maniera equilibrata su tutti i cittadini. Basti pensare alla fine della finestra di apertura dal prossimo 1° gennaio. L'applicazione del sistema contributivo per tutti, facendo venire meno ogni residua area di applicazione del sistema retributivo, almeno per il futuro. In questo modo viene eliminata qualsiasi differenza di trattamento legata all'età, con un salto positivo in termini di ripartizione tra i giovani e i meno giovani dei costi della riforma.

Una parte molto rilevante delle novità previdenziali finisce sulle spalle delle donne: non si tratta di una scelta casuale, perché proprio rispetto alle donne il sistema presentava alcune differenze di trattamento difficilmente giustificabili. Secondo le regole vigenti fino a ieri, solo le donne del settore privato non erano soggette al requisito dei 65 anni, necessario per raggiungere la pensione di vecchiaia, senza che esistesse una valida ragione per giustificare questa differente disciplina. Le manovre di questa estate avevano avviato il percorso di crescita del requisito per le donne del settore privato, ma tale percorso era troppo graduale (finiva nel 2026), finendo per colpire solo le lavoratrici più giovani. La manovra del ministro Fornero fa crescere l'età pensionabile in maniera molto più veloce, con un primo scaglione che porterà, già dal 1° gennaio, l'età per la pensione di vecchiaia delle lavoratrici private a 63 anni, distribuendo in maniera equa i sacrifici tra giovani e meno giovani. Nella stessa direzione sembra andare la decisione di abolire le pensioni di anzianità, che consente di superare un'anomalia tutta italiana. L'arrivo della finestra di mantenimento del diritto di andare in pensione quando si raggiunge un tetto massimo di contributi, e dall'eliminazione dell'opaco meccanismo delle finestre, che si traduceva in un differimento mascherato della pensione. Con il nuovo sistema, il requisito per andare in pensione prima dell'età di vecchiaia è fissato a 42 anni e i mesi di contributi (con una piccola crescita nei prossimi anni), e con una penalizzazione per chi ne usufruisce prima dei 65 anni, dai non è più necessario attendere la finestra che ritardava il momento di effettivo godimento della pensione. Anche in questo caso, l'intervento è pesante ma la misura di ripartizione sacrificio in maniera equa, e in più aggiunge trasparenza.

D. Cal. M. Reg.

ESPRESSO/CONTRASTO

La riorganizzazione. Cancellato anche l'Enpals

Soppresso l'Inpdap debutta il super Inps

ROMA

Inpdap ed Enpals, gli ultimi due enti che erano sopravvissuti alla riorganizzazione dell'anno scorso, sono soppressi e le loro funzioni sono trasferite all'Inps. La manovra varata ieri dal Governo Monti chiude così, con poche righe inserite in un decreto legge, una partita iniziata nel lontano 2007, con la mini-riforma delle pensioni di Prodi e Damiano e che avrebbe dovuto garantire risparmi strutturali per 3,5 miliardi con l'accorpamento di diversi enti minori. Un piano che ha vissuto momenti alterni, sempre osteggiato da diversi ambienti sindacali e che si è trascinato tra improbabili piani industriali e progetti di sinergia dei principali servizi comuni fino a quando, lo scorso anno, con un altro decreto, si decise la fusione di Inps e Inps e di Ispesma e Ispesi in Inail.

Ora il colpo di spugna arriva sull'ultimo colosso della previdenza nazionale, l'Inpdap, il cui bilancio 2010, stando ai preventivi resi noti in primavera, è proiettato su un avanzato ancora in crescita, verso quota 10,4 miliardi che l'istituto avrebbe dovuto coprire con 8,4 miliardi di anticipazione dal bilancio dello Stato e altri 2 miliardi con avanzati di gestione. Nel 2009 l'anticipo era stato per 6,3 miliardi e nel 2008 di 5,6. Lo squilibrio dei conti Inpdap parte da lontano ed ha una ragione piuttosto semplice: il blocco del turn-over nella Pubblica amministrazione. Una stretta sulle nuove assunzioni e una pressione su pensionamenti (forzati per chi ha 40 anni di contributi) che ha messo l'istituto su un piano inclinato. È un fatto che se nel 2007 il rapporto tra lavoratori e pensionati era di 1,33, nel 2012 scenderà a 1,0.

Quando un anno fa il Governo decise di battere un nuovo colpo sul piano di razionalizzazione degli enti previdenziali l'Inpdap fu protagonista attivo e incorporò l'Enam. E prima ancora, all'inizio del 2010, all'Istituto guidato da Paolo Crescimbeni vennero trasferite le gestioni previdenziali di tutto il personale militare. L'operazione interessò oltre 350 mila persone già iscritte negli elenchi contribuenti dell'Istituto che facevano parte delle forze di polizia ad ordinamento militare (Guardia di Finanza e Carabinieri) e delle forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica). Con quell'operazione l'Inpdap, oltre alla liquidazione di 5 mila

nuove pensioni l'anno, si sarebbe trovata a gestire tutte le altre prestazioni collegate, dal calcolo degli assegni al riscatto, necessari per consentire l'aggiornamento delle posizioni assicurative. Furono due buoni passi avanti nella direzione, auspicata da molti, di rafforzamento dell'Istituto in quello che sarebbe potuto diventare il terzo polo previdenziale, quello dedicato a tutto il mondo del pubblico impiego, al quale si sarebbero dovuti associare, secondo un progetto proposto dallo stesso Crescimbeni, anche i dipendenti di tante società che erogano servizi pubblici e ora iscritti nelle gestioni Inps. Quel piano, tuttavia, non ebbe alcun seguito, mentre si rafforzavano, con la fusione, i due poli raccolti attorno a Inps e Inail.

Con il decreto di ieri Inps diventa davvero Super-Inps, un colosso che aggiunge ai suoi 25.500 addetti attuali altri 7 mila dipendenti in arrivo da Inpdap e circa 350 da Enpals, il piccolo istituto di previdenza dei lavoratori dello spettacolo. Soprattutto, arrivano in Inps, circa 2,6 milioni di pensionati iscritti all'Inpdap e altri 3,5 milioni di lavoratori, vale a dire tutto il mondo del pubblico impiego; mentre dall'Enpals arrivano circa 300 mila iscritti attivi e 60 mila pensionati.

Come era avvenuto con la compressione di Inps il decreto assicura il destino dei due direttori generali degli Istituti. Si dovrà dunque gestire il trasferimento degli altri incarichi di riorganizzazione mentre sul fronte delle tecnologie si dovrà gestire il complesso piano di integrazione dei sistemi. I passaggi di consegne, e le chiusure dei bilanci, saranno accompagnati da decreti dei ministri del Lavoro e della Pubblica amministrazione e la semplificazione.

IL COLPO DI SPUGNA
 Si completa un progetto avviato nel 2007. Confluiranno nel nuovo perimetro 3,5 milioni di lavoratori

D. Cal. M. Reg.

ESPRESSO/CONTRASTO

A Natale regala un attimo.

FEUDI DI SAN GREGORIO

DEGUSTA IL TUO TEMPO.

Degusta il tuo tempo, il valore della compagnia, del gioco, delle piccole cose. Regala a te e ai tuoi cari una pausa natalizia preziosa con una confezione di Vini Feudi di San Gregorio. Un omaggio unico nel suo genere che puoi confezionare come preferisci: scegli una delle tante composizioni o personalizzala come desideri con i nostri vini e con il nostro spumante DUBL. Questo Natale gioca a dama con chi ami e sorseggia i nostri Feudi di San Gregorio, trascorrendo attimi indimenticabili.

Info e ordinazioni: www.feudi.it/doni o in tutte le migliori enoteche italiane.
 Buon Natale, da Feudi di San Gregorio.

Speciale manovra

I CALCOLI DELLA PREVIDENZA



Doppio fattore

Per individuare la data di pensionamento bisogna tener conto dell'età e dell'anno in cui si è iniziato a versare i contributi

Strada stretta per l'uscita anticipata

Chi inizia a lavorare dopo i 25 anni potrà lasciare l'impiego solo attraverso il canale della vecchiaia

Gianni Trovati

MILANO Nella previdenza «a due vie», ordinaria o anticipata, disegnata dalla nuova riforma, il dato chiave per capire se si potrà salire sul primo binario o bisognerà attendere l'assegnazione di vecchiaia è la data di ingresso al lavoro. A regime, il discriminante dovrebbe attestarsi in genere attorno ai 25 anni: chi ha iniziato prima, e ha versato i contributi con regolarità, potrà utilizzare la prima via, che permette di lasciare il lavoro dopo 42 anni di contributi (42 anni e 3 mesi dal 2014), gli altri dovranno attendere l'età minima per l'uscita di vecchiaia: 66 anni e 6 mesi per gli uomini, 66 anni e 3 mesi per le donne. La nuova architettura previdenziale, che entra in vigore da gennaio (con possibilità, per chi matura i requisiti prima, di farsele certificare), elimina i bizantinismi che fino a oggi hanno complicato il calcolo, comprende le misure «mobili» che ritardano di un anno l'uscita dei dipendenti e di 18 mesi quella degli autonomi.

Per preventivare il proprio futuro previdenziale, occorre ora tenere conto solo di due fattori: i requisiti (42 anni e 3 mesi di contributi per l'anticipata, 66 anni di età per la vecchiaia dei dipendenti, 66 e 6 mesi per gli autonomi), e l'impatto degli incrementi automatici legati alla speranza di vita, che la riforma non abroga. Secondo le previsioni della Ragioneria generale, gli incrementi periodici chiederanno un anno in più dal 2022,

due anni in più dal 2023 e imporranno ulteriori passaggi d'anno nel 2024 e 2025. Il tutto vale dal 2012 per gli uomini e le donne del pubblico impiego, e dal 2018 (con avvicinamento graduale) anche per le lavoratrici del settore privato.

Qualche esempio aiuta per iniziare a districarsi nelle nuove regole (con l'avvertenza che la tabella a fianco, come quella pubblicata nella pagina precedente è riferita alle donne del settore privato, ipotizzata per uniformità che l'ingresso al lavoro sia avvenuto sempre al 1° gennaio): un lavoratore nato nel 1955, se ha iniziato a lavorare a 18 anni, matura i requisiti nel 2015, dopo aver accumulato 42 anni e tre mesi di contributi. Attenzione, però: se deciderà di andare in pensione, subirà un taglio del 9% (5% per ogni anno inferiore a 65), che potrà essere evitato aspettando fino al 2018. La penalizzazione diventa ancora più pesante per chi ha iniziato prima: entrando al lavoro a 14 anni, si matura il diritto di uscire nel 2015, ma la sforbiciata sarà del 21 per cento.

Le dinamiche del sistema, però, porteranno la tagliola a scattare sempre meno nel tempo. Fra un ventennio, a meno di impreviste inversioni nell'aspettativa di vita, occorreranno più di 44 anni di contributi per il pensionamento «anticipato», per cui la penalizzazione potrebbe scattare solo nei confronti di speranza di vita, che la riforma non abroga. Secondo le previsioni della Ragioneria generale, gli incrementi periodici chiederanno un anno in più dal 2022,

Il calendario dell'uscita

Uomini (tutti i dipendenti) e donne del solo settore pubblico - Quando si matura il diritto alla pensione in base all'anno di nascita e all'età di ingresso al lavoro

ETÀ D'INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO	ANNO DI NASCITA																											
	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970							
18	-	-	-	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033						
19	-	-	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034						
20	-	-	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035						
21	-	-	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036						
22	-	-	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037						
23	-	-	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038						
24	-	-	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
25	-	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
26	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
27	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
28	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
29	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
30	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
31	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
32	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
33	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
34	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						
35	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039						

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

La dinamica degli importi. Il rischio di effetti regressivi

Lo stop alle rivalutazioni «salva» gli assegni leggeri

Il freno alla rivalutazione delle pensioni è il cuore del «esercente» che nella conferenza stampa di ieri sera ha spinto alla comunicazione il ministro del Lavoro Elsa Fornero. Anche per questa ragione la spiegazione della misura non è stata del tutto lineare, ma la convergenza fra il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi e i testi (non definitivi) della manovra diffusi ieri indicano una rotta chiara: l'indicizzazione, cioè il meccanismo che rivaluta gli assegni per far loro tenere il passo dell'inflazione post-grammata, è garantita in formula piena per le pensioni minime, e in misura dimezzata per quelle fino a due volte il minimo. Per chi supera questa soglia, nulla.

La tabella qui a fianco misura

be essere azzerata per chi supera queste soglie. Tradotto in cifre: una pensione da 3mila euro all'anno rimarrebbe invariata nel 2012, un assegno da 10mila euro otterrebbe un'indicizzazione da 70 euro anziché 140, mentre il trattamento minimo continuerebbe a ricevere il 14 euro (sempre annui) di aumento che erano previsti anche dalle vecchie regole. Numeri un po' più generosi per la fascia fra 6.077 e 12.153 euro arriverebbero invece dalla rivalutazione piena fino al trattamento di base, come il termine «salvate» usato da Monti in conferenza stampa potrebbe indicare.

Il punto è che il meccanismo scritto nei testi diffusi ieri colpisce le pensioni appena superiori al trattamento minimo più duramente rispetto agli assegni più corposi.

Non è solo una questione di «utilizzo marginale, in virtù della quale ogni euro è prezioso per chi ne ha pochi. Il confronto infatti va condotto con le previsioni della manovra-bis di Ferragosto, che aveva già messo in campo una dieta piuttosto ferrea per le rivalutazioni, con tagli crescenti al crescere dell'assegno. In pratica, per il 2012 le pensioni superiori a 3mila euro all'anno avrebbero avuto diritto a un incremento fisso, da 178,7 euro, a prescindere dal loro importo complessivo; una pensione da 20mila, invece, ne avrebbe ottenuti 278. Se il testo finale confermerà il meccanismo illustrato ieri, la stretta sulle rivalutazioni costerà in termini di mancati incrementi l'1,4% a un assegno annuale da 15-20mila euro, e lo 0,2 per cento a uno di 80mila. Il problema si può evitare solo se la versione finale del provvedimento tutelasse la prima quota di pensione a prescindere dagli importi complessivi percepiti dal pensionato: una misura più lineare, che però chiederebbe una copertura finanziaria.

Le cifre in globo

La rivalutazione ottenuta nel 2011 e quella in programma nel 2012 secondo le regole attuali (1) a confronto con quella definita dalla manovra, in base ai diversi importi annuali delle pensioni

PENSIONE ANNUA LORDA	RIVALUTAZIONE			PENSIONE ANNUA LORDA	RIVALUTAZIONE		
	2011	2012 con le vecchie regole	2012 secondo la Manovra		2011	2012 con le vecchie regole	2012 secondo la Manovra
6.100 euro				100.000 euro			
84	84	84		1.090,6	178,7	0	
8.000 euro				110.000 euro			
112	112	56		1.188,6	178,7	0	
10.000 euro				120.000 euro			
140	140	70		1.286,6	178,7	0	
20.000 euro				130.000 euro			
277,5	277,5	0		1.384,6	178,7	0	
30.000 euro				140.000 euro			
403,5	403,5	0		1.482,6	178,7	0	
40.000 euro				150.000 euro			
502,6	178,7	0		1.580,6	178,7	0	
50.000 euro				160.000 euro			
600,6	178,7	0		1.678,6	178,7	0	
60.000 euro				170.000 euro			
698,6	178,7	0		1.776,6	178,7	0	
70.000 euro				180.000 euro			
796,6	178,7	0		1.874,6	178,7	0	
80.000 euro				190.000 euro			
894,6	178,7	0		1.972,6	178,7	0	
90.000 euro				200.000 euro			
992,6	178,7	0		2.070,6	178,7	0	

(1) I valori 2011 indicano la pensione minima a 6.079,59 euro annui e il tasso di rivalutazione piena all'1,4%. I valori 2012 devono ancora essere fissati. Nota: calcoli effettuati in base al comunicato di Palazzo Chigi

IL MECCANISMO

Nel comunicato ufficiale e nei testi diffusi ieri indicizzazione totale solo per i trattamenti minimi e dimezzata per quelli doppi

le conseguenze del provvedimento, dettato dalla congiuntura critica della finanza pubblica, in base agli indicatori utilizzati quest'anno (quelli del 2012 non sono ancora stati diffusi dal ministero del Lavoro). Nel 2011 la pensione minima si è attestata a quota 6.077 euro all'anno, cioè poco sopra i 467 euro al mese, e il tasso di rivalutazione è stato dell'1,4 per cento.

Nel 2012, spiegano le bozze della manovra e il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi, la rivalutazione piena sarà garantita solo per chi non supera il minimo, e sarà al 9% per chi riceve un assegno superiore al minimo ma inferiore al suo doppio (la forbice, con i dati 2011, si attesterebbe fra 6.077 e 12.153 euro all'anno). La norma si riferisce espressamente all'«importo complessivo» dei «trattamenti pensionistici», per cui la rivalutazione dovrebbe

G.T.

Speciale manovra

CREDITO SOTTO STRESS



In linea con l'Europa

Il Tesoro potrà rilasciare la garanzia statale anche su finanziamenti a Bankitalia in caso di interventi straordinari

Garanzie di Stato per aiutare le banche

Misure per agevolare il funding del sistema creditizio: intervento pubblico sulle passività degli istituti

Rossella Bocciarelli

Arrivano, con la manovra varata ieri pomeriggio, anche le misure che danno attuazione al pacchetto banche definito dai Capi di stato e di governo nel Consiglio europeo del 30 ottobre scorso per introdurre le misure di credito di fronte alla crisi finanziaria in corso. Sotto la voce "Misure per la stabilità del sistema creditizio", il ministro dell'Economia viene autorizzato, fino al 30 giugno 2012, a concedere la garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi fino a 5 anni o, a partire dal primo gennaio 2012, a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite previste dall'articolo 7 bis della legge 130 del 1990 (la legge sulle cartolarizzazioni) e di emissione successiva alla data del decreto.

avvalersi di questo strumento. «Per singola banca - specifica inoltre la norma - l'ammontare massimo complessivo delle operazioni di cui al presente decreto non può eccedere, di norma, il patrimonio di vigilanza, ivi incluso il patrimonio di terzo livello; dunque si considererà in linea generale la dotazione patrimoniale in senso ampio. Anche la dettagliata formula del pricing delle garanzie (le banche pagheranno delle commissioni per le garanzie su questi strumenti di debito) è mutata dalla normativa a livello europeo. Nell'insieme le fees dovrebbero essere par-

ri all'1 per cento dell'ammontare garantito. Concretamente, il vantaggio per le aziende di credito che si trovino a riscontrare problemi di liquidità è su vari fronti: da un lato con la garanzia dello Stato è più semplice operare sul mercato interbancario; dall'altro anche nelle operazioni con un'azienda di credito intrinseca con la Banca centrale europea, la garanzia dello Stato migliora nettamente l'operatività. Infatti, come spiegato all'Abi, aumenta grazie alla garanzia pubblica sulle obbligazioni la quantità di collaterali che la banca può presentare per accedere al finanziamento. Boc, anche perché si dovrebbe ridurre l'aliquota applicato sui titoli di debito presentati.

I CRITERI
Scadenza da tre mesi fino a cinque anni o, dal gennaio 2012, a sette anni per i bond bancari garantiti con un costo dell'1%

LA PAROLA CHIAVE
Funding

La raccolta di denaro da parte di una banca, operazione che avviene attraverso depositi della clientela, con l'emissione di titoli azionari e obbligazionari, o con il prestito di liquidità da altre banche (mercato interbancario). Il costo della raccolta, cioè il tasso che si versa per ricevere fondi a prestito, è cruciale per la redditività di una banca e anche per determinare il prezzo al quale può il denaro viene concesso alla clientela. Le difficoltà incontrate dalle banche italiane a finanziarsi a tassi competitivi sul mercato interbancario (complice anche la crisi del debito pubblico italiano) hanno spinto gli istituti a rilanciare strumenti di raccolta come i conti deposito e ad offrire rendimenti alternativi alla clientela.

IN SINTESI

LE GARANZIE
Lo Stato italiano potrà garantire le passività delle banche italiane e le loro obbligazioni, dopo una valutazione da parte della Banca d'Italia che stabilirà l'adeguatezza patrimoniale della banca richiedente.

LE PASSIVITÀ
Le garanzie dello Stato concesse alle banche italiane fino al 30 giugno 2012 riguardano le passività con scadenza da 3 mesi a 5 anni oppure, dal 1° gennaio 2012, a 7 anni per le obbligazioni bancarie garantite.

LE CONCESSIONI
La garanzia dello Stato è incondizionata e irrevocabile. L'ammontare delle garanzie è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine delle banche beneficiarie.

LE GARANZIE ESCLUSE
Vengono esclusi da tali garanzie quegli strumenti finanziari già computabili nel patrimonio di vigilanza. I titoli emessi emessi dopo l'entrata in vigore del decreto e non essere titoli strutturati.

LE COMMISSIONI
Le commissioni applicate per le banche saranno in media dell'1 per cento a cui si aggiunge una fee basata sul rischio che tenga conto del Cds senior o 5 anni relativi alla capogruppo.



Il monitoraggio. Bankitalia valuterà l'adeguatezza patrimoniale delle banche che chiedono le garanzie

Per l'Erario mettere la lira fuori corso potrebbe valere 1,3 miliardi di euro

Giulio Platino

Ci apprestiamo alla definitiva uscita di scena della lira. Secondo quanto previsto in uno degli articoli ("Prescrizione anticipata delle lire in circolazione") della manovra, banconote e monete in lire ancora in circolazione dovrebbero infatti andare definitivamente in prescrizione. Il loro valore viene incamerato dall'Erario, che provvederà a riassegnarlo al Fondo ammortamento dei titoli di Stato.

Le più comuni sono quelle da mille lire (96 milioni), ma ci sono anche 12 milioni di pezzi da centomila lire e 300 mila da 50 mila lire. Per la lira sta per essere messa la parola fine a una vita monetaria durata ben 209 anni, cominciata nel periodo napoleonico e con la ricostituzione della Repubblica Cisalpina come Repubblica Italiana, trasformata poi in Regno d'Italia. Dalle prime emissioni realizzate nelle zecche di Milano, Bologna e Venezia, la lira ha così attraversato

tutte le stagioni della storia moderna e contemporanea, fino al change over del primo gennaio 2002. Che aveva lasciato un periodo di dieci anni (fino al febbraio 2002) per cambiare monete e banconote denominate in lire (il tasso di conversione irrevocabile era stato fissato a 1.936,27 lire italiane per 1 euro). L'ultimo intervento normativo ha appunto derogato da quelle disposizioni, fissandone la prescrizione.

Potrebbe sembrare un provvedimento marginale, ma non è così. Sorprendentemente (per i non addetti ai lavori), l'importo in gioco non è affatto irrilevante: secondo una valutazione della Banca d'Italia aggiornata alla fine dello scorso agosto, si tratta di 2.500 miliardi del vecchio conto, cioè circa 3 miliardi di lire. In giro per l'Italia, perse nei luoghi più impensabili, giacciono 300 milioni di banconote in li-

ra. E il Tesoro, che aveva sollevato molte criticità) e dovrebbe prevedere un massimale (ancora da fissare).

Un obbligo di invio. In caso di invio periodico nel corso dell'anno, inoltre, «l'imposta di bollo dovuta è rapportata al periodo rendicontato». L'unico esenzione, dal punto di vista quantitativo, riguarderebbe invece «le comunicazioni relative ai prodotti e agli strumenti finanziari, il cui complessivo valore nel prossimo tre-sei mesi per attivare (finalmente) una vera spending review sulla spesa pubblica e liberare le risorse indispensabili per stimolare una politica orientata sulla crescita e chiarire (una volta per tutte) con quali provvedimenti, soggetti e grado di consenso, si intenda attuare. Il risveglio italiano passa di qui, in questo passaggio stretto, dove le intelligenze tecniche, l'orgoglio civile, la responsabilità politica e le capacità d'impresa dell'economia devono mettere da parte gelosie e tabù ideologici per aprire il cammino difficile della coesione e del cambiamento».

IL NUMERO
300
Miliardi di banconote in lire. Sono quelle ancora in circolazione: le più comuni sono le mille lire

Allo sportello. Il prelievo non sarà più fisso ma diventa proporzionale al valore di mercato degli strumenti. Non sono previste novità sui conti correnti

Cambia il bollo sul conto titoli, si includono i fondi

Maximiliano Collino

Rivoluzione nel campo del bollo sui conti titoli: via il "vecchio" meccanismo che prevedeva un'imposta fissa periodica (34,20 euro annui, poi aumentati per le superiori somme euro in seguito all'intervento della scorsa estate), si passa invece a un prelievo in termini percentuali, il cui ammontare resta ancora da definire, sul valore

di mercato degli strumenti finanziari detenuti dagli investitori. E' quanto risulterebbe dalla bozza della Manovra finanziaria al vaglio del Consiglio dei Ministri. Il testo contiene infatti all'articolo 17 intitolato «Disposizioni in materia di imposta di bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari» indicazioni che vanno a modificare il Dpr 26 ottobre 1972, n. 642 sulla «Disciplina dell'imposta di bollo» e in particolare la parte contenuta fra gli allegati e relativa alle tariffe (art.13).

In base alle nuove norme, l'imposta si applicherebbe su tutti i prodotti finanziari, anche su quelli non soggetti a deposito (titoli azionari e obbligazionari, fondi comuni, etc etc) con la sola eccezione di fondi pensione e fondi di sanitari. Il prelievo sarebbe proporzionale al valore di mercato dello strumento (in precedenza si parlava invece di valore nominale o di rim-

borso, aspetto che aveva sollevato molte criticità) e dovrebbe prevedere un massimale (ancora da fissare).

Sotto l'aspetto tecnico, l'imposta dovrebbe essere proporzionale al valore di mercato dello strumento (in precedenza si parlava invece di valore nominale o di rimborso, aspetto che aveva sollevato molte criticità) e dovrebbe prevedere un massimale (ancora da fissare).

Un obbligo di invio. In caso di invio periodico nel corso dell'anno, inoltre, «l'imposta di bollo dovuta è rapportata al periodo rendicontato». L'unico esenzione, dal punto di vista quantitativo, riguarderebbe invece «le comunicazioni relative ai prodotti e agli strumenti finanziari, il cui complessivo valore nel prossimo tre-sei mesi per attivare (finalmente) una vera spending review sulla spesa pubblica e liberare le risorse indispensabili per stimolare una politica orientata sulla crescita e chiarire (una volta per tutte) con quali provvedimenti, soggetti e grado di consenso, si intenda attuare. Il risveglio italiano passa di qui, in questo passaggio stretto, dove le intelligenze tecniche, l'orgoglio civile, la responsabilità politica e le capacità d'impresa dell'economia devono mettere da parte gelosie e tabù ideologici per aprire il cammino difficile della coesione e del cambiamento».

WWW.FORMAZIONE.ISOLE24ORE.COM/BS

24 ORE BUSINESS SCHOOL
Roma

15' MASTER MARKETING, COMUNICAZIONE E DIGITAL STRATEGY

Modelli, strategie e strumenti innovativi per operare con competenza e professionalità nel marketing.

ROMA, dal 14 NOVEMBRE 2011 - aula completa
ROMA, dal 12 DICEMBRE 2011 - SELEZIONI IN CORSO

24 ORE BUSINESS SCHOOL. LA CHIAVE DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO.

I Partner del Master:
Coca-Cola HBC Italia | **Edimran**

NOVITÀ 2011
4 E-marketing e digital strategy
al Laboratorio sui social media

Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Roma - piazza dell'Indipendenza, 29 b/c
Milano - via Monte Rosa, 91
Quotidiani e riviste di proprietà di Isole 24 ORE

DALLA PRIMA

In cambio di che cosa

Come plausibilmente dimostrano le reazioni di tutti i sindacati la riforma previdenziale contenuta nella manovra è solida e molto seria. Si incide direttamente sui tassi delle pensioni (anziani, etc etc) con la sola eccezione del governo Berlusconi di intervenire su questo tema) e dal prossimo anno le cattive, e dare molto. Capito a parte meritarlo i costi della politica, in genere, e della casta (molto più diffusa e insidiosa) in particolare, la fiducia si conquista agendo, su questi terreni, senza guardare in faccia a nessuno, la «mistras di governo Monti è a termine (come lui stesso ripete) ed è, quindi, opportuno non perdere tempo. Mi sembra che gli interventi prospettati sul taglio di enti inutili, authority, pubblica amministrazione e Province riflettano realismo e capacità di azione, mancano di un surplus di intraprendenza che ci aspettiamo emerga nei prossimi mesi. Qualcosa c'è, anche più di qualcosa, ma la delicatezza dei tempi che viviamo impone di essere ancora più determinati.

Resta il tema di fondo: in cambio di che cosa si fanno questi nuovi tagli e si eleva fino a una soglia stellare la quota delle entrate fiscali? Se lo si fa per garantire all'Italia la via di uscita dal rischio reale) di insolvenza in cui è precipitata e lo si potrà riconoscere, in modo tangibile, sui differenziali BTPT-Bund su una nuova credibilità in Europa che contribuisca a prendere le decisioni che servono per immettere più liquidità nell'eurozona e dare alle banche i mezzi per sostenere gli impegni, allora è certo che non sarà valsa la pena il primo Monti avrà vinto la sua prima sfida e ci avrà sottratto alla prospettiva della spirale perversa greca. Altrimenti, se dovrà rivelarsi solo un'altra manovra dopo le tan-

te che l'hanno preceduta e le nuove che obbligatoriamente verrebbero, vorrà dire che questo governo (e il Paese) hanno perso la loro ultima chance. Perché quanto a ipotesi di uscita dall'apalese bisogna che la manovra venga vista come un primo step e ci permetta da oggi (non da domani) di capire il come, il quanto e in che modo si vorrà agire, dove le intelligenze tecniche, l'orgoglio civile, la responsabilità politica e le capacità d'impresa dell'economia devono mettere da parte gelosie e tabù ideologici per aprire il cammino difficile della coesione e del cambiamento».

Roberto Napoleone
RESPONSABILE EDITORIALE

Speciale manovra

L'AGENDA PER LO SVILUPPO



Pacchetto imprese

Rafforzamento dei poteri di intervento dell'Antitrust
Liberalizzata la vendita dei farmaci di fascia C con ricetta

Deregulation per orari dei negozi e rete delle farmacie

Libertà di rifornimento per i benzinai

Carolina Fotina
ROMA

Liberalizzazioni, rilancio delle infrastrutture, misure per la patrimonializzazione. Impegno focalizzato sul costo del lavoro, innovazione, nuovo credito attraverso il fondo di garanzia alle Pmi, internazionalizzazione. Sono i punti centrali del pacchetto per le imprese messo a punto all'istituto dello Sviluppo economico delle Infrastrutture Corrado Passera. Alcuni interventi sono stati deliberati ieri e sono dunque entrati nella manovra, altri, sottolinea Passera, saranno oggetto di tavoli che si svolgeranno nelle prossime settimane con l'obiettivo comune di aumentare la produttività.

Incontrando le parti sociali prima e intervenendo in conferenza stampa poi, Passera ha sintetizzato gli obiettivi dell'agenda per lo sviluppo: competitività, intesa come leva per consentire alle imprese di creare posti di lavoro, rilancio delle infrastrutture, concorrenza e liberalizzazioni. Nel "asse" competitività trovano spazio il rafforzamento del fondo di garanzia per le Pmi, che a regime potrebbe arrivare a sviluppare credito alle Pmi per 20-25 miliardi, l'internazionalizzazione con la costituzione della nuova Icc, misure per il risparmio energetico con riferimento anche alle energie rinnovabili, interventi per ridurre il costo burocratico delle imprese. Un pacchetto di crescita sul quale il titolare dello Sviluppo economico intende aprire al confronto, anche con l'istituzione di appuntamenti fissi, forse a cadenza mensile, potranno produrre ulteriori iniziative. Altri temi hanno preannunciato Passera - saranno l'innovazione e il Mezzogiorno con l'azione del ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca.

IN SINTESI

FARMACI DI FASCIA C
Liberalizzazione per i farmaci di fascia "C" che saranno venduti anche nelle farmacie e nuove regole per l'apertura di nuove farmacie (il numero delle autorizzazioni sarà stabilito in modo che vi sia una farmacia ogni 4 mila abitanti)

CANONE RAI
Le imprese e le società hanno l'obbligo di indicare, nella dichiarazione dei redditi, il numero di abbonamento speciale alla radio e alla televisione ai fini della verifica del pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo speciale

ORDINI PROFESSIONALI
Nessuna abolizione immediata, come aveva paventato qualcuno, ma un colpo d'acceleratore al riordino dell'intero sistema: gli Abi avranno tempo fino al 13 agosto per adeguare i rispettivi ordinamenti

la presenza degli esercizi nelle località turistiche o città d'arte. Ma soprattutto, in linea con la disciplina Ue, si stabilisce che «costituisce principio generale dell'ordinamento nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenze, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura». Con la riforma, i gestori al dettaglio potranno liberamente rifornirsi da qualunque produttore o rivenditore. Dal 2012, poi, le eventuali clausole contrattuali che prevedono

forme di esclusiva nell'approvvigionamento sono nulle per la parte eccedente il 50% della fornitura complessivamente pattuita e comunque per la parte eccedente il 50% di quanto erogato nel precedente anno dal singolo punto vendita.

In tema di farmacie, le misure predisposte dal ministro dello Sviluppo economico prevedono l'abolizione delle autorizzazioni. Scatta il via libera alla vendita dei farmaci di fascia C con ricetta anche nelle farmacie e nel corner della grande distribuzione organizzata. Entra anche una norma fortemente voluta dall'Antitrust durante la presidenza di Antonio Catricalà, attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio: le condizioni contrattuali e le prassi commerciali adottate dalle imprese di produzione o di distribuzione dei farmaci che discriminano farmacie e parafarmacie, costituiscono casi di pratica commerciale sleale.

Si procede poi con l'impulso e il potenziamento della rete delle farmacie abbassando a 4 mila, su tutto il territorio nazionale, il numero di abitanti necessari per l'autorizzazione di una nuova farmacia. Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, l'autorità sanitaria competente adotta il provvedimento di revisione straordinaria della pianta organica. Alle Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano spetterà bandire un concorso straordinario per soli titoli con la copertura delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione. La partecipazione al concorso straordinario è riservata ai farmacisti non titolari di farmacia e ai titolari di farmacia rurale.

Spunta anche una norma per limitare l'evasione del canone Rai. Le imprese e le società hanno l'obbligo di indicare, nella dichiarazione dei redditi, il numero di abbonamento speciale alla radio o alla televisione «ai fini della verifica del pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo speciale».



La misura. I farmaci di fascia C, quelli a pagamento, potranno essere venduti anche nelle farmacie ma nell'ambito di un apposito reparto delimitato, rispetto al resto dell'area commerciale

Albi professionali. Tirocinio forense ridotto da tre anni a 18 mesi

Accelerata la revisione degli Ordini

Laura Cavestri
MILANO

Poche righe - nell'ampio dossier della manovra - danno un'accelerata al riordino del sistema degli Ordini. E, nell'incertezza delle ore successive al varo del decreto, introducono una ulteriore piccola novità all'accesso professionale. Ovvero, per gli avvocati si ridurrebbe da tre anni a 18 mesi il periodo di tirocinio forense.

Gli Abi professionali - si legge - avranno tempo sino al 13 agosto 2012 per adeguare i rispettivi ordinamenti all'eliminazione delle «riferimenti» alle tariffe minime, all'equo compenso del tirocinante, all'obbligo di formazione continua e alla polizza assicurativa (come già prevedeva la manovra di

ferragosto, il Dl 138/2011 varato con la legge 148/2011). In caso contrario, però, le norme attuali decadono automaticamente.

Nessuna abolizione immediata degli Ordini - come qualche categoria aveva paventato, alimentando il panico per qualche giorno - ma una "minaccia" di cancellazione "differita" se l'iter di adeguamento non troverà uno sbocco in tempi certi. A questo - ma sino all'ultimo nel testo la norma non si capisce se sarebbe entrata - si aggiungebbe la diminuzione del tirocinio degli avvocati, degli altri 3 anni a 18 mesi «per agevolare l'accesso del giovane» fanno sapere dal ministero della Giustizia.

Il Dl 138/2011, varato la scorsa estate, prevede che negli ordina-

menti di Ordini e Collegi, entro il prossimo 13 agosto, trovino posto l'abolizione delle tariffe minime l'equo compenso del tirocinante, regole per rendere più imparziali gli Ordini - come qualche categoria aveva paventato, alimentando il panico per qualche giorno - ma una "minaccia" di cancellazione "differita" se l'iter di adeguamento non troverà uno sbocco in tempi certi. A questo - ma sino all'ultimo nel testo la norma non si capisce se sarebbe entrata - si aggiungebbe la diminuzione del tirocinio degli avvocati, degli altri 3 anni a 18 mesi «per agevolare l'accesso del giovane» fanno sapere dal ministero della Giustizia.

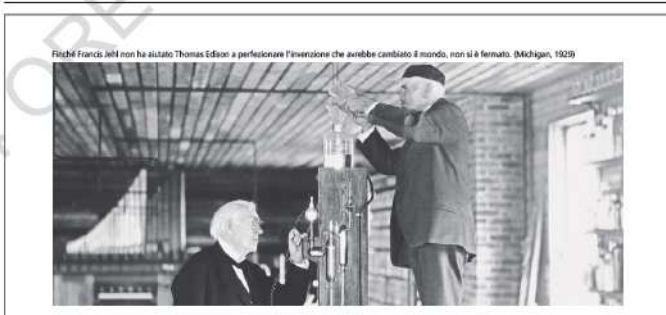
l'eri, all'incontro con Monti, Marina Calderone (presidente del Cui, il comitato unitario delle professioni) ha chiesto al presidente del Consiglio di agire «con celerità» alla riforma degli Ordini, senza però abolirli, dando disponibilità per incontri immediati.

Reduce dall'incontro con le parti sociali anche Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni (che riunisce le sigle dei "sindacati" dei liberi professionisti): «Va bene burocratizzare e ammodernare gli ordinamenti professionali, ma attenzione a non compromettere l'attività dei liberi professionisti. Se il Governo non dovesse ottemperare nei termini previsti alla delega in materia di riordino degli Ordini, questi decadono immediatamente. Abbiamo dato al Governo disponibilità piena ad esaminare congiuntamente l'intera materia, ma non possiamo permetterci di cancellare la professionalità e le competenze di milioni di professionisti».

Il sistema economico italiano è oggettivamente ingessato in molti suoi segmenti, specie nel campo delle professioni e in molti passaggi della catena produttiva. I suoi obiettivi si aprono. Probabilmente farmacie e distributori di carburanti sono il primo passo, come emerso dalle parole del governo, e in particolare di Passera, che si (da ex capo delle Poste) quanto valore può essere creato da una effettiva apertura del mercato. Del resto gli italiani ricordano che la "catena" di prodotti a base di olii e grassi benefici li ha portati a pagare i pannolini (esempio abusato ma sempre calzante) con il 30-40% di differenza tra farmacia dello stesso quartiere e una realtà ormai consolidata. Un processo che troverà di certo delle resistenze, ma il sentiero è tracciato. Del resto quando a tutti i cittadini si chiedono cosa si può fare per evitare «la catastrofe» (parole di Passera su twitter) anche le lobby dovranno farsi un esame di coscienza, anche se Monti ha assicurato che «saranno ascoltati i soggetti interessati, e lo stesso accadrà per le riforme a venire, ma «esempio con il metodo della trasparenza e erga omnes». Il governo non è politico, e non deve cercare in chiave elettorale.

Il importante ora è andare avanti, dare possibilità ai giovani di accedere alle professioni con maggiore classe, quanto pesanti per questo creare sconquassi nei vari segmenti. All'autorità Antitrust, sarà snellita per legge nella composizione dei suoi organi ma a quanto pare, potenziata nelle competenze, il compito di dare solide gambe agli impulsi del governo.

Accanto alle liberalizzazioni dovranno decollare le semplificazioni. Il necessario disincasso delle procedure che rendono molto difficile creare nuove attività, frenando da sempre lo spirito imprenditoriale. L'annuncio di apertura del tavolo di lavoro produttività con le Regioni è un segnale importante, con l'augurio che ci sia disponibilità effettiva a dare un colpo d'accetta a mille adempimenti, spesso moltiplicati per uno scopo di giustificare strutture burocratiche ridondanti.



Francis Jehl non ha aiutato Thomas Edison a perfezionare l'invenzione che avrebbe cambiato il mondo, non si è fermato. (Michigan, 1929)

Cosa può imparare la vostra banca dalla determinazione di Francis Jehl?

Thomas Edison sapeva riconoscere una buona idea quando ne vedeva una. E per sua fortuna, Francis Jehl era fermamente deciso a far diventare realtà quella idea. Quando si tratta di aiutare i nostri clienti a raggiungere i loro obiettivi, noi dimostriamo la stessa determinazione. E questa è la cosa più importante che i nostri clienti devono sapere di noi. Non che la nostra presenza globale sia vasta, anche se rassicura sentirselo dire. Non che vinciamo premi per le nostre capacità, anche se lo facciamo. Non è la nostra competenza nella raccolta di capitali e nei servizi di consulenza. E non è nemmeno la nostra forza sui mercati azionari, valutari, del reddito fisso e dei prodotti strutturati. È invece una cosa molto semplice. Finché i nostri clienti non avranno visto i loro obiettivi finanziari diventare realtà, noi...

Non ci fermeremo UBS
Wealth Management - Asset Management - Investment Banking
www.ubs.com/nonciferemo-it

Burocrazia. Soluzioni in arrivo nelle prossime settimane

Semplificazione affidata ai «tavoli di produttività»

ROMA

Semplificazioni rinviate a un'eventuale seconda tranches di interventi da parte del governo Monti. Sarebbe questa la linea emersa nel Consiglio dei ministri di ieri. Una prima conferma è giunta dalle parole di Corrado Passera, che ha accennato a dei futuri «tavoli di produttività» da avviare sia al centro che in periferia per ridurre gli oneri burocratici e sostenere anche in questo modo la crescita.

che verranno costituiti e che coinvolgeranno anche altre materie, ad esempio quelle lavoristiche che vedranno la partecipazione della responsabile del Welfare, Elisa Formero. Lo stesso ha lasciato intendere Passera, dovranno fare Regioni e autonomie locali. In considerazione del fatto che la manovra di Ferragosto ha esteso dalle Pa centrali a quelle periferiche l'obbligo di ridurre del 25% gli oneri amministrativi

ENTRO IL 2013
Ma la manovra di Ferragosto aveva esteso dalle Pa centrali a quelle periferiche l'obbligo di ridurre del 25% gli oneri amministrativi

ne del fatto che la manovra di Ferragosto ha esteso dalle Pa centrali a quelle periferiche l'obbligo di avviare una misura di riduzione di almeno il 25% entro il 2013.

In realtà il segnale che il pacchetto di interventi di riforma deve essere rinviato si è già avuto nelle ore precedenti. Nelle bozze circolate prima del Con-

siglio dei ministri restavano solo alcune misure di liberalizzazione e certi interventi infrastrutturali rispetto a quelli contenuti nel testo messo al punto da Misa e anticipato nei giorni scorsi su questo giornale. A questo tema veniva dedicato un unico articolo dal contenuto abbastanza variegato. Si andava dall'obbligo di invio online da parte degli alberghi dei dati sui clienti all'eliminazione di ogni riferimento nel Codice della privacy a «persone giuridiche, enti e associazioni», fino all'alleggerimento dei requisiti richiesti per le attività di auto riparazione. Veniva poi prevista la possibilità di far lavorare gli immigrati che hanno chiesto il permesso di soggiorno ma non l'hanno ancora ricevuto lo snellimento delle procedure per alcune categorie specifiche (estetisti, parrucchieri, esecutori di tatuaggi o piercing eccetera). Tutti i temi che potrebbero tornare di attualità nelle prossime settimane.

Eu.B.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non ci riferimenti a terze persone appaiono in questa pubblicità stampata dietro loro espressa autorizzazione. Località e data riportate nella didascalia indicano dove e quando la foto è stata scattata. © UBS 2011. Tutti i diritti riservati.

L'ANALISI

Carlo Marroni

Segnali incoraggianti che vanno consolidati

Non so se è in sala, ma desidero ringraziare pubblicamente il sottosegretario Catricalà per il segnale fornito proprio sul fronte dei provvedimenti di apertura del mercato dopo il premier Marco Monti durante la conferenza stampa di ieri di presentazione della manovra. Rincora Corrado Passera: «Se non c'era Catricalà non arrivavo in fondo dice a mezza voce il ministro dello Sviluppo richiamando la pluridecennale esperienza del sottosegretario come presidente dell'Antitrust, compito dove per unanime giudizio ha ben operato.

Concorrenza: una delle voci più consistenti proprio a favore della crescita dell'economia è il pacchetto liberalizzazioni. Una riforma strutturale che dispiagherà i suoi effetti a medio-lungo termine, ma che non può essere disprezzata decisamente molto forte.

Già, perché anche dalle misure di reperimento di fondi per mettere in sicurezza i conti pubblici anche i provvedimenti a favore di una ripresa generale del sistema - che si avvia ad una crescita negativa per il 2012 - rivestono carattere di emergenza nazionale.

Il sistema economico italiano è oggettivamente ingessato in molti suoi segmenti, specie nel campo delle professioni e in molti passaggi della catena produttiva. I suoi obiettivi si aprono. Probabilmente farmacie e distributori di carburanti sono il primo passo, come emerso dalle parole del governo, e in particolare di Passera, che si (da ex capo delle Poste) quanto valore può essere creato da una effettiva apertura del mercato. Del resto gli italiani ricordano che la "catena" di prodotti a base di olii e grassi benefici li ha portati a pagare i pannolini (esempio abusato ma sempre calzante) con il 30-40% di differenza tra farmacia dello stesso quartiere e una realtà ormai consolidata. Un processo che troverà di certo delle resistenze, ma il sentiero è tracciato. Del resto quando a tutti i cittadini si chiedono cosa si può fare per evitare «la catastrofe» (parole di Passera su twitter) anche le lobby dovranno farsi un esame di coscienza, anche se Monti ha assicurato che «saranno ascoltati i soggetti interessati, e lo stesso accadrà per le riforme a venire, ma «esempio con il metodo della trasparenza e erga omnes». Il governo non è politico, e non deve cercare in chiave elettorale.

Il importante ora è andare avanti, dare possibilità ai giovani di accedere alle professioni con maggiore classe, quanto pesanti per questo creare sconquassi nei vari segmenti. All'autorità Antitrust, sarà snellita per legge nella composizione dei suoi organi ma a quanto pare, potenziata nelle competenze, il compito di dare solide gambe agli impulsi del governo.

Accanto alle liberalizzazioni dovranno decollare le semplificazioni. Il necessario disincasso delle procedure che rendono molto difficile creare nuove attività, frenando da sempre lo spirito imprenditoriale. L'annuncio di apertura del tavolo di lavoro produttività con le Regioni è un segnale importante, con l'augurio che ci sia disponibilità effettiva a dare un colpo d'accetta a mille adempimenti, spesso moltiplicati per uno scopo di giustificare strutture burocratiche ridondanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

If You **Tube**™, we'll

Thank you 

4 SALTINI IN PADELLA, ANTISTAX, ASPIRINA, BANCA MEDIOLANUM, BARILLA, BAULI, BOROTALCO, BREIL, CALZEDONIA, CAMEO, CAMPARISODA, CHATEAU D'AX, CHEBANCA!, CHEVROLET, CHRISTIAN DIOR, CHUPA CHUPS, CITROËN, COCA-COLA, COCCOLINO, COLGATE, COOP, DANONE, DASH, EDISON, ENEL, ENI, EURONICS, EXPERT, FASTWEB, FERRARELLE, FIAT, FINDOMESTIC BANCA, FORD, GALBANI, GILLETTE, GRATTA E VINCI, HEINEKEN, HYUNDAI, IKEA, ING DIRECT, INTESA SANPAOLO, KELLOGG'S, L'ORÉAL PARIS, LAVAZZA, LISTERINE, M&M'S, MCDONALD'S, MEDIA WORLD, MERCEDES, MG.K VIS, MULINO BIANCO, NASTRO AZZURRO, NESTLÉ, NINTENDO, NISSAN, NIVEA, NOKIA, OMINO BIANCO, OPEL, ORAL-B, PAGINE GIALLE, PEUGEOT, PHILADELPHIA, POLASE, PRIL, PUPA, RED BULL, RESPIRA BENE, SAMSUNG, SAN BENEDETTO, SCAVOLINI, SKY, STRONGBOW GOLD, SUPERENALOTTO, SVELTO, TELETU, TIM, TOYOTA, TRONY, UNIVERSAL, VICHY, VIGORSOL, VODAFONE, VOLKSWAGEN, WIND, 3

Vogliamo ringraziare tutti i Brand che con la loro collaborazione attiva hanno permesso a "Design the Future of Your Brand with YouTube" di non essere più solo una campagna pubblicitaria: 86 Brand, 35 artisti e oltre 275,000* visualizzazioni del canale YouTube, sono solo alcuni dei numeri che raccontano un progetto ambizioso, un esperimento di comunicazione innovativo. Grazie a tutti voi.

Potete rivivere i momenti più significativi del progetto su youtube.com/thefutureofyourbrand

Design the future
of your Brand
with **You Tube**™

Speciale manovra

LE GRANDI OPERE



Nuove carceri con i privati

Valorizzazioni immobiliari alla base del piano per gli istituti di pena
Durata minima di 50 anni per le concessioni di oltre un miliardo

Infrastrutture, caccia a 40 miliardi

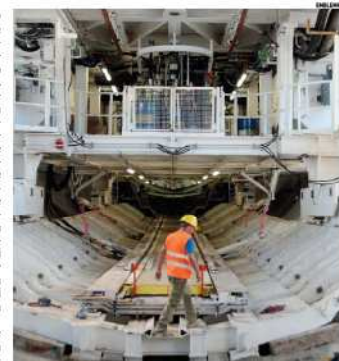
Prima tranche dal Cipe domani - Via al project financing, poi l'Autorità sui trasporti

Giorgio Santilli

ROMA Il Governo punta a trovare 40 miliardi di euro tra risorse pubbliche e private per completare le opere prioritarie già in corso: il ministro per lo Sviluppo e le Infrastrutture, Corrado Passera, ha annunciato questo obiettivo nel corso degli incontri con regioni ed enti locali. Una prima tranche di finanziamenti dovrebbe essere assegnata dal Cipe nella sua prima riunione di domani mattina. Tra le priorità del piano ci saranno nuovi investimenti autostradali per almeno tre miliardi finanziati dagli attuali concessionari e opere ferroviarie come la Brescia-Padova e la Napoli-Bari su cui, lavorando al contenimento dei costi, si pensa di coinvolgere investitori privati. Intanto ieri è stato varato un primo pacchetto di norme per accelerare le procedure e ridefinire le regole del project financing.

Passera ha spiegato che le infrastrutture saranno una delle priorità del Governo per rilanciare lo sviluppo. Ci saranno interventi ripetuti nel corso del tempo sia sul fronte delle regole sia su quello dei finanziamenti. Senza dimenticare l'impatto favorevole che potrà avere sulla gestione delle infrastrutture e sui traffici anche una buona regolazione. «Varemo un'Autorità per il settore dei trasporti con un provvedimento che presenteremo nei prossimi giorni», ha detto Passera.

Nel decreto legge varato ieri ci sono una ventina di norme, anticipate dal Sog 24 Ore sabato. Alla fine si è scongiurato un rinvio ed è stato trovato l'accordo fra i ministri delle Infrastrutture e della Giustizia. In un caso, quello del piano carceri finanziato e realizzato con capitali privati, la convergenza doveva essere triangolare fra Infrastrutture, Economia e Giustizia. Da una parte si proponeva un modello di project financing con l'intervento di istituti di credito e fondazioni bancarie, dall'altra si puntava alle permute



Infrastrutture. Dalle grandi opere è attesa una spinta per lo sviluppo

immobiliari. Alla fine si è trovato un accordo di massima per varare un piano basato sulla valorizzazione «immobiliare», ma a definire criteri e modalità di intervento sarà un decreto interministeriale.

Tra le norme approvate, la durata minima della concessione a 50 anni per opere superiori al miliardo, la possibilità per le assicurazioni tecniche di destinare le riserve tecniche agli investimenti in infrastrutture, la semplificazione degli aggiornamenti delle concessioni per investimenti da tre miliardi, norme tecniche che facilitano la realizzazione della metro C e della variante di valico (con una riduzione di costi di 200 milioni), nuove regole per l'emissione di project bond, la cessione di immobili pubblici per favorire la realizzazione in concessione di un'opera.

IN SINTESI

INFRASTRUTTURE/1
Il Governo punta a trovare 40 miliardi di euro tra risorse pubbliche e private per completare le opere prioritarie già in corso. Nei prossimi giorni è previsto il varo di un'Autorità dei trasporti

INFRASTRUTTURE/2
Previsti nuovi investimenti autostradali per almeno tre miliardi finanziati dagli attuali concessionari e opere ferroviarie (Brescia-Padova e Napoli-Bari) nelle quali coinvolgere anche i privati

FONDO DI GARANZIA
L'obiettivo del ministro Passera è il rafforzamento del Fondo di garanzia per le Pmi, che a regime potrebbe arrivare a sviluppare credito (a favore delle piccole imprese) per 20-25 miliardi

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Fare le opere e farle funzionare al meglio

È stato varato un primo pacchetto, robusto e innovativo, di norme che dovranno accelerare la realizzazione delle infrastrutture, anche favorendo la partecipazione di capitali privati. Non è una manovra facile, richiederà tempo e perseveranza per produrre risultati significativi: ma a parer mio, è un pezzo giusto. Dopo sei mesi di stallo e di rimpalli, si varano norme che erano state largamente discusse dal precedente Governo con esperti, imprese, parti sociali senza che mai vedessero la luce.

Se ieri il nuovo Governo non avesse varato queste norme per divergenza di posizioni fra i vari ministri, come sembrava probabile fino a venerdì, sarebbe stata una battuta d'arresto. Pericolo scongiurato. La cosa forse più importante, però, Corrado Passera ieri l'ha solo annunciata, dicendo che un provvedimento sarà varato nei prossimi giorni: è l'Autorità per

il trasporto.

Il «male italiano» non è solo quello di un ritardo nella realizzazione delle infrastrutture, come ha ricordato ieri il ministro. È indiscutibilmente il limite principale: il fallimento della legge obiettivo, a dieci anni dal suo varo, ne è l'ennesima conferma. Tuttavia, il problema italiano è anche un problema di utilizzo non ottimale delle infrastrutture. L'assenza di una cultura della gestione infrastrutturale e dei servizi. Se si fa eccezione per una parte della rete autostradale e per l'alta velocità Torino-Napoli, che può contare su un livello di servizio di buona qualità e su un regime di concorrenza di avanguardia per l'Europa (e due cose non sono disgiunte), per il resto la gestione infrastrutturale non è mai stata una priorità. L'enfasi in Italia è sempre sulla realizzazione di opere, sui cantieri, dimenticando spesso che le infrastrutture sono «contenitori di servizio» e hanno un valore per la collettività solo nella misura in cui producono buoni servizi per imprese e cittadini.

La vera ragione per cui in Italia le infrastrutture non funzionano è qui. Le incomplete sono incomplete perché nessuno aspetta di avere una metropolitana utile, un treno, il passaggio di veicoli, un servizio logistico migliore. Il «nimbby» in Italia sono più forti che altrove perché tutti pensano al cantiere e nessuno pensa al servizio che verrà. Se gli italiani avessero immaginato, venti anni fa, che con il treno veloce si poteva andare da Roma a Milano in tre ore, avremmo realizzato prima quelle opere.

Il servizio che le infrastrutture garantiscono si misura anche in termini di cash flow. Roberto Caselli, ex viceministro leghista, è stato un politico sul generis quando ha difeso con coraggio e lucidità l'idea che tutte le infrastrutture stradali pensino al cantiere e nessuno pensa al servizio che verrà. Se gli italiani avessero immaginato, venti anni fa, che con il treno veloce si poteva andare da Roma a Milano in tre ore, avremmo realizzato prima quelle opere.

Il servizio che le infrastrutture garantiscono si misura anche in termini di cash flow. Roberto Caselli, ex viceministro leghista, è stato un politico sul generis quando ha difeso con coraggio e lucidità l'idea che tutte le infrastrutture stradali pensino al cantiere e nessuno pensa al servizio che verrà. Se gli italiani avessero immaginato, venti anni fa, che con il treno veloce si poteva andare da Roma a Milano in tre ore, avremmo realizzato prima quelle opere.

Industria. Rifinanziamento e nuove regole

Cresce l'effetto leva del Fondo garanzia per le piccole imprese

ROMA «Dobbiamo concentrare risorse sul fondo Pmi e supportarle le banche per il sostegno al credito a Pmi». È uno dei passaggi della breve presentazione sulle misure per lo sviluppo fatta da Corrado Passera durante l'incontro con le parti sociali a Palazzo Chigi. Un concetto chiave della strategia che il neo ministro per lo Sviluppo economico e le Infrastrutture intende portare avanti. Migliorare e rafforzare il legame banche-imprese sarà uno dei temi dominanti del nuovo dicastero,

da 8 a 6% il valore minimo di accantonamento come coefficiente di rischio, a liberare maggiori risorse per le imprese. Nel caso delle medie imprese (a risorse per le Pmi inalterate) viene elevato l'importo massimo garantito a 5 milioni.

Con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, a valere sulle riserve del Fondo cofinanziate con fondi comunitari, possono essere concessi, in via diretta o attraverso l'intermediazione delle banche, finanziamenti agevolati sotto qualsiasi forma a favore delle Pmi ammesse alla garanzia dello stesso Fondo. «Il rafforzamento forte del Fondo di garanzia - ha commentato Passera intervenendo in conferenza stampa al termine della manovra - potrà assicurare almeno 20 miliardi, forse 25 di credito alle imprese». Una cifra che deriverebbe da un maggior effetto leva che, con le nuove regole di funzionamento, il Fondo di garanzia potrebbe mettere in campo.

Non c'è invece nella manovra il pacchetto relativo alla politica industriale, in particolare all'innovazione. Nelle bozze degli ultimi giorni era circolata l'ipotesi di attivare un credito di imposta per l'attività di ricerca svolta in tra le aziende. Intervento che era legato anche alla possibilità di reperire risorse a copertura.

Non è escluso comunque che il tema innovazione torni comunque in prossimi tavoli o prossimi interventi dello Sviluppo economico. Tra le misure esaminate nelle ultime settimane, ad esempio, figurava il «restyling» del programma di innovazione «Industria 2015» con una nuova ripartizione delle risorse provenienti da rinunce e revocche. Si prospetta anche il ricorso al Fondo rotativo imprese della Cassa depositi e prestiti fino al 50% delle risorse inutilizzate per ciascun anno potrebbe andare al finanziamento agevolato, attraverso l'intermediazione delle banche beneficiarie sia le Pmi sia gli stessi programmi di Industria 2015. Resterebbe da recuperare anche la norma che consente di varare programmi speciali per le aree di crisi industriale. C.F.

COMPETITIVITÀ
Passera: un intervento che potrà assicurare almeno 20 miliardi di credito Salta per il momento il pacchetto sulla ricerca

tema che Passera porterà avanti anche con tavoli che potrebbero avere cadenza mensile. Un primo segnale arriva con l'intervento sul Fondo di garanzia per le Pmi. Corrado Passera ha sottolineato il pacchetto sullo strumento che opera con garanzia e controgaranzia fino all'80% dell'ammontare delle operazioni finanziarie. Uno degli obiettivi è accrescere la possibilità di avvalersi del Fondo per concedere finanziamenti agevolati.

Arriva il rifinanziamento, per circa 300 milioni. Si interviene poi sui meccanismi di funzionamento per aumentare l'efficacia. Viene abbassato

LE NOVITÀ

Accantonamento
Arriva il rifinanziamento, per circa 300 milioni. Si interviene poi sui meccanismi di funzionamento. Viene abbassato da 8 a 6% il valore minimo di accantonamento come coefficiente di rischio, in modo da liberare maggiori risorse per le imprese

Finanziamenti agevolati
A valere sulle riserve cofinanziate con fondi comunitari, possono essere concessi, in via diretta o attraverso l'intermediazione delle banche, finanziamenti agevolati sotto qualsiasi forma a favore delle Pmi ammesse alla garanzia

HISTORY AND HEROES.

PANERAI
LABORATORIO DI IDEE.

LUMINOR 1950 3 DAYS - 47MM

BOUTIQUE PANERAI:
Firenze, Piazza S. Giovanni 16R - Four Seasons Hotel, Borgo Pinti 99 - Milano, Via Montenapoleone 1 - Portofino, Via Roma 13
E presso i migliori specialisti di orologeria autorizzati.

FRED & FARID

www.inter-parfums.fr

MONT 
BLANC
LEGEND
THE NEW FRAGRANCE



cim

ATA

Speciale manovra

DISMISSIONI E COMMERCIO ESTERO



Le procedure per la vendita

Nei nuovi veicoli potranno partecipare anche privati
All'agenzia del Demanio il compito di conferire i beni

Il patrimonio

I beni collocabili sul mercato. In miliardi di euro

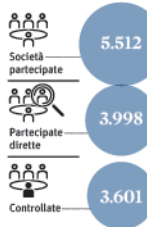
GLI IMMOBILI DELLA PA

LEGENDA: Stima del valore di mercato Stima parte libera



Fonte: Ministero dell'Economia, Unioncamere 2011 e indagini Uil sui costi della politica 2011

LE SPA LOCALI



I COSTI DI FUNZIONAMENTO



Commercio estero. La nuova Agenzia

Faro sull'export: rinasce l'Ice in versione snella

ROMA

Rinasce l'Ice, ma in versione ridotta. Il governo prova a superare l'impeasse creata con l'abolizione dell'Istituto per il commercio estero decisa con la manovra dello scorso luglio. Il ministero dello Sviluppo economico ha in pratica recuperato la norma pre-

L'ATTIVITÀ

L'ente verrà sottoposto ai poteri di indirizzo e vigilanza del ministero dello Sviluppo; l'organico sarà composto da 300 addetti

disposta oltre un mese fa per inserirla nella legge di stabilità ma poi non entrata nel testo. La nuova Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle in-

terazioni commerciali. Per quanto riguarda l'attività operativa nel campo delle rappresentanze diplomatiche e consulari con modalità che saranno stabilite con apposita convenzione stipulata tra l'Agenzia, il ministero degli Affari esteri e quello dello Sviluppo economico. Per quanto riguarda l'organico, la norma dispone che i 300 dipendenti dell'ex Ice da trasferire alla nuova Agenzia siano individuati sulla base di una valutazione comparativa per titoli. Ridelimita anche le risorse. Quelle già destinate all'Ice per il finanziamento dell'attività di promozione e sviluppo con l'estero, sono trasferite in un apposito fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione, da istituire nello stato di previsione del ministero dello Sviluppo. Le entrate, inoltre, saranno costituite da eventuali assegnazioni per progetti finanziati in parte o interamente dall'Unione europea; corrispettivi per servizi prestati agli operatori pubblici o privati; utili delle società eventualmente costituite o partecipate.

La nuova Ice dovrà rimettere rapidamente in piedi le politiche per l'internazionalizzazione, di fatto impantanatesi con l'abolizione dell'Istituto che ha portato all'annullamento di decine di eventi internazionali e alle protesti dei settori del made in Italy più legati all'andamento dei mercati esteri. Il tema era stato sollevato con forza anche durante gli Stati generali del commercio estero convocati dal governo Berlusconi alla fine di ottobre.

Immobiliare sì, azioni no

Saranno dei fondi pubblici a gestire la cessione del patrimonio

ROMA

Arrivano i fondi immobiliari pubblici per la valorizzazione, la gestione e la vendita del patrimonio immobiliare pubblico. Fondi aperti ai privati. Sono previsti dalle misure previste dal decreto sulla manovra esaminate dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento stabilisce che il ministero dell'Economia, attraverso l'agenzia del Demanio, «promuove iniziative idonee per la costituzione di società, consorzi, fondi immobiliari», come contenitori dei beni e delle concessioni da dismettere.

Nelle misure esaminate dal Consiglio dei ministri non ci sono invece le dismissioni di partecipazioni azionarie dello Stato in società pubbliche, come Eni, Enel, Finmeccanica, Poste, Fs, Fincantieri, Poligrafico, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio di Padova e Vicenza, Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia, Cassa di Risparmio di Treviso, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Cassa di Risparmio di Padova e Venezia, Cassa di Risparmio di Udine e Gorizia, Cassa di Risparmio di Treviso, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.

se riempiuti con gli immobili pubblici, come qualche fonte aveva ipotizzato.

Va detto che eventuali privatizzazioni di quote azionarie non richiederebbero, salvo casi particolari previsti da leggi speciali, un'autorizzazione legislativa, ma solo una decisione dell'azionista, il ministero dell'Economia. Decisioni che il governo potrebbe quindi ancora prendere, senza passare per il Consiglio dei ministri. Alle attuali, depresse quotazioni di Borsa, la vendita di partecipazioni pubbliche, soprattutto nei gruppi quotati, non sarebbe conveniente, ma assumerebbe le caratteristiche di una svendita. In

IN SOSPESO

Il provvedimento non contempla cessioni di partecipazioni azionarie in società come Eni, Enel, Finmeccanica, Poste e altre

particolare la Finmeccanica, il gruppo della difesa e aerospazio che dopo la perdita di valore del 60% dall'inizio dell'anno vale in Borsa 1.900 milioni, renderebbe allo Stato se fosse dismessa l'intera quota del Tesoro (30,2%) appena 574 milioni.

Secondo il testo del provvedimento sarà l'agenzia del Demanio a verificare la fattibilità delle iniziative e a individuare gli immobili per la loro «valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione». Il patrimonio che può entrare nelle società o fondi immobiliari è quello di proprietà dello Stato, dei comuni, province, città metropolitane, regioni e delle società ed enti interamente controllati dagli stessi.

Conclusa la procedura di individuazione degli immobili, i soggetti interessati si pronunciano entro 60 giorni dal ricevimento della proposta. Il silenzio equivale al rifiuto. Secondo il testo presentato al

IN SINTESI



DISMISSIONI
Arrivano i fondi immobiliari pubblici ai quali l'agenzia del Demanio conferirà la gestione, valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare pubblico. Niente vendite di partecipazioni azionarie

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Rinasce l'Ice dopo la soppressione per decreto nel luglio scorso. La nuova Agenzia per la promozione all'estero, più snella, farà capo al ministero dello Sviluppo

Consiglio dei ministri, qualora le iniziative prevedano forme societarie, ad esse partecipano i soggetti che appartengono agli immobili e il ministero dell'Economia, che aderisce anche nel caso in cui non siano inclusi beni di proprietà dello Stato in qualità di finanziatore e di struttura tecnica di supporto.

Questi veicoli e fondi sono aperti alla partecipazione di privati. «L'agenzia del Demanio individua, attraverso procedure di evidenza pubblica, gli eventuali soggetti privati partecipanti», dice il decreto.

Il provvedimento stabilisce infine che gli immobili militari oggetto di valorizzazione, inseriti nel protocollo d'intesa del 4 giugno 2010 tra ministero della Difesa e Roma Capitale, «sono trasferiti dall'agenzia del Demanio in proprietà Roma Capitale per essere alienati», entro il 2012.

G. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Attilio Geronzi

Ma le imprese all'estero hanno bisogno di più sostegno

L'ipotesi del far presto ha convinto il governo Monti a risolvere l'assurda "vacatio" dell'Ice. L'Istituto per il commercio estero torna in versione alligata, con le risorse umane concentrate maggiormente sui mercati esteri. Questo è un bene per un Paese dove le esportazioni rappresentano uno dei pochi segnali di vita dell'economia: nei mesi in cui l'ente era stato soppresso per decreto, molte imprese hanno dovuto rinunciare a decine e decine di manifestazioni promozionali all'estero. Il vecchio Ice non funzionava al meglio e andava certamente riformato, ma la sua soppressione è rivelata ben più dannosa della sua semplice esistenza, come hanno dimostrato i numerosi appelli di associazioni imprenditoriali (Federmacchine, Federlegno Arredo, Sistema moda Italia tra i tanti) a ripristinare una forma di assistenza pubblica all'internazionalizzazione. Pochi meglio del ministro Corrado Passera conoscono le reali esigenze delle nostre imprese su mercati di sbocco che ogni anno diventano sempre più lontani e difficili da raggiungere dalle Pmi. Ripristinare l'Ice in versione light è cosa buona e giusta, ma è solo una pezza al buco irrisolvibile creato dal governo precedente. C'è un intero sistema - appunto quello del sostegno pubblico all'export - da rimediare e semmai da potenziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici su



Se un tuo acquisto è insolito ci accertiamo che a farlo sia proprio tu.

Se notiamo qualcosa di inusuale nei tuoi acquisti, ti avvisiamo immediatamente. E se c'è un problema, ci attiviamo perché non diventi un tuo problema. americanexpress.it

Esprimi il potenziale™



Manovra e mercati

LA REAZIONE DEI LISTINI



Gli incontri europei della settimana

Oggi il vertice bilaterale Merkel-Sarkozy, giovedì la Bce potrebbe decidere un nuovo taglio dei tassi

Borsa e spread «votano» la manovra

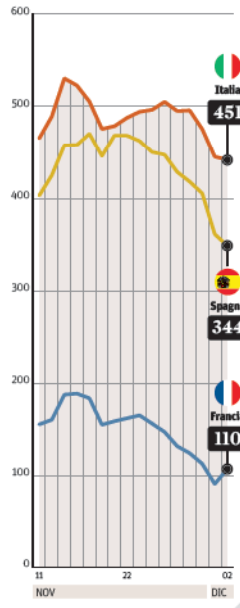
Occhi puntati sul differenziale tra BTP e Bund - Piazza Affari si esprime sulle misure

Mara Monti
Occhi puntati dei mercati di tutto il mondo sull'Italia e sulla manovra da 24 miliardi di euro che ieri il premier Mario Monti ha illustrato nel corso del consiglio dei ministri al termine delle consultazioni con le parti sociali. La reazione attesa questa mattina sarà un segnale per capire se la sfida è stata centrata alla luce di quanto affermato nei giorni scorsi dal cancelliere tedesco Angela Merkel secondo la quale il futuro dell'euro è nelle mani dell'Italia. Un macigno che pesa sulle spalle del premier Monti oggi atteso in Parlamento per il via libera delle Camere alla manovra, una doppia prova che dovrà servire soprattutto per raffreddare le tensioni sullo spread che gli operatori si attendono possa portarsi sotto 400 punti base. «Soltanto quando il differenziale sarà sceso sotto i livelli della Spagna potremo dire di essere tornati ad una situazione di normalità», spiega Alberto Zaffignani responsabile del capital market per l'istituto francese Natixis.

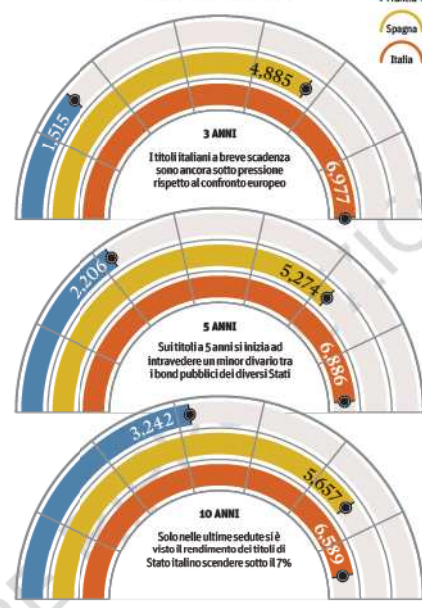
«Non credo ci saranno problemi di approvazione dei provvedimenti», commenta Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo. Di fronte all'emergenza, sono state privilegiate misure che garantiscono il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2012. Dopo la messa in mora dell'Italia a fine ottobre, il governo Monti ha fatto quanto ci ha richiesto l'Europa - ha aggiunto De Felice. Ora possiamo presentarci al vertice europeo con i conti in ordine e partecipare a pieno titolo alle riforme per garantirne il proseguimento dell'Unione Monetaria mentre sul fronte interno dovranno presto essere adottate misure per stimolare gli investimenti infrastrutturali, migliorare la competitività delle imprese e aiutare le famiglie a basso reddito.

Il divario con gli altri

Lo spread a confronto



I rendimenti a confronto



NAZIONALIZZAZIONI

Voci di intervento da parte di Berlino su Commerzbank

Il Governo tedesco non esclude una nazionalizzazione di Commerzbank, la seconda banca del Paese: è quanto scrive Der Spiegel, citando fonti governative anonime. Secondo il quotidiano, Berlino potrebbe riattivare il fondo di aiuto alle banche e acquistare altre azioni di Commerzbank (lo Stato federale tedesco attualmente detiene il 29% più una delle azioni della banca) nel caso in cui l'istituto di credito non riuscisse a portare a buon fine l'aumento di capitale previsto entro la fine di giugno. Secondo alcune stime, Commerzbank avrebbe bisogno di una ricapitalizzazione valutata in circa 20 miliardi di euro entro luglio. La banca è stata significativamente coinvolta nella crisi del debito greco: tuttavia secondo altre fonti, Commerzbank ritiene di raggiungere l'obiettivo della patrimonializzazione senza l'aiuto governativo.

L'ANALISI

Isabella Bufacchi

Il vero test per l'Italia sarà il ritorno degli investitori

Con la manovra-Monti l'Italia da ieri farà la sua parte. Da giovedì la Bce farà la sua parte (attesi tagli dei tassi, allungamento dei finanziamenti alle banche, allentamento dei requisiti per i collateral e potenziamento del Securities market programme). Dal 9 dicembre il Consiglio europeo dimostrerà che anche l'Europa è pronta a fare la sua parte, con la stretta sull'integrazione economica e fiscale (sanzioni automatiche e più controlli preventivi in vista degli eurobond e strumenti più efficaci di soccorso agli Stati in difficoltà ma non insolventi). Questo mix dovrebbe bastare a garantire la copertura della spesa per circa 200 miliardi di titoli di Stato italiani (BoT esclusi) previste nel 2012. Anche se una parte dei detentori dei titoli di Stato italiani (BoT esclusi) l'anno prossimo, per circa 200 miliardi, dovessero decidere di incassare il rimborso, senza roll-over, cioè senza acquistare di nuovi in asta. Questa è la grande scommessa.

IL TRADER
«Soltanto quando il differenziale sarà sceso sotto i livelli della Spagna potremo dire di essere tornati ad una situazione di normalità»

I SEGNALE
Nell'ultima settimana il sentiment è migliorato, tutti gli spread sono calati benché quello italiano in termini relativi meno degli altri Paesi

a quello iberoico a 344 centesimi che corrisponde a un rendimento del decennale del 5,572% come l'Italia, anche il neo premier spagnolo Mariano Rajoy annuncerà a giorni i dettagli della manovra sul conto pubblico; dalla Spagna al Belgio dove questa mattina è previsto l'insediamento del nuovo governo dopo l'accordo raggiunto dal premier designato Elio di Rupo su una legge di bilancio che prevede tagli per 11 miliardi di euro nel 2012.

L'ultimo appuntamento in calendario è la riunione dell'Eba per definire le ricapitalizzazioni delle "European" minacciate da tutti scongiurata al punto che da più parti si chiede di sospendere in un momento in cui le banche sono chiamate a sostenere l'economia reale. Le precedenti due versioni degli stress test sono state accompagnate da aspre critiche per via della promozione a pieni voti accordata a istituti che sono dovuti ricorrere di lì a poco a pesanti interventi governativi. Ma secondo gli analisti, i risultati degli stress test che verranno pubblicati in settimana sono destinati a suscitare critiche ancora maggiori: «La logica sottostante l'analisi dell'Eba», spiega Matteo Ramello, analista di Ubs, «applica a tutti i titoli di Stato europei detenuti dalle banche europee la valutazione di mercato, per natura volatile, e richiede di raggiungere un core tier ratio del 9 per cento. Questo approccio», continua Ramello, «rischia di esasperare le richieste di maggior capitale proprio quando le banche dovrebbero sostenere l'economia con il rischio di fare contrarre il credito. Non solo, se i titoli di Stato vengono valutati al mark-to-market, ma così per gli attivi tossici. Infine, vengono ignorate importanti differenze nel calcolo del core tier ratio che in altri paesi beneficia di metodologie molto meno stringenti di quella imposta da Banca d'Italia».

Gli operatori. Al vaglio il mix delle misure per far quadrare i conti

Il mercato ora guarda alla crescita

ROMA
La manovra e le misure del Governo Monti vanno nella direzione indicata dalla disaffezione dei mercati sul rischio Italia: rafforzano il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 (obiettivo fissato con l'Unione europea) - con interventi correttivi per neutralizzare l'aumento del costo del debito e la recessione - e la crescita potenziale del Paese con riforme strutturali. Due tassi sui quali i traders, strategisti e analisti delle agenzie di rating - Moody's, S&P e Fitch hanno mantenuto l'outlook negativo sull'Italia - hanno battuto incessantemente quest'anno.

Il "numero" complessivo della manovra dovrebbe dunque guadagnarsi un primo impatto positivo sui mercati, perché rappresenta la prova tangibile e immediata che l'Italia non intende sottrarsi ai propri impegni.

La manovra rappresenta la prova tangibile e immediata che l'Italia non intende sottrarsi ai propri impegni. vent di medio-lungo periodo a sostegno della crescita. «Tagliare la spesa pubblica e riformare il mercato del lavoro sono processi che richiedono tempo, ma il Governo Monti il tempo non lo ha aveva perché in una settimana doveva tirare fuori un grande numero e questo lo ha fatto», ha commentato Fabio Fois, economista di

LA PAROLA CHIAVE
Debito/Pil

Barclays capital, ieri sera gli al lavoro sulla manovra Monti. Per Fois, Monti evidentemente ha deciso di puntare su una degli asset di credibilità dell'Italia, quello del rigore sui conti pubblici. «In una situazione come quella in cui si trova l'Italia, conviene tornare a battere su dove si è già credibili». Le novità che riguardano le pensioni, una riforma previdenziale a tutto tondo che mira anche all'emersione del mercato nero, saranno sicuramente colpo su quegli analisti di banche estere che negli ultimi tempi avevano rinfacciato all'Italia di aver rallentato il passo sugli squilibri del sistema pensionistico, pure se già tra i più sostenibili in Europa. In quanto alla lotta contro l'evasione fiscale, rilanciata con vigore dal Governo Monti, i mercati - scottati da aspettative deluse più volte in passato - attendevano di verificare l'efficacia.

mente incrementando la crescita, non mancheranno di notare che nell'ampissimo ventaglio di misure adottate dal Governo Monti la riforma del mercato del lavoro è stata rinviata. A questo proposito, la tenuta dell'Esecutivo dei tecnocrati sarà monitorata da vicino dai mercati perché essenziale per assicurare la realizzazione in tempi rapidi, prima delle elezioni, di una nuova pagina nel capitolo delle assunzioni e licenziamenti.

Un altro passaggio cruciale, per la comunità finanziaria internazionale, in prospettiva è quello delle privatizzazioni e delle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico per abbattere lo stock del debito pubblico anche con operazioni a tantum. La manovra Monti riprende questo tema in alcuni punti e snodi, ma verrà notata l'assenza di "numeroni". Molti investitori esteri, in effetti, si domandano se l'Italia può mettere a fronte del rimborso di 1.900 miliardi di debito pubblico la cessione di asset per importi rilevanti, nel caso in cui il rifinanziamento del debito sul mercato dovesse incontrare difficoltà serie.

Per realizzare una camicia occorrono

- 1 Noce
- 1 Dito
- 15 Bottoni in manopole australiane
- 10000 Confezioni di filo
- 100 cm. di Smeraldo doppio strato
- 2 Spedole da collare
- 1 Pesa di ferro
- 1 Sago da ricamo

SONRISA fashion with passion

www.sonrisa.it

Manuale anti panico

SICUREZZA DEL PORTAFOGLIO



Tutte nel consorzio

Le banche italiane hanno sottoscritto gli accordi di protezione dei depositi: partecipano istituti stranieri e gli operatori online

UNA TUTELA CHE VALE 100MILA EURO

Le garanzie del Fondo

PAGINA A CURA DI **Gerardo Grazia**

L'ombrello di sicurezza per i risparmi liquidi degli italiani, rappresentato dal Fondo Interbancario di tutela dei depositi (Fidid), ci è stato molto invadito in Europa all'avvio della crisi finanziaria nel 2008. E molti Paesi, oltre a rafforzare con la garanzia pubblica i rispettivi sistemi di protezione, si sono affrettati a innalzare i livelli di garanzia sui depositi sui valori massimi presenti in Europa. Quelli in vigore proprio in Italia.

Sì, perché l'organismo di garanzia italiano, oggi guidato da Paolo Savona, garantisce in caso di insolvenza della banca fino a 100mila euro di rimborso per depositante (il livello era di 200mila di lire prima dell'avvento della moneta unica e fino alla scorsa primavera era di circa 100mila euro). La mancata restituzione del denaro è, da sempre, una delle preoccupazioni dei ri-

sparmiatori che spesso scrivono ai giornali per avere la conferma che la banca utilizzata partecipa al Fondo di tutela. Sul sito del Fondo (www.fidid.it) si possono trovare tutte le banche consorziate e si ottiene la certezza di avere depositato il denaro in uno degli istituti che accetta la garanzia di rimborso a favore del risparmiatore. Vengono fornite tutte le informazioni sui tempi e modalità di recupero del denaro, i limiti fissati e i casi particolari. Vengono presentati i valori che invece restano esclusi da tale garanzia, cosa è previsto qualora tali conti siano finiti in una crisi aziendale o altre condizioni straordinarie.

Un meccanismo rodato da anni, sebbene le occasioni di utilizzo siano state limitatissime (vedi a fianco), in grado di evitare il principale rischio: quello di vedere i conti di risparmiatori sui margini davanti alla banca. A ritirare il denaro.

Chi vi partecipa?

Il Fondo ha la struttura di un consorzio al quale le banche italiane devono obbligatoriamente aderire ed è sotto il controllo della Banca d'Italia. Vi aderiscono inoltre, volontariamente, alcune banche straniere e delle imprese. Alla fine di giugno 2010 il volume totale dei fondi rimborsabili era pari a 27,7 miliardi. Sul Fondo di tutela dei depositi, inoltre, dal 2008 c'è la garanzia statale che vale fino all'ottobre del 2013. Al

Fondo interbancario alla fine del 2010 aderivano 291 banche. Tra queste ci sono banche extracomunitarie che aderiscono volontariamente e due filiali di banche comunitarie che partecipano per estendere il livello di copertura del Paese d'origine. Di queste, 199 fanno parte di gruppi e 92 sono banche singole. Le banche del Nord rappresentano il 60,3% del consorzio, contro il 27,7% delle banche del Centro e il 12,3% del Sud.

IL PUNTO CRITICO

IL totale rimborsabile
Al 30 giugno 2010 (ultimo dato disponibile) il volume totale dei fondi rimborsabili ammonta a 27,7 miliardi. Un valore che è il massimo livello dal giugno del 2009. In particolare, nota il Fondo, negli ultimi due semestri monitorati (il secondo del 2009 e il primo del 2010) c'è stato un netto incremento dei fondi rimborsabili per effetto di una corsa verso la liquidità di fronte alle incertezze della crisi: l'ospitamento dei fondi, quindi, da forme di risparmio non tutelate (dal Fondo di tutela) a prodotti che raddiano, invece, nel perimetro protetto.

Attenzione a ciò che resta fuori
Bisogna fare molta attenzione a cosa è compreso e cosa è escluso. Si tratta di depositi, quindi c/c, conti vincolati, assegni circolari e certificati di deposito nominativi. Titoli di Stato, obbligazioni o altro rappresentano investimenti. Lo stesso vale per l'oro che non è un deposito fisico, non è denaro. Se la banca fallisce l'oro, come altri valori fisicamente depositati, non fa parte dell'attivo della banca fallita. Torna al proprietario



I PARTECIPANTI



COME HA FUNZIONATO



Quali sono i precedenti?

L'ultima volta che il Fondo di tutela è intervenuto rimborsando i clienti è stato all'inizio degli anni Novanta a favore dei clienti del friulano Banco di Tricesimo. L'organismo però ha anche un altro ruolo: il cosiddetto "resolutor fund". Interviene cioè nelle situazioni di crisi bancarie per evitare che si innesci un pericoloso effetto domino anche per le altre banche. In questa veste il Fondo sborsò nel 1997 mille miliardi di lire per la crisi Siciliana, poi occorsa al Banco di Sicilia, e dopo un lungo periodo di bonaccia quest'anno è stato nuovamente costretto a intervenire per favorire lo "spezzatino" di Banca Mb (con 40 milioni) e per la crisi di due piccoli istituti: la Popolare Valle d'Itria e Magna Grecia e Ber Banca (il Banco Emiliano Romagnolo) in amministrazione straordinaria. Per gli interventi nelle crisi, il Fondo aveva a disposizione munizioni per 1,76 miliardi alla fine del 2010. Nel dettaglio, il consiglio del consorzio ha deliberato 16 milioni in favore della Ber Banca e cinque milioni per la copertura delle spese di liquidazione della Popolare Valle d'Itria e Magna Grecia. Per i casi citati

Verrà modificato?

Il rimborso per depositante, dal maggio scorso, è stato leggermente ridotto a 100mila euro per uniformarlo alla direttiva europea. La garanzia del 100mila euro è da intendersi come il massimo per ciascun depositante in ciascuna banca; quindi nel caso si abbiano più conti correnti presso lo stesso istituto il rimborso complessivo non può comunque superare quell'importo. Il rimborso però raddoppia se il conto è contestato (esempio un conto corrente di 50mila euro con due intestatari) permettendo di recuperare in tempi rapidi 200mila euro, mentre per i 100mila euro residui ci si dovrà affidare alle procedure di recupero previste dalle norme fallimentari. A Bruxelles c'è un progetto di direttiva che mira a modificare il meccanismo di chiamata dei fondi dall'attuale "ex post" a uno "ex ante". La proposta prevede il versamento di una quota sui fondi protetti tra lo 0,5% e l'1,5% per conto. Per le banche italiane, nell'ipotesi che si attiri un compromesso su una quota dell'1%, vorrebbe dire dover versare circa 4,2 miliardi (il volume totale dei fondi rimborsabili è 4,2 miliardi) nell'arco di dieci anni.

IL PUNTO CRITICO

CRISI SISTEMICA UNICO RISCHIO
Il modello italiano di Fondo Interbancario di tutela è stato adottato da molti altri Paesi che hanno innalzato l'ammontare unitario previsto. Non ci sono elementi, sulla base dei ratios patrimoniali in crescita e della stretta vigilanza delle Authority, per ritenere probabile un intervento. Certo una violentissima crisi sistemica, di tutte le banche, metterebbe in difficoltà il Fondo

Tutte le misure previste dalla manovra per la stabilità del sistema creditizio

LEGENDA



L'indicatore segnala l'importanza nella destinazione del risparmio

Stil'è

IL VALORE DEL BELLO E DELLA TECNOLOGIA

in primo piano

- G.A. GENERALI
- MECCATRONICA APPLICATA
- ROYAL D'EMURE HOTEL GROUP
- IMMOBILIARE FONTANA
- ROJ • FRANGERINI IMPRESA
- ARCH. ILARIO FIORAVANTI

speciali

- Canton Grigioni St. Moritz
- Canton Ticino
- Ancasvi
- ECCELLENZE D'ITALIA Campania Livorno Nord Est Umbria

servizi

- COSTRUIRE • ABITARE • GUSTO • INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

focus

TERMOACUSTICA

• Campagna pubblicitaria di supporto nell'Home Page del Sole 24 ORE - www.ilssole24ore.com

• Integralmente on-line nel sito www.stile-magazine.it

• Promozionata su Radio 24

• Distribuita in Europa tramite la C.C.I.E.E.

• Tradotta in lingua inglese

È un progetto: **PUBBLSCOOP** BusinessMedia

Per ricevere in omaggio la rivista invia una e-mail a info@stile-magazine.it

800-979717

Stil'è

IL VALORE DEL BELLO E DELLA TECNOLOGIA

È IN DISTRIBUZIONE in Italia in direct mailing con "Il Sole 24 ORE"

in primo piano

- G.A. GENERALI MECCATRONICA APPLICATA
- ROYAL D'EMURE HOTEL GROUP • IMMOBILIARE FONTANA
- ROJ • FRANGERINI IMPRESA • ARCH. ILARIO FIORAVANTI

speciali

- CANTON GRIGIONI ST. MORITZ • CANTON TICINO • ANCASVI
- ECCELLENZE D'ITALIA Campania, Livorno, Nord Est e Umbria

servizi

- COSTRUIRE • ABITARE • GUSTO • INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

focus

TERMOACUSTICA

coinvolgente, intrigante, con tante notizie utili

Per maggiori informazioni info@stile-magazine.it

IN QUESTO NUMERO

<p>PRIMO PIANO</p> <ul style="list-style-type: none"> IMMOBILIARE FONTANA SA ROYAL D'EMURE HOTEL GROUP (RM) ARCH. ILARIO FIORAVANTI (FC) ROJ (RM) FRANGERINI IMPRESA SRL (L) G.A. GENERALE MECCATRONICA APPLICATA SRL (NA) <p>COSTRUIRE</p> <ul style="list-style-type: none"> FONDERIA PEDORARO ROBERTO (VI) ANOFLEX (TV) UNICOLERO SRL (TV) RELO SRL (FC) KALEOS SRL (LE) REFRIGIO RISERVA GIOVANNI SNC (BS) FALEGNAMERIA HERMANN (BL) IN.FIVE 2001 SRL (RM) FERRAROLI SNC (BS) <p>FOCUS TERMOACUSTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> ANT (MI) ALPHACAN SPARKIT FIRA - FABBRICHE ELETTRICI VETRO ROCCA ASSOCIATI (MI) VELLE ACUSTICA SAS (NA) GRUPPO MOLINARDI COSTRUZIONI (PC) STUDIO PETRARO INGEGNERARCHITETTURA (FM) PROGETTA DI BROLLO TAMANNI E ASSOCIATI (TN) PROLECTUSO INGENIERIA CIVILE ED AMBIENTALE (PU) GAMBRI MARO SRL (PU) ARCHITETTO SILVIA CORSINI (BS) VIGNALSOLE SRL (VB) ARCHITETTO MARZELLA MINA (CN) <p>ABITARE</p> <ul style="list-style-type: none"> REFLESSI SRL (CH) MOSILLIN ARREDAMENTI (VI) QUATTROCI FORTUNATO SRL (SA) BARONETTI JOSE CASTELLI (PC) FUTURANGONDIPIANTI SRL (SM) UNIVERSO NOTTE ARREDA SRL (LT) <p>SPECIALE CANTON GRIGIONI (SVIZZERA)</p> <ul style="list-style-type: none"> DIPARTIMENTO DELL'ECONOMIA PUBBLICA E SOCIALITÀ DEI GRIGIONI ORGANIZZAZIONE TURISTICA ENGADIN ST. MORITZ D. MARTINELLI AG SIP INDUSTRIAL PROMOTION SA ADVOKATUR & NOTARIAT BIANCOTTI JOSE CASTELLI CASA VINCIOLA TRACCA (SO) ROMANO PEDRINI FALEGNAMERIA-ISTRUTTORIAZIONE D'INTERI QUONIA SAU BIRNHARTJUNSTENWERK NEUE DUSCHENWELT AG OFFICINA BORRA SA CC-IMMOBILIEN 	<p>GENSI & FERRARI SA</p> <p>ALFREDO POLTI SA</p> <p>SEI TUSCANI AG</p> <p>MOS ARCHITETKUR GMBH</p> <p>M. DE STEFANI</p> <p>GIACCO DAVARELLA S.R.L.</p> <p>FALEGNAMERIA GUIDO PIZZONI</p> <p>POMATTI AG</p> <p>SIP IMMOBILIEN</p> <p>LOZZA VIM</p> <p>MOLINO & PASTRIFIO SA</p> <p>PAGANINI & FIGLI</p> <p>GUSTO</p> <p>FISA AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE (GO)</p> <p>VICENZA PREFATURA ENOTICA (UD)</p> <p>TERRINI (GO)</p> <p>AZ. AGR. CROATTO PIERO (UD)</p> <p>MIO VIGNETTI DI SPESIA</p> <p>ZORZETTO S.R.L. (GO)</p> <p>AVIANO PASTICCERIA (TO)</p> <p>SPECIALE CANTON TICINO (SVIZZERA)</p> <p>BAC SWISS LOGISTIC AND DISTRIBUTION</p> <p>ROYAL TAG SA</p> <p>MI TWO SOLUTION SA</p> <p>STUDIO INGEGNERIA SCARINI SA</p> <p>BANCA ALBA BIER & CO SA</p> <p>M. XARO & CO. S.A.</p> <p>CASERIO TOINI NANTE</p> <p>RESIDENZA INARELLA</p> <p>METRO CONSULTING IMMOBILIARE SA</p> <p>ECCELLENZE NORD EST</p> <p>REGIONE DEL VENETO - UNITÀ DI PROGETTO FIORENTE E PANCHI PEDROLLO SPA (PD)</p> <p>MUMI</p> <p>DIMENSIONE MULTISERIALE (VI)</p> <p>CASTELLO SRL (TV)</p> <p>ANTHEA SPA (VI)</p> <p>ECCELLENZE LIVORNO</p> <p>METROQUARTO SNC (LI)</p> <p>SARDELLI LOGISTICS AND FORWARDING SRL (LI)</p> <p>CANTIERE NAVALE SALVADORI SRL (LI)</p> <p>COMAP SRL (LI)</p> <p>CALIA DI MEDICI SERVIZI (LI)</p> <p>INTERPORTO TOSCANO AMERIGO VESPUCCI SPA (LI)</p> <p>ECCELLENZE UMBRIA</p> <p>DIVA INTERNATIONAL SRL (PG)</p> <p>BAZZICA SRL (PG)</p> <p>COMI GROUP SRL (PG)</p> <p>BITREE SRL (PG)</p> <p>L.A. IND SRL (PG)</p> <p>POLYFRABBRICATI SRL (PS)</p> <p>GOALY COSTRUZIONI SRL (PS)</p> <p>ECCELLENZE CAMPANIA</p> <p>NEXERA S.C.P.A. (NA)</p>	<p>PA.MA SRL (NA)</p> <p>NETCOM ENGINEERING (NA)</p> <p>E.M.E.S.C.A.R.L. (NA)</p> <p>RAMEN IMPANTISTICA SRL (NA)</p> <p>DOLCIARIA ACQUAVIVA SPA (NA)</p> <p>G.M.A. GENERALE MECCATRONICA APPLICATA SRL (NA)</p> <p>MAZE SRL (NA)</p> <p>FIDES CONSULTING SRL (NA)</p> <p>INNOVAZIONE E TECNOLOGIE</p> <p>ONDA COMMUNICATION SPA (PN)</p> <p>SYSTEMS DEVELOPMENT & SUPPORT SRL (PN)</p> <p>AZZURRA TECHNOLOGY DI REGALI MAURO (LU)</p> <p>MUMI</p> <p>FW PARRACCA SCIENTIFICO SRL (BI)</p> <p>DESSE (MI)</p> <p>BIG BILI SPA (SE)</p> <p>ALTA SRL (SE)</p> <p>KW APPLICAZIONI SCIENTIFICHE SRL (BI)</p> <p>BIOGAS NORIO AG GERMANIA</p> <p>INDITEM BERNE (MI)</p> <p>CONSEK (TN)</p> <p>ASSOPROM (MI)</p> <p>WT GROUP KG DI KARL LADURNER (BZ)</p> <p>GIVING EUROPE ITALIA SRL (FE)</p> <p>S&S PROMOTIONAL MARKETING (VT)</p> <p>MERLINO PUBBLICITÀ SRL (CN)</p> <p>PROMOSTAR SRL (SE)</p> <p>AGENCY SRL (SE)</p> <p>SPECIALE ANCASVI</p> <p>ANCASVI (RE)</p> <p>FERRETTI INTERNATIONAL SRL (RE)</p> <p>COGAN SRL (MO)</p> <p>AUTOMATIC TOYS MODENA (MO)</p> <p>I.E. PARK SRL (FE)</p> <p>MOTOI GROUP SRL (MO)</p> <p>SCELTI PER VOI</p> <p>MARINA DI SAN FRANCESCO DA PAOLA SPA (CS)</p> <p>GIULIELLO CLAUDIO FEDELI (RM)</p> <p>SAVATORE NICOSIA ITALIAN TOUCH (RM)</p> <p>FIDES CONSULTING SRL (NA)</p> <p>ANSJUN 1880 (RM)</p> <p>MARIANI RESORT</p> <p>POMATTI AG</p> <p>CASA VINCIOLA TRACCA (SO)</p> <p>OFFICINA BORRA SA (PS)</p> <p>GEOMBIENTE SRL (LE)</p> <p>BAC SWISS LOGISTIC AND DISTRIBUTION D. MARTINELLI AG</p> <p>COMI GROUP SRL (PG)</p> <p>IRAVALLI DOM (VE)</p> <p>NEUE DUSCHENWELT AG</p> <p>ALFREDO POLTI SA</p> <p>CENSI FERRARI SA (PS)</p> <p>ADVOKATUR & NOTARIAT BIANCOTTI JOSE CASTELLI</p>
---	---	---